

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II



**DOTTORATO IN SCIENZE DEL TURISMO AD
INDIRIZZO MANAGERIALE**

XXV CICLO

**“PROGETTAZIONE INTEGRATA E RIQUALIFICAZIONE
TERRITORIALE: UN’ANALISI DELLA VAL D’AGRI”**

Coordinatore: Ch. mo Prof. Mauro Sciarelli

Tutor: Ch. mo Prof. Mauro Sciarelli

Dottoranda: ANNA D’AURIA

ANNO 2013

INDICE

CAPITOLO I

INTRODUZIONE 1

- 1.1 Fini e limiti del lavoro 1
- 1.2 Nota metodologica 5
- 1.3 Ordine della trattazione 7

CAPITOLO II

LA CENTRALITA' DEL TERRITORIO COME COSTRUTTO 11

- 2.1 Territorio tra risorse e valori: l'approccio territorialista 11
- 2.2 Il territorio tra locale e globale 21
- 2.3 Sviluppo sostenibile e crescita:
un apparato concettuale e lessicale in evoluzione 29

CAPITOLO III

APPROCCI DI ANALISI TERRITORIALE PER LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA DI OFFERTA DI SERVIZI 37

- 3.1 Premessa 37
- 3.2 Metodi e tecniche di analisi territoriale per la progettazione integrata 37
 - 3.2.1 L'Analisi Multi Criteri Spaziale 41
 - 3.2.2. Il *Foresight* territoriale 44
- 3.3 Metodi di valorizzazione strategica delle risorse:
la Resource-Based View Theory e il *VRIO framework* 47
 - 3.3.1 La progettazione dei Sistemi Turistici Locali 51
- 3.4 Una riflessione sugli indicatori per l'analisi del territorio 56
- 3.5 Alcune considerazioni conclusive 63

CAPITOLO IV

UN'APPLICAZIONE EMPIRICA: IL CASO DELLA VAL D'AGRI 65

4.1 Un quadro generale: analisi di contesto	65
4.2. L'evoluzione dello sviluppo lucano	79
4.3. La Val d'Agri. Risorse, opportunità e criticità	88
4.4. due principali "assi" dello sviluppo locale	101
4.4.1 Le attività di estrazione petrolifera tra opportunità e sostenibilità: la questione ambientale	107
4.4.2 L'ambito turistico: potenzialità e criticità	113
4.5 Le prospettive future: la necessità di una reale integrazione della pianificazione territoriale	125

CAPITOLO V

CONCLUSIONI 141

BIBLIOGRAFIA 144

INDICI TABELLE E FIGURE 154

CAPITOLO I

INTRODUZIONE

1.1 - FINI E LIMITI DEL LAVORO

La presente tesi¹, nello spirito del corso di Dottorato di ricerca nell'ambito del quale si sviluppa, ha un carattere multidisciplinare, approcciando la già complessa e sfaccettata materia turistica attraverso diverse aree disciplinari; in particolare l'economia, la sociologia, la statistica e la storia contemporanea per la definizione di un quadro generale del contesto, e il marketing, l'etica e l'ecologia, per la individuazione di proposte di progettazione integrata di offerta di servizi.

La ricerca non tocca nello specifico discipline di ambito storico-artistico che, seppur correlate alle tematiche oggetto di studio, non sono strettamente inerenti all'obiettivo della tesi.

Scopo della ricerca è di verificare le potenzialità di crescita di una sub-regione caratterizzata da elementi contrastanti. L'area in oggetto si colloca in un contesto tra i più arretrati d'Italia, pur rappresentando, tuttavia, un polo produttivo senza pari sul territorio nazionale. La Val d'Agri possiede, infatti, il più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale, le attività petrolifere, però, nonostante gli entusiasmi iniziali, hanno determinato una crescita economica parziale e frammentata che si concentra soltanto in pochi comuni, come il caso di Viggiano, gravando, invece, sul settore turistico e quelli ad esso collegati.

Bisogna a tal proposito sottolineare che l'area, oltre a rappresentare, come scritto, un serbatoio di risorse energetiche di grande rilevanza, è un territorio ricco di risorse di origine antropica e naturale che garantirebbero, se valorizzate, il raggiungimento di un vantaggio competitivo territoriale.

¹ Il lavoro nasce come evoluzione di un precedente progetto avviato sul territorio nell'ambito della *Viggiano Sustainable Development School* 2012 tenutasi appunto in Val d'Agri, già presentato con esiti favorevoli alle amministrazioni locali ed attualmente in fase di elaborazione.

L'approccio metodologico adottato mira a riportare un quadro generale della situazione attuale e consentire la proposta di linee programmatiche utili alla pianificazione e gestione funzionale e integrata del territorio.

Obiettivo della ricerca è, infatti, mettere in luce il sostanziale gap tra potenzialità e performance di un territorio sottovalutato e svalutato, evidenziando l'esigenza di una riqualificazione che parta dalla rimodulazione dei compiti e dalla riorganizzazione strategica di *risorse*, *capacità* e *competenze* di cui l'area dispone. Il potenziale turistico della sub-regione resta, per questi motivi, in gran parte ancora inesplorato, lasciando pertanto al settore stesso ampi margini di crescita.

Il presente lavoro vuole in tal senso inquadrarsi nell'ambito di quei piani di sviluppo basati sulla valorizzazione, promozione e sviluppo del vasto patrimonio locale, che già insistono sul territorio, tuttavia, l'incidenza della negativa congiuntura economica, la scarsa propensione a riconoscere il valore delle tipicità e delle criticità esistenti, il mancato orientamento alla messa a sistema delle capacità e competenze presenti sul territorio, e la limitata attitudine alla organizzazione e al coordinamento delle risorse, a cui si associano una situazione di complessiva arretratezza socioeconomica e problematiche di tipo ambientale (derivate anche dalle attività estrattive), hanno determinato una difficoltà nel decollo dello sviluppo locale e dello sviluppo turistico, potenziale volano di crescita locale.

La considerazione delle potenzialità dell'area e il riconoscimento dell'entità delle criticità esistenti diventa, dunque, indispensabile nell'ottica dell'instaurazione di nuovi modelli di sviluppo locale sostenibile.

Dall'analisi effettuata emerge, però, che le amministrazioni locali e nazionali hanno puntato, soprattutto negli ultimi anni, su uno sviluppo prettamente industriale quasi del tutto incentrato sulle attività estrattive, inasprendo problematiche di tipo sociale e ambientale già preesistenti che hanno ovviamente ostacolato lo sviluppo turistico a causa del diffondersi di una cattiva immagine del territorio.

Attualmente il turismo in quest'area si limita prevalentemente a frammentate iniziative ed interventi di piccola entità, segno della mancanza di coordinamento operabile dalle amministrazioni pubbliche o da grandi operatori turistici, e della carenza in termini di innovazione delle proposte.

Le dinamiche di sviluppo turistico sono sensibilmente cambiate negli ultimi anni sia in termini qualitativi che quantitativi; l'inserimento di nuovi mercati, lo sviluppo di nuovi poli turistici e l'incremento di nuove forme di turismo come quello esperienziale, oltre che la situazione socio-economica attuale, hanno fortemente inciso sull'andamento della domanda e della permanenza dei visitatori.

Come ampiamente trattato in letteratura, la domanda turistica dipende da determinati fattori quali:

- la competitività dei prezzi;
- la qualità e l'organizzazione dei servizi offerti;
- la differenziazione e l'innovazione dell'offerta;
- la promozione dell'offerta turistica;
- la destagionalizzazione.²

Con particolare riferimento al territorio oggetto di studio, le criticità che si riscontrano rispetto alle dinamiche della domanda sono appunto la mancanza di organizzazione in ottica sistemica dei servizi proposti o proponibili e la scarsa innovazione e differenziazione dell'offerta determinata da una mancanza di professionalizzazione del settore, cui si associa una forte stagionalità (interessante sottolineare che la stagionalità muta se ci si riferisce alle aree esterne e costiere della Basilicata, dove ovviamente si registrano più visitatori e presenze nei mesi estivi, mentre nelle aree interne, come quella oggetto di studio, la stagionalità si capovolge, facendo riscontrare una concentrazione di visitatori nei mesi invernali e autunnali)³. Si aggiunga inoltre una problematica legata ad una “danneggiata immagine” del territorio per le questioni legate al comparto petrolifero.

Nel nostro paese la gestione del settore turistico è notevolmente mutata a partire dalla introduzione della legge 3/2001 e della legge 135/2001 che contemplavano il trasferimento delle competenze in materia turistica dallo Stato alle

² Cfr. BOCCELLA, N., IMBRIANI, C., *La spesa regionale per il turismo: efficacia e indicazioni per la governance* in Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Rassegna Economica 1 / 2012 *Turismo, fattore economico di sviluppo locale. Alcuni approfondimenti su Governance, Tematismi e Aspetti infrastrutturali*, pp 15-30, cit. p. 19.

³ A tal proposito si veda il paragrafo 4.4.2.

single Regioni, tuttavia i Piani di sviluppo di recente formulazione indicano l'esigenza di una *governance* complessiva che vada oltre i confini e le specificità regionali, proponendo ipotesi di pianificazioni territoriali integrate in ottica sistemica. Lo sviluppo del settore in contesti locali necessita, infatti, nell'ipercompetitivo e globale mercato contemporaneo, di tre fattori fondamentali, una *governance integrata*, *tematismi differenziati* di offerta e adeguate *infrastrutture* direttamente e indirettamente connesse all'offerta turistica⁴. La finalità è evidentemente quella di conferire al territorio un vantaggio competitivo che sia durevole nel tempo al fine di generare una crescita economica indiretta.

In tal senso, in riferimento ad un territorio fragile come quello esaminato, appare evidente la necessità di agevolare una riqualificazione operata in maniera partecipata tra i diversi soggetti, pubblici e privati, attivi nell'area, che tenga in considerazione gli aspetti fisici e paesaggistici e tenda ad uno sviluppo sostenibile.

Le maggiori difficoltà riscontrate nel percorso di lavoro sono state relative al reperimento di dati complessivi e recenti. La Val d'Agri è infatti una sub-regione non inquadrata istituzionalmente ma solo come frazione territoriale collocata nella parte alta della Basilicata e compresa tra i monti Sirino e Volturino. Questo aspetto ha reso pertanto complessa anche l'analisi di secondo livello su dati esistenti.

Dall'analisi territoriale è emersa l'attuale assenza di un organo unico che, con specifico riferimento per la Val d'Agri, abbia funzioni di monitoraggio e controllo a 360gradi. È stata sì rilevata la presenza dell'Osservatorio Ambientale Val d'Agri, organo regionale istituito nel 2011 “*nell'ambito del Protocollo di intenti tra ENI e Regione Basilicata quale misura di compensazione ambientale in relazione al progetto di sviluppo petrolifero nell'area della Val d'Agri*”⁵. L'Osservatorio si occupa della raccolta, catalogazione e archiviazione di informazioni relative alle problematiche ambientali con particolare riferimento a quelle derivanti dalle attività estrattive e alla promozione di iniziative e progetti volti alla tutela della salute e sicurezza dell'uomo e del territorio. La specifica attenzione all'ambiente, rende

⁴ Cfr. DEANDREIS, M., *Il turismo: una risorsa per il territorio* in Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Rassegna Economica 1 / 2012, *Turismo, fattore economico di sviluppo locale. Alcuni approfondimenti su Governance, Tematismi e Aspetti infrastrutturali*, pp 5-8, cit. p.8.

⁵ www.osservatoriovaldagri.it.

tuttavia parziale l'operato dell'Osservatorio in un contesto che necessiterebbe invece un monitoraggio di carattere anche sociale e micro-economico.

1.2- NOTA METODOLOGICA

In una prima fase, attraverso un'analisi di secondo livello su dati esistenti, si è definito il quadro generale in cui il territorio oggetto di studio si colloca, individuandone potenzialità e criticità attraverso l'elaborazione di informazioni preliminarmente raccolte. Particolare attenzione è stata rivolta alla attendibilità ed alla datazione dei dati reperiti (con preferenza per i dati ISTAT⁶, SVIMEZ⁷, tra gli Istituti locali l'APT della Basilicata⁸ e i dati forniti direttamente dalla Regione Basilicata) ed esaminando inoltre Piani Regionali PO FESR e PO FSE nelle due ultime programmazioni.

L'indagine di sfondo elaborata ha consentito, in una seconda fase, la definizione nel dettaglio degli obiettivi di lavoro individuati nel mettere in luce le possibilità di sviluppo turistico del territorio fino ad oggi sommerse da un generale stato di arretratezza di carattere economico-sociale, da una frammentazione della pianificazione e gestione territoriale, ma soprattutto da un'attenzione prevalente allo sviluppo industriale relativo alle attività petrolifere. Inoltre, l'analisi della letteratura, relativa sia alla ricognizione teorica sugli argomenti che al successivo approfondimento empirico attraverso la lettura di casi studio, è stata di fondamentale supporto per inquadrare i fattori strategici per una gestione sostenibile della *destination* (destinazione turistica)⁹.

Nella fase successiva, è stata sviluppata una raccolta di dati pertinenti gli obiettivi precedentemente individuati mediante un'analisi di primo e di secondo

⁶ Istituto nazionale di statistica, ente pubblico di ricerca. L'ISTAT è il principale produttore di statistica ufficiale per l'Italia.

⁷ Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.

⁸ Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata.

⁹ Nella letteratura internazionale la *Destination*, o destinazione turistica, è intesa come quell'area in grado di generare autonomamente domanda turistica; Cfr. DELLA CORTE, V., SCIARELLI, M., *Destination management e logica sistemica: un confronto internazionale*, Giappichelli, 2012.

livello; di particolare rilevanza le informazioni dedotte dai colloqui con operatori del settore: il Dott. Gianpiero Perri, Direttore Generale dell'Apt Basilicata ed il Dott. Matteo Visceglia coordinatore dell'area Sistemi Informativi dell'Apt Basilicata, sentiti come testimoni privilegiati e che hanno fornito dati di recente rilevazione relativi alla Val d'Agri. In particolare gli elementi considerati sono stati i flussi turistici degli ultimi 3 anni, le tipologie di turismo prevalentemente praticato, le strutture ricettive disponibili sul territorio, le iniziative di maggiore impatto e le località o i siti maggiormente visitati.

Il confronto con gli operatori del settore è stato di fondamentale importanza per inquadrare le risorse esistenti, i progetti in previsione e individuare le criticità da riequilibrare; in molti casi si è riscontrata un predominanza delle forze politiche nelle scelte di carattere economico e sociale.

In questa fase, si è cercato di individuare le attitudini dell'area – in relazione alle competenze degli operatori presenti e della predisposizione delle risorse naturali e antropiche già disponibili – così come quelle iniziative o micro-aree in cui “*si manifestano segnali positivi e in cui si sono riscontrati segnali positivi e chiari di orientamento turistico e che fungano, quindi, da aree pilota*”¹⁰ su cui far leva per incentivare lo sviluppo del settore.

Nella terza e ultima fase, attraverso l'analisi qualitativa e quantitativa e l'interpretazione dei relativi risultati, si è sviluppata un'idea progettuale basata sulla proposta di una pianificazione integrata di offerta elaborata da una selezione delle località e siti preferiti da turisti ed escursionisti italiani e stranieri le cui risorse possono essere efficacemente valorizzate attraverso un'operazione di messa a sistema e coordinata da un soggetto supervisore che possa garantire un monitoraggio costante sulle attività messe in opera.

¹⁰ MATARAZZO, M., MIGLIACCIO, M., ROSSI, M., *Dal progetto al prodotto: prospettive di sviluppo del turismo nel Sannio*, in SCIARELLI, S., *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, 2007, cit. p. 355.

1.3- ORDINE DELLA TRATTAZIONE

L'elaborato si compone fondamentalmente di tre parti: una prima introduttiva, una seconda relativa agli apparati teorici di riferimento, una terza dedicata al caso di studio.

Nella prima parte si è dato ampio spazio al concetto di *territorio*, nella sua diversa accezione rispetto al concetto di spazio, di ambiente e di geografia locale, e di *risorsa* intesa come patrimonio endogeno del territorio su cui far leva per attivare lo sviluppo locale.

In particolare, si è trattata la prospettiva della Scuola Territoriale che propone un'innovativa forma di approccio globale al territorio volta ad una gestione in ottica sostenibile.

La Scuola, recuperando le radici del concetto stesso, punta sul riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio territoriale quale vantaggio competitivo, al fine di dar vita ad una riqualificazione locale attraverso l'azione integrata e la cooperazione tra i diversi attori (pubblici e privati) impegnati sul contesto.

I territorialisti intendono, infatti, il territorio in termini complessivi, non esclusivamente nella sua accezione di ambiente naturale, ma come risultato di un processo evolutivo condiviso tra uomo e ambiente che raccoglie valori, tipicità e caratteristiche di ciascuna località.

L'indebolimento del concetto di territorio è risultato della trasformazione sociale ed economica indotta dal processo di globalizzazione che, modificando e rimodulando le tendenze di socializzazione, ha generato nuove dinamiche di creazione identitaria e la reinterpretazione degli schemi valoriali classici con particolare riferimento alla relazione tra individuo e società di appartenenza in termini socio-culturali. In tal senso, sono stati affrontati i concetti di *deterritorializzazione*, *delocalizzazione* e *glocalizzazione* quali esplicitazioni di destrutturazione territoriale.

A sostegno dei suddetti argomenti, è stato introdotto il tema della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile in termini storico-sociali con riferimento ai pensatori e teorici che più hanno influenzato l'evolversi di tale apparato concettuale.

Nella seconda parte si è definito il quadro teorico di riferimento descrivendo i principali metodi e modelli di analisi territoriale per la progettazione integrata. Dapprima sono stati introdotti i metodi ritenuti “classici” nella valutazione *ex-ante* di progetti e interventi – sia di carattere aziendale che territoriale – e più propriamente l'*Analisi Costi Benefici* e la *Valutazione di Impatto Ambientale*.

Quale evoluzione ed integrazione dei suddetti modelli, sono stati successivamente descritti l'*Analisi Multi Criteri Spaziale* e il *Foresight territoriale*.

Tali metodi vengono considerati come guide per direzionare l'agire dell'uomo verso un'accurata gestione ed un mirato impiego delle risorse, la cui finitezza, di fronte alla rapidità talvolta irrazionale del progresso umano, impone un intervento che sia pianificato e valutato globalmente.

Successivamente, la trattazione si è spostata su metodi di cui si è riscontrata ampia applicazione in ambito turistico, e più specificamente, la *Resource-Based View Theory* e il *VRIO framework*. Entrambi si concentrano sull'importanza strategica delle risorse nella valorizzazione e riqualificazione locale per il raggiungimento di un vantaggio competitivo sostenibile, contemplando, in particolare, il fattore umano quale strumento di tale valorizzazione attraverso l'applicazione di adeguate *capacità e competenze*.

In riferimento alla pianificazione integrata territoriale, inevitabile il riferimento alla configurazione amministrativa introdotta nel 2001 dalla Riforma sul Turismo che proprio all'offerta di servizi turistici in ottica sistemica fa riferimento.

I *Sistemi Turistici Locali* rappresentano il necessario incontro tra la presenza di risorse di valore, atte a determinare l'attrattiva turistica e dunque la genesi della *destination*, e quelle capacità e competenze che, organizzando, impiegando e promuovendo tali fonti di attrattiva, favoriscono lo sviluppo turistico durevole dell'area.

Nella descrizione dei *Sistemi Turistici Locali* si sottolinea, tuttavia, la difficoltà riscontrata dagli operatori turistici di interpretare le indicazioni del legislatore e

dunque di attuare concretamente la proposta; nella Riforma non sono infatti definite la forma giuridica, i caratteri e la normativa amministrativa, lasciando alle Regioni - in relazione al trasferimento delle competenze in materia turistica risultante dalle modifiche al Titolo V del 2001 - la totale libertà nella pianificazione e progettazione senza tuttavia fornire adeguati strumenti.

Nella parte conclusiva di questa sezione dedicata al quadro teorico di riferimento, si propongono alcuni accenni sugli indicatori per l'analisi del territorio, quali strumenti di comprovata importanza per la rilevazione ed il confronto di dati.

L'ultima parte è quella specificamente dedicata al caso di studio. In particolare, i primi paragrafi sono dedicati alla definizione del quadro generale in cui si va a collocare il territorio in oggetto, ripercorrendo, attraverso un'analisi di carattere storico-sociale, l'evoluzione dello sviluppo lucano e la trasformazione dell'area, che da area a vocazione agricola si è trasformata in area a vocazione industriale (con particolare riferimento ad alcuni comuni della Val d'Agri dove più che altrove, a causa della presenza dell'industria petrolifera, il territorio ha subito una notevole metamorfosi).

L'analisi si è poi focalizzata sul territorio d'interesse, la Val d'Agri, appunto, evidenziandone le potenzialità ed individuandone le criticità.

Una volta definito il contesto di riferimento, sono stati trattati i due principali assi dello sviluppo locale: quello estrattivo, di particolare rilevanza a livello locale e nazionale, e quello turistico, potenzialmente valido ma ancora in fase embrionale.

Per ciascun settore sono stati esaminati aspetti positivi e negativi; in particolare, correlate alle attività petrolifere, sono emerse diverse problematiche di carattere ambientale e sociale che inevitabilmente incidono anche sul decollo del settore turistico. In riferimento a quest'ultimo sono emerse, invece, criticità relative ad una scarsa organizzazione delle risorse, seppur di valore, disponibili sul territorio, una scarsa propensione da parte degli operatori del settore alla iniziativa imprenditoriale, alla cooperazione ed alla messa a sistema dei potenziali fattori di attrattiva, ed una debole promozione dell'area, danneggiata inoltre da una negativa immagine provocata anche dalle suddette problematiche derivanti dalle attività estrattive.

L'analisi del caso di studio si è conclusa con l'elaborazione di un'idea progettuale volta ad applicare i metodi introdotti nel quadro teorico attraverso una reale ed efficace integrazione delle potenzialità territoriali.

CAPITOLO II

LA CENTRALITA' DEL TERRITORIO COME COSTRUTTO

2.1- TERRITORIO TRA RISORSE E VALORI: L'APPROCCIO TERRITORIALISTA

Sostenibilità, sviluppo locale, territorio, valorizzazione delle risorse, sono temi quanto mai all'ordine del giorno. C'è chi li definisce *di moda*, e probabilmente questa attribuzione non è del tutto scorretta; tuttavia, per quanto se ne discuta, appropriatamente o meno, le definizioni risultanti sono ancora approssimative e superficiali.

Lo sviluppo locale sostenibile attraverso la valorizzazione e riqualificazione delle risorse endogene è appunto il tema che verrà trattato nel presente lavoro. Ma come può essere identificata e definita la *risorsa*? E soprattutto come è possibile classificare le diverse tipologie di risorse?

*"Ogni cosa nominabile fisica e non fisica è una risorsa. Per esempio una mela è una risorsa fisica, il concetto di triangolo retto è una risorsa non fisica"¹¹. In termini generali, potremmo definire una risorsa come *qualunque bene utilizzabile dall'uomo*, distinte tra quelle naturali (esauribili o rinnovabili) o artificiali (di matrice antropica). Sia le prime che le seconde possono essere materiali o immateriali. Per quelle naturali di tipo immateriale si pensi ad esempio al clima, per quelle di tipo materiale si pensi invece ai rilievi, al mare, ai laghi, alle sorgenti minerali e termali; per quelle artificiali di tipo immateriale, si pensi alle tradizioni, alla cultura, al folklore, alle risorse intellettuali, al saper fare, mentre per quelle di tipo materiale, al patrimonio storico-artistico e culturale o alle infrastrutture.*

¹¹ CINQUINI L., DI MININ A., VARALDO R. (a cura di), *Nuovi modelli di business e creazione di valore. La scienza dei servizi*, Springer Verlag, 2011, cit. p. 10.

È qui importante sottolineare la differenza tra *patrimonio* e *risorsa*.

Gli elementi che noi definiamo risorse, prima di diventarlo *in atto*, lo sono in *potenza*; a tal proposito, Augustin Berque introduce il concetto di *prise* che traduce dall'inglese *affordance*: ovvero quelle componenti e/o quegli attori in grado di *trasformare la materia immobile* e statica in valore¹². L'importanza dell'elemento soggettivo rispetto alla definizione della risorsa, in particolare se trattiamo di risorsa territoriale, fa emergere il dato della variabilità del valore aggiunto del fattore/risorsa in questione. Il valore del bene (tangibile o intangibile) può infatti variare in base all'obiettivo di sviluppo prefissato. È per questo motivo che il sistema di relazioni che viene a crearsi sul territorio e lo stesso rapporto tra attori e territorio è di fondamentale importanza per l'individuazione di quelle dotazioni endogene al territorio che potrebbero trasformarsi in risorse. Uno stesso territorio potrà dunque generare risorse di valore diverso a seconda del pattern di relazioni e delle influenze con le quali verrà a contatto¹³. Da ciò emerge il passaggio concettuale da “risorsa”, ovvero quell'elemento definito tale in virtù delle sue capacità di soddisfare bisogni umani a “risorsa dal territorio” che si riferisce cioè a quell’*”entità che è anche fisica ma che non è identificabile, né definibile se non riferendosi a una data trama di rapporti sociali”*¹⁴ (il territorio appunto)¹⁵. Il riconoscimento della risorsa territoriale non può dunque prescindere dall'analisi del territorio e dell'insieme degli elementi che compongono il contesto a cui la risorsa appartiene (*milieu*¹⁶), perché è proprio quell'interazione che dà vita alla “creazione” e l'identificazione della risorsa stessa.

In base a quanto sopra scritto, quei fattori che determinano la differenza tra patrimonio del territorio (valore potenziale) e risorsa per il territorio (vantaggio competitivo) sono variabili e nel tempo quella componente che può determinare un

¹² Cfr. BERQUE A., *Médiance de milieux en paysages*, Géographiques Reclus, 1990.

¹³ Cfr. DEMATTEIS G., *Quattro domande sulle risorse territoriali nello sviluppo locale*, in CORRADO F. (a cura di), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Alinea, 2005.

¹⁴ DEMATTEIS G., *Le metafore della terra: La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, 1985, cit. p.126.

¹⁵ Cfr. DEMATTEIS G., *Quattro domande sulle risorse territoriali*, op. cit.

¹⁶ Il milieu territoriale, secondo la definizione di Dematteis, è “un insieme permanente di caratteri socioculturali sedimentatisi in una certa area geografica attraverso l'evolvere storico di rapporti intersoggettivi a loro volta in relazione con le modalità di utilizzo degli ecosistemi naturali locali”; DEMATTEIS G., *Possibilità e limiti dello sviluppo locale*, in *Sviluppo Locale*, n. 1, 1994, pp. 10-13.

valore aggiunto ed un vantaggio competitivo può cambiare; dunque ciò che oggi può rappresentare una risorsa di valore per lo sviluppo locale sostenibile, domani potrebbe non esserlo. Se ne conclude che la risorsa non è un elemento statico appartenente al territorio, ma un potenziale in costante evoluzione, *risultato di un processo di costruzione sociale*, al quale, in un'ottica di sviluppo sostenibile, è possibile attribuire diversi valori a seconda delle finalità.¹⁷ L'attribuzione del giusto valore al fattore che potenzialmente può diventare risorsa è di fondamentale importanza per evitare quelli che Bonomi definisce *ingorghi progettuali*¹⁸, ovvero quei piani di sviluppo territoriale basati *sull'assemblaggio* di tutte le disponibilità locali.

Federica Corrado distingue cinque aspetti della risorsa territoriale che ben sintetizzano quanto sopra descritto:

- *relazionalità*, in quanto, come già anticipato, è determinante l'intervento degli attori che operano sul territorio e le relazioni che tra essi si instaurano attraverso i mezzi (di comunicazione, la tecnologia, le capacità, le competenze, le conoscenze, la cultura, i bisogni etc.) disponibili in un determinato luogo ed in un determinato momento storico;
- *dinamismo*, in quanto il bene/risorsa può assumere concretizzazioni diverse nel tempo in base all'utilizzo che se ne fa, alla finalità attribuita e al riconoscimento e all'individuazione della risorsa come tale da parte degli attori operanti sul territorio;
- *scalarità*, i valori territoriali possono essere riconosciuti come risorse a diversi livelli territoriali, dal locale al globale;
- *realità*, in quanto la risorsa è la concretizzazione di una potenzialità latente, attualizzata in un determinato momento storico e a determinate condizioni;

¹⁷ Cfr. SODERSTROM, O., *I beni culturali come risorse sociali di progetti territoriali*, in CALDO C., GUARRASI V. (a cura di), *Beni Culturali e Geografia*, Pàtron, 1994.

¹⁸ CNEL, *Laboratori territoriali. I Patti Territoriali e lo sviluppo locale*, Roma, 1998, cit. p. 18.

- *pro-attività*, l'individuazione della risorsa territoriale ha intrinseca la definizione di un obiettivo; è la motivazione a raggiungere il proprio fine che spinge il soggetto (o i soggetti) a riconoscere nel bene il valore della risorsa¹⁹.

Dal punto di vista propriamente gestionale le varietà di risorse su cui è possibile puntare per una *governance* del territorio in un ottica integrata possono essere invece così classificate:

- *risorse finanziarie*: l'insieme di capitali messi a disposizione dal sistema finanziario e creditizio locale per attivare investimenti finalizzati allo sviluppo di attività produttive nell'area;
- *risorse naturali*: che si distinguono tra *rinnovabili* e *non rinnovabili* e rappresentano le materie prime che la terra ha messo a disposizione dell'uomo;
- *risorse ambientali*: nelle quali si inseriscono anche quelle paesaggistiche e socioculturali di matrice antropica;
- *risorse infrastrutturali*: infrastrutture economiche (trasporti, comunicazioni, energia, infrastrutture idriche, etc.), infrastrutture sociali (scuole, ospedali, acquedotti, strutture sportive e culturali, etc.);
- *risorse umane*: la disponibilità in termini quantitativi e qualitativi di capitale umano inteso come manodopera, abilità intellettuali e abilità professionali, risorse manageriali e imprenditoriali, etc.;
- *risorse di conoscenza*: intese come quei soggetti attivi nella produzione, diffusione e promozione di conoscenza (Università, centri e laboratori di ricerca, etc.);
- *risorse di competenza*: ovvero quelle *capacità* acquisite dagli attori territoriali di coordinare e organizzare le risorse presenti sul territorio, mettendole a valore;

¹⁹ Cfr. CORRADO, F. (a cura di), *op. cit.*

- *risorse relazionali*: intese come il sistema di relazioni che si sviluppa tra gli attori (pubblici e/o privati) presenti sul territorio o con attori presenti su territori diversi da quello in oggetto, al fine di raggiungere risorse e/o competenze altrimenti inaccessibili, la cui cooperazione è finalizzata alla messa a sistema delle risorse di valore per uno sviluppo locale sostenibile;
- *contesto generale*: inteso come l'insieme di quei fattori che determinano la vivibilità di un luogo, lo sviluppo delle attività socioculturali e aggregative, i rapporti sociali, la criminalità, il clima, etc.²⁰

Alle tipologie sopraelencate, vanno aggiunte le seguenti che possono, tuttavia, anche includere quelle già ricordate:

- *risorse endogene*: proprie del territorio;
- *risorse esogene*: estranee al territorio ma potenzialmente accessibili mediante l'intervento di attori impegnati nell'area.

L'emergenza ambientale e le recenti teorie sulla sostenibilità e sullo sviluppo locale hanno riportato alla luce il concetto di *territorio*. Estremamente complesso da definire, in esso si integrano i concetti di ambiente, di spazio e di geografia locale. È stata proprio la perpetuata sottovalutazione della dimensione territoriale che ha inevitabilmente condotto alla mancata identificazione del concetto stesso, determinando lo snaturamento del rapporto tra uomo e ambiente con la conseguente svalorizzazione di quello che possiamo oggi definire *capitale territoriale*.

La sua definizione etimologica rimanda a termini indicanti attività agricole come *terĕre*, (dal latino arare, tritare le zolle) e *tauritorium* (terreno lavorato dai tori). Ma anche è plausibile la derivazione da *terreo*, *terrĕre* (dal latino atterrire, spaventare) che conferiva, cioè, un'accezione ostile alla territorializzazione.

Nel significato originario del termine si trovano, dunque, due elementi costitutivi del senso della territorializzazione; quella legata alle attività primarie che rendono *funzionale per l'abitare* uno spazio geografico, e quella che in varie

²⁰ Cfr. CANTONE, L. (a cura di), *Strategie di sviluppo integrato dei territori : il sistema locale dei Campi Flegrei*, Il Mulino, 2005, pp. 30-31.

accezioni (etologica, geopolitica, etc.) verrà ripresa in maniera più settoriale da alcune discipline, connotando un'idea di spazio appropriativo o escludente²¹.

Con la nascita dell'urbanistica e delle strategie di pianificazione locale, la definizione di territorio acquista una serie di connotazioni semantiche e sfumature differenti che talvolta assumono significati diversi nell'ambito delle diverse discipline che anche parzialmente interessano il territorio. Certo, *“nella polisemia e nella parziale sovrapponibilità a concetti vicini (paesaggio, terra, luogo, regione, ambiente), il territorio corre il rischio di indefinitezza e di una certa genericità, o, per converso, di rivestire accezioni diversificate all'interno di discipline differenti”*²².

La difficoltà nel definire il territorio incide anche nella gestione delle politiche locali e nella vita civile. Le strategie di marketing territoriale risultano, infatti, spesso estranee rispetto al territorio in cui e/o su cui agiscono; nella maggior parte dei casi si trova difficoltà ad individuare gli stessi riferimenti geografici del territorio che è ambito d'azione e pertanto questo viene ridotto a *spazio*. *“Il territorio continua così ad essere pensato come un insieme materiale di cose senza attori, come semplice destinatario passivo di effetti o impatti, come supporto neutro sul quale si proiettano politiche e progetti decisi altrove”*.²³

Il risultato è dunque una serie di politiche di programmazione e promozione dello sviluppo locale prive di reali fondamenta e slegate l'una dall'altra, poiché appunto slegate dal contesto di riferimento; iniziative, individuali o collettive, uniche nel tempo e nello spazio, poco risolutive ed incisive rispetto alla regione di interesse.

A tal proposito, tre risultano essere i modelli di riferimento dello sviluppo locale *“praticato”*²⁴, tutti ugualmente riduttivi rispetto alla finalità auspicata:

- *processo centralizzato, che parte dall'alto in cui è comunque “l'alto” (lo Stato, l'Unione Europea) che istituisce i canali e le procedure per sviluppare “il basso”;*
- *pratica tutto-fare attraverso cui dare una risposta pragmatica efficiente all'inefficacia dei tradizionali modelli di intervento;*

²¹ Cfr. BONESIO, L., *Documento Preliminare per la Commissione Epistemologica*, settembre 2011.

²² MAGNAGHI, A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, 2012, cit. p. 57.

²³ GOVERNA, F., *Risorse e potenzialità territoriale nella costruzione dell'azione collettiva* in CORRADO, F., *op. cit.* p. 85.

²⁴ *Ibidem*.

- *marketing territoriale, inteso nell'accezione più riduttiva di "vendita di un prodotto" (territorio o altro fa poca o nessuna differenza), che porta alla produzione e riproduzione di immagini stereotipate e anodine dei contesti locali.*²⁵

L'elemento che evidentemente manca e che dovrebbe, invece, essere alla base di questi modelli, o di un qualsivoglia modello di sviluppo locale, è proprio una corretta definizione del concetto di territorio.

L'elevazione del territorio a "soggetto" dello sviluppo locale sostenibile è obiettivo e attività primaria della Scuola Territorialista²⁶.

Fondata nel 1986, la Scuola si propone di incentivare lo sviluppo locale sostenibile attraverso una nuova riqualificazione delle disponibilità locali, endogene o esogene, sia reali che potenziali. Elemento centrale della cultura territorialista è la rivalutazione del territorio come soggetto di sviluppo a fronte di quel degrado e abbandono ambientale sintomi della critica condizione in cui versa la civiltà contemporanea e della insostenibilità dei modelli dominanti di sviluppo.

Il fondatore della Scuola Territorialista, Alberto Magnaghi, descrive il territorio come

*"un'opera d'arte: forse la più alta, la più corale che l'Umanità abbia espresso. A differenza delle molte opere artistiche (in pittura, in scultura, in architettura) o tecniche, che sono prodotte dall'Uomo plasmando materia inanimata, il Territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione fra entità viventi, l'Uomo stesso e la Natura, nel tempo lungo della Storia. È un'opera corale, coevolutiva, che cresce nel tempo. Il Territorio è generato da un atto d'amore (inclusivo degli atteggiamenti estremi della sottomissione o del dominio), seguito dalla cura della crescita dell'altro da sé. Il Territorio, possiamo dire, nasce dalla fecondazione della Natura da parte della Cultura"*²⁷.

È evidente il tentativo di operare una *rivoluzione epistemologica* nel concetto di territorio che conduca alla configurazione di nuove strategie progettuali di

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ La scuola territorialista è nata in Italia nel 1986 per opera di alcuni ricercatori di urbanistica e di sociologia: Alberto Magnaghi dell'Università di Firenze, Giorgio Ferraresi del Politecnico di Milano, Attilia Peano del Politecnico di Torino), Roberto Erich Trevisiol dell'Università IUAV di Venezia, Alberto Tarozzi dell'Università di Bologna, Enzo Scandurra dell'Università di Roma 'La Sapienza', Alessandro Giangrande dell'Università Roma Tre, Dino Borri dell'Università di Bari e Bernardo Rossi Doria dell'Università di Palermo.

²⁷ MAGNAGHI, A. *Il Progetto locale*, Bollati Boringhieri, 2000, cit. p. 9.

sviluppo locale che vadano a contemplare quell'insieme complesso di elementi di cui il territorio si compone.

I cardini su cui si poggia il progetto della Scuola Territorialista sono appunto il riconoscimento del patrimonio territoriale come valore e vantaggio competitivo per la località, il valore territoriale quale elemento su cui puntare per dar vita alla riqualificazione territoriale, l'interazione e la cooperazione tra i diversi attori (pubblici e privati coinvolti) e lo sviluppo locale sostenibile quale obiettivo finale dell'azione integrata.

Il territorio è qui inteso come *scenario* e campo d'azione di una moltitudine di attori che operano e interagiscono con l'obiettivo di generare uno sviluppo locale sostenibile. È in questa prospettiva che l'approccio territorialista ritiene ineludibile una opzione strategica di valorizzazione del territorio. La Scuola individua infatti nel degrado ambientale, nella destrutturazione del patrimonio locale e nella perdita dei valori identitari locali, la riduzione del territorio a spazio strumentale, *fondo per l'impiego*²⁸, introducendo l'urgente istanza di progetto di una *nuova soggettività del territorio* fondata sul riconoscimento dei caratteri distintivi della località (valori e criticità) e sulla produzione di valore aggiunto territoriale come strategia di sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse disponibili: la valorizzazione locale, dunque, come strategia di sviluppo sostenibile.²⁹ La visione territorialista va infatti alle radici del concetto stesso di territorio, inteso cioè come sistema dinamico complesso e non base statica, che comprende la società insediata “*soggetto delle azioni antropiche di territorializzazione*”³⁰.

Il territorio non va pertanto concepito esclusivamente in termini di ambiente naturale ma come prodotto storico di processi co-evolutivi di lunga durata tra uomo e ambiente, risultato di una stratificazione di cicli di civilizzazione che si sono susseguiti nel corso della storia, assemblaggio di valori identitari e caratteri tipici e caratterizzanti di ciascuna località. Nel tempo il territorio è stato ridotto a luogo,

²⁸ Cfr. HEIDEGGER, M., *Die Frage nach der Technik*, 1954, trad. it. *La questione della tecnica*, in *Saggi e discorsi*, Mursia, 1976.

²⁹ Cfr. MAGNAGHI, A. (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, 2007, cit. p. 27.

³⁰ MAGNAGHI, A. (a cura di), *Scenari strategici*, op. cit. p. 28.

spazio al servizio della produzione di massa di stampo fordista; *homo faber*, *produttore/consumatore*, ha preso il posto di *homo sapiens*, *abitante*, in ragione di uno sviluppo così come era prospettato dalle tradizionali teorie economiche. Il territorio diventava così un insieme di vincoli al progresso (ambientali, climatici, energetici, costruttivi, etc.), che secondo *homo faber* avrebbero impedito il compiersi della modernizzazione portando così alla trasformazione del territorio a mero supporto tecnico di attività e funzioni antropiche organizzate secondo principi sempre più indipendenti da relazioni con il luogo e con i suoi caratteri ambientali e culturali frutto appunto di una lunga sua costruzione storica, determinando il fenomeno della *deterritorializzazione*³¹. Tale fenomeno, identificabile come una *destrutturazione* del territorio, si è manifestato in particolare nella trasformazione delle realtà locali:

- intere aree circostanti, città e centri urbani trasformati in periferie industriali edificabili, aventi l'unica funzione di produrre (e inquinare), travolgendo toponimi, paesi, culture, paesaggi agrari;
- aree montane e collinari, relevantissimi per estensione (si pensi all'osso appenninico e i sistemi pedemontani e collinari prealpini) e per storia (il ricco patrimonio storico-artistico che caratterizza i borghi collinari e montani italiani), lasciate al degrado e all'abbandono per la scarsa tutela e impegno nello sviluppo o, peggio, danneggiati da modelli insediativi delocalizzati e pertanto, poiché decontestualizzati, nocivi all'intero sistema locale;
- luoghi costieri, patrimonio paesaggistico e ambientale, sottoposti ad una cementificazione selvaggia e trasformati in prodotto da mercato del *loisir* per del produttore/consumatore massificato con la conseguente svalorizzazione anche dei paesaggi dell'entroterra.³²

³¹ Cfr. DELEUZE, G., GUATTARI, F., *Mille plateaux*, Les Éditions de Minuit, 1980; trad. it. *Mille piani*, Cooper & Castelveccchi, 2003. Il concetto di territorializzazione verrà approfondito nel paragrafo successivo.

³² Cfr. GIANGRANDE, A., *L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, 2006.

È evidente, in queste pratiche di ripianificazione territoriale, la ricerca di un benessere materiale, che, tuttavia, è possibile garantire solo ad una minoranza della popolazione. Le negative conseguenze di questa spasmodica ricerca del progresso ricadranno, invece, su una parte sempre più ampia di individui, andando a minare quegli aspetti relativi alla *vivibilità* molto più importanti di quelli meramente materiali. Già a partire dagli anni 70, anche grazie all'emergere di una nuova consapevolezza sulle problematiche ecologiche dovute alla scorretta gestione del progresso economico e industriale dopo il boom economico del dopoguerra, la crescita del benessere conseguente alla diffusione del modello di sviluppo occidentale si è interrotta e si sono prodotte *nuove povertà* anche in quei contesti sociali generalmente caratterizzati da un generale benessere. La povertà non è più una prerogativa solo dei Paesi arretrati, ma proprio i Paesi più sviluppati sono ora piegati dal sempre più ampio divario tra classi più ricche e classi più povere³³. È la *povertà da sviluppo* che crea i nuovi poveri, la mancanza, o più propriamente la non curanza, di quei fattori che nella loro semplicità garantiscono la vita. Come si argomenterà qui oltre (si veda il paragrafo 2.3), la risoluzione per ritrovare e ristabilire un durevole approccio tra l'insediamento umano e l'ambiente naturale, ricostruendo e tutelando quei processi co-evolutivi di lunga durata tra uomo e ambiente che costituiscono il territorio attraverso nuove regole insediative, è il principio dell'autosostenibilità³⁴. Il benessere non può essere determinato dallo sviluppo di singoli aspetti separatamente presi; non è sufficiente la salvaguardia ambientale, per garantire un'adequata e soddisfacente vivibilità è necessario arrivare ad una *qualità complessiva del territorio e dell'abitare*. La società moderna considera la vita dell'uomo a compartimenti stagni, non più abitante e dunque parte,

³³ Daly e Cobb, analizzando il PIL e l'ISEW (Index of Sustainable Economic Welfare) - ottenuto aggiungendo e sottraendo alcuni costi da externalità non incluse nel tradizionale calcolo del PIL - hanno evidenziato come l'andamento di questi indici abbiano per l'USA un andamento parallelo e crescente fino al 1975: negli anni successivi, mentre il PIL continua a crescere, l'ISEW diminuisce rapidamente mostrando un andamento peggiorativo delle condizioni di benessere. La questione più rilevante ai fini dell'approccio territorialista è che i fattori correttivi dell'ISEW, misurati come costi sostenuti dalla collettività, riguardano principalmente aspetti relativi al degrado urbano, territoriale e ambientale: si tratta dunque di nuove povertà indotte dai modelli della crescita quantitativa; GIANGRANDE, A., op. cit., p. 3.

³⁴ Cfr. MAGNAGHI, A., (a cura di), *Il territorio dell'abitare: lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, 1990.

seppur nel ruolo di soggetto agente, di un tutto che è il territorio, ma produttore di un prodotto che egli stesso consuma, totalmente estraneo al contesto in cui è creato ma che viene realizzato dallo sfruttamento di quel medesimo contesto mero *fondo per l'impiego*. Di contro, l'approccio territorialista “*intende restituire all'abitante un ruolo attivo di produttore diretto di manufatti e significati, e all'abitare la sua dimensione processuale, come atto: da qui l'importanza delle pratiche di partecipazione, di autoproduzione, di autoprogettazione e di autocostruzione*”³⁵.

Le pratiche di pianificazione territoriale, nascono dunque con lo scopo di ricreare quel naturale equilibrio tra insediamento umano e ambiente attraverso quella *razionalità ecologica*, o meglio *euristica*, per dirla con Gerd Gigerenzer, che si adatta alla struttura dell'ambiente senza sconvolgerne le caratteristiche essenziali³⁶.

2.2 - IL TERRITORIO TRA LOCALE E GLOBALE

“Tutte le mille relazioni che si riflettono da persona a persona, momentanee o durevoli, coscienti o inconsce, superficiali o ricche di effetti ci legano in modo indissolubile. In ogni attimo questi fili vengono filati, vengono lasciati cadere, ripresi di nuovo, sostituiti da altri, intessuti con altri. Qui risiedono le azioni reciproche tra gli atomi della società, che sorreggono tutta la tenacia ed elasticità, tutta la varietà e unitarietà di questa vita così chiara e così enigmatica della società”

(Georg Simmel)³⁷

Il processo di trasformazione sociale ed economica indotto dalla globalizzazione ha modificato e rimodulato le tendenze di socializzazione generando nuove dinamiche di creazione identitaria e di reinterpretazioni degli schemi valoriali classici.

³⁵ GIANGRANDE, A., *op. cit.*, p. 4

³⁶ Cfr. GIGERENZER, G, *Rationality for Mortals. How People Cope with Uncertainty*, Oxford University Press, 2008.

³⁷ SIMMEL G., *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Duncker & Humblot, 1908, trad. it. GIORDANO, G., (a cura di), *Sociologia*, Edizioni di Comunità, 1989, cit. p. 20.

Tradizionalmente, vi è la convinzione che l'identità (o le identità) che contraddistingue l'individuo, determinata da un background culturale proprio di ciascuno, sia strettamente legata al contesto locale in cui la persona si è formata e ha costruito il proprio bagaglio culturale. Tale concezione è in stretta corrispondenza con la definizione classica attribuita a Tylor secondo il quale la cultura è un *“insieme complesso comprendente la conoscenza, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società”*³⁸. È interessante osservare lo stretto legame che Tylor sottintende tra individuo e società di appartenenza oltre alla concezione di cultura come *insieme complesso*, somma di diversi elementi, quasi risultato di un *progetto evolucionista*.

Tuttavia, seppure il legame con il territorio sia un'idea ancora ben radicata nell'uomo contemporaneo, è importante paragonarla con la rappresentazione contemporanea del mondo ben diversa dall'epoca in cui scriveva Tylor (1871). Gli uomini si spostano e comunicano oggi molto più che in passato, diventando essi stessi canali di scambio; questo inevitabilmente va a incidere sul rapporto tra individuo e territorio e tra individuo e società, modificando in maniera determinante le caratteristiche locali da un punto di vista sociale e culturale. Nel 1998 Hannerz, scrive: *“le culture sono strutture di significato che viaggiano su reti di comunicazione sociale non interamente situate in alcun singolo territorio”*³⁹, evidenziando, già nella pluralizzazione del termine cultura, l'evoluzione e la trasformazione ormai irreversibile ed inarrestabile del rapporto tra uomo e territorio. Hannerz non contraddice la definizione tyloriana classica, ma introduce una serie di fattori tipici della realtà attuale e sicuramente estranei, perlomeno in queste forme, ai contemporanei di Tylor. Include nella definizione di cultura la dimensione del movimento e della comunicazione, sottolineando quanto assai meno di un tempo le culture siano circoscrivibili a regioni, spazi, territori rigidamente definiti.

³⁸ ROSSI, P. (a cura di), *Il concetto di cultura. I fondamenti teorici della scienza antropologica*, Einaudi, 1970, cit. p. 7.

³⁹ HANNERZ, U., *Cultural Complexity. Studies in the Social Organization of Meaning*, Columbia University Press, 1992; trad. it. *La complessità culturale. L'organizzazione sociale del significato*, Il Mulino, 1988. cit. p. 332.

La posizione hannerziana, che ben descrive la contemporaneità sociale, rimanda ad una nozione che è già emersa nella nostra trattazione, ovvero la nozione di deterritorializzazione.

“Dire che una cultura è deterritorializzata non significa dire che è dispersa, spezzettata e che basterebbe “rimettere” coloro che la condividono nel territorio d’origine per ritrovarla come era una volta. La nozione di deterritorializzazione designa, potremmo dire, la condizione di individui che vivono fuori del loro territorio d’origine. In realtà le culture, deterritorializzandosi, si reinventano a contatto di altre culture. Chi pensa il contrario sono in genere coloro che guardano alla patria “perduta”, o alla patria “minacciata”, come a un territorio nel quale la cultura dispersa possa ricompattarsi, ricostituirsi, nel caso necessario isolarsi, ritrovando così la sua autenticità originaria o evitando di essere “contaminata”. È questo l’esito di una visione culturalista della cultura, di una sua reificazione.”⁴⁰

Il fenomeno della deterritorializzazione è dunque tipico del processo di sviluppo globale poiché implica la presenza crescente di forme sociali che vanno oltre i confini di un determinato territorio, stabilendo un coinvolgimento più diretto con l'esterno che produce una vicinanza nella distanza ed un relativo allontanamento da ciò che invece è vicino. La possibilità di raggiungere in maniera istantanea mondi lontani, grazie all’ausilio della telematica, comporta l’apertura al mondo, e l’amplificazione degli orizzonti culturali di ciascuno⁴¹. Le reti di comunicazione, per dirla con Hannerz, fungono da veicoli di deterritorializzazione; pertanto, il diffondersi di forme di rapporto sociale deterritorializzato o *delocalizzato* tendono ad aumentare con l'intensificarsi della globalizzazione, provocando una profonda trasformazione nei contesti locali.

Come accennato, oltre ad essere deterritorializzata una cultura è anche delocalizzata. Richiamando la definizione hannerziana di cultura, una cultura delocalizzata è una cultura che si crea, potremmo quasi dire, in una pluralità di luoghi in maniera tale che non può essere ricondotta ad un singolo territorio⁴².

⁴⁰ FABIETTI, U., *Mondo delocalizzato e antropologia della contemporaneità. Rivisitare il concetto di cultura alla luce delle pratiche e delle rappresentazioni che il mondo contemporaneo rende possibili*, 2000. cit. p. 5.

⁴¹ Cfr. TOMLINSON, J., *Globalization and Culture*, Chicago University Press, 1999, trad. it. *Sentirsi a casa nel mondo*, Feltrinelli, 2001.

⁴² Cfr. HANNERZ, U., *op. cit.*

Potremmo dunque sintetizzare dicendo che mentre una cultura *de-territorializzata* si scompone quella *de-localizzata* si moltiplica.

Giddens ha descritto la contemporaneità sociale come sottoposta ad “*uno sfaldamento dei riferimenti spaziali e temporali causati dall'avvento delle nuove tecnologie che in breve tempo è in grado di mettere in contatto persone di tutto il mondo con stessi interessi, ambizioni, disillusioni e paure*”⁴³. Interattività, immediatezza e orizzontalità delle relazioni sono gli aspetti che meglio descrivono il mondo contemporaneo nel quale il relazionale prevale sul razionale e il gruppo sull'individuo; le *tribù virtuali* sono oggi la forma di aggregazione più trasversale e globale. Lo stravolgimento dei parametri spazio-temporali causato dall'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione ha indotto alla creazione di uno spazio de-localizzato dove i rapporti sociali sono astratti dai contesti locali e si ristrutturano su quadri spazio-temporali differenti. Lo spazio e il tempo non sono stati annullati bensì trasformati, fuoriuscendo dal concetto di categorie oggettive determinate a priori come circoscritte e immutabili e sostituiti da nuovi paradigmi quali la simultaneità, la sincronia e l'atemporalità⁴⁴.

È tuttavia importante far presente che spostamento, viaggio e comunicazione non sono fenomeni nuovi e per secoli hanno inciso sull'evoluzione culturale e sociale. Amartya Sen, nel suo “*Globalizzazione e libertà*”⁴⁵, ci ricorda come la globalizzazione sia un fenomeno non unicamente riconducibile a mera modernizzazione o occidentalizzazione, poiché, da millenni, viaggi, migrazioni e scambi commerciali hanno contribuito e contribuiscono alla diffusione del sapere e delle diverse culture, arricchendo il mondo dal punto di vista culturale e scientifico⁴⁶.

⁴³ Cfr. GIDDENS, A., *Runaway World. How Globalization is Reshaping our Lives*, Profile Books, 1999, trad. It. *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, 2000.

⁴⁴ *Il non luogo è uno spazio privo delle espressioni simboliche di identità, relazione storia: esempi di tali 'non luoghi' sono gli aeroporti, le autostrade, le anonime stanze d'albergo, i mezzi pubblici di trasporto [...]. Mai prima d'oggi nella storia del mondo i "non luoghi hanno occupato così tanto spazio.* AUGÉ, M., *Non-lieux: introduction a une anthropologie de la surmodernité*, Editions du Seuil, 1992, trad. it. *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano Eleuthera 1993, op. cit. in BAUMAN, Z., *Liquid Modernity*, Polity Press, 2000, trad. it. *Modernità liquida*, Laterza, 2002, cit. p. 113.

⁴⁵ SEN., A., *Freedom and Globalization*, 2002, trad. It. *Globalizzazione e Libertà*, Mondadori, 2002.

⁴⁶ Cfr. *Ivi*.

Simili fenomeni, dunque, non determinerebbero la scomparsa delle culture, bensì la loro trasformazione, il loro adattamento, il loro intreccio in una rete sempre più “globale”. La gestione di tale trasformazione va tuttavia adeguatamente condotta nel rispetto delle identità e tipicità locali al fine di evitare delle reazioni all'interno delle singole realtà sociali che andrebbero paradossalmente ad ostacolare lo sviluppo sociale stesso.

Se fino a qualche decennio fa ancora si pensava di poter associare prodotti e immagini a determinati luoghi del mondo, oggi il cittadino del *Villaggio Globale*⁴⁷, viene volontariamente o involontariamente a contatto con una varietà di prodotti, informazioni ed individui provenienti da contesti diversi e distanti, ma indistintamente appartenenti a quello che è stato (forse) cinicamente definito *McWorld*⁴⁸. Ritzer, nel parlare di *McDonaldizzazione* della società, individua un graduale e crescente processo di razionalizzazione ed uniformazione culturale che coinvolge la politica, il mondo del lavoro e più genericamente il mercato, le istituzioni. Ciò che Ritzer denuncia è la tendenza alla diffusione di una cultura unica, frutto del processo di crescita globale. A tal proposito riferisce di fenomeni di *creolizzazione*⁴⁹, ovvero, l'ibridazione e contaminazione delle culture autoctone; le culture più deboli, più rapidamente cedono ai modelli di consumo e degli stili di vita, molto spesso occidentali, che i mezzi di comunicazione di massa diffondono nel mondo. Dunque, “*ciò che maggiormente preoccupa della globalizzazione culturale è che i cambiamenti nella tecnologia e nei rapporti di lavoro si muovono troppo velocemente perché la cultura sia in grado di rispondere*”⁵⁰, generando i temuti divari sociali tra mondo avanzato e mondo arretrato e, nel contempo, una paradossale

⁴⁷ Cfr. MCLUHAN, M., *Understanding Media: The Extensions of Man*, New American Library, 1964, trad. it. (a cura di) CAPRIOLO, E., *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, 1999.

⁴⁸ RITZER G., *The McDonaldization of Society*, Pine Forge Press, Thousand Oaks, 1996; trad. It. *Il mondo alla McDonald's*, Il Mulino, 1997.

⁴⁹ L'introduzione del concetto di creolizzazione si deve a Ulf Hannerz. Secondo l'antropologo, il fenomeno della creolizzazione concerne principalmente le modalità attraverso cui una cultura subalterna subentra utilizzando e rimodulando codici esistenti appartenenti alla cultura dominante con cui viene a contatto. *Ciò che sta nel cuore del concetto di cultura creola penso sia una combinazione di diversità, interconnessione e innovazione nel contesto dei rapporti globali centro-periferia*. Cfr. HANNERZ, U., *Transnational Connections. Culture, People, Places*, Routledge, 1996; trad. it., *La diversità culturale*, Il Mulino, 2001, cit. p. 108.

⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali*, Roma, 27/4/2001, n.3 citato in *Globalizzazione. Un mondo migliore?* Logos Press, 2003.

forma di omologazione che tende a ridurre l'uomo del mondo globalizzato ad una variabile, forzatamente ed involontariamente adattato alle mode, alle tendenze, alle esigenze di mercato. La globalizzazione culturale si rivela così un fenomeno che divide così come unisce; non va interpretata come una nuova unificazione del mondo poiché l'annullamento tecnologico delle distanze spazio-temporali non rende più omogenea la condizione umana, tende bensì a *polarizzarla*.⁵¹

Nonostante le ottimistiche deduzioni seniane relative all'andamento storico della globalizzazione, i processi derivanti dallo sviluppo globale rischiano di indurre alla *omologazione socioculturale*, ovvero quel fenomeno sociale per cui i soggetti appartenenti ad una società o ad un aggregato culturale accettano in modo acritico e conformistico i dettami della cultura dominante, generando una progressiva omogeneizzazione della società. La conseguenza più allarmante a tale aspetto del processo di globalizzazione sono i fenomeni di rigetto, scissione ed isolamento condotti da parte delle minoranze culturali nel tentativo di difendere propria identità e la propria autonomia contro l'invasione della contaminazione globale.

A fronte di quella minaccia di omologazione culturale che la globalizzazione può rappresentare, emerge l'eventualità opposta e parimenti allarmante per lo sviluppo mondiale, ovvero la *frammentazione*⁵². Lo sviluppo globale, così come è oggi condotto, può portare alla polarizzazione e frammentazione sociale, culturale, etnica e religiosa, generando inevitabili reazioni di insicurezza e di ostilità tra i diversi gruppi sociali. Nel tentativo estremo di salvaguardare la propria identità originaria, i gruppi sociali minori tendono a chiudersi al mondo esterno per evitare di essere travolti dallo tsunami della omologazione globale. Questa reazione *anti-mondialista* alla globalizzazione, può sfociare in quella negativa conseguenza che è *la mercificazione dell'immagine del luogo che diventa immagine di se stesso*⁵³ reso prodotto di vendita sul mercato globale. In tal modo il luogo non viene più cercato o

⁵¹ Cfr. BAUMAN, Z., *Globalization. The Human Consequences*, Polity Press-Blackwell Publishers, Cambridge-Oxford, 1998; trad. it, *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Laterza, 1999.

⁵² Cfr. SEN, A. *op. cit.*

⁵³ Cfr. PAGANO, U., *La globalità del potere globale*, in SIBILIO R. (a cura di), *Il mondo è cambiato*, Giappichelli, 2011.

trovato per ciò che è in sostanza ma per ciò che rappresenta⁵⁴. L'identità culturale del luogo ne risulterà così comunque impoverita

A fronte di tali visioni apocalittiche, è possibile individuare una visione decisamente meno cupa e per certi versi persino ottimistica, ovvero, il potenziale acquisito dalle diverse culture dovuto alla possibilità di assimilare ciò che è estraneo, di integrarlo nella propria forma di vita e di trasformarlo in qualcosa di proprio e nuovo. È infatti vero che il concetto di culture *autentiche*, prive cioè di ogni forma di influenza esterna, è un paradosso. La cultura infatti si costituisce e si sviluppa tanto in base alle sue radici, quanto come prodotto di relazioni. Il processo di globalizzazione, porta alla nascita di nuove forme di cultura e di modi nuovi di pensare. Attraverso la disponibilità mondiale di differenti e molteplici merci e idee, le culture locali subiscono cambiamenti e inducono reciproche combinazioni. “*La cultura non è più vista come un sistema chiuso in se stesso, ma come un flusso di significati, che ininterrottamente disgrega i vecchi rapporti e crea nuove connessioni*”⁵⁵. Pertanto, se da un lato il processo di fusione globale potrebbe portare ad una forma di appiattimento ed annichilimento delle società e delle comunità più deboli assoggettate dai prodotti globalizzati onnipresenti sul pianeta, dall'altro vi è sicuramente la potenziale reazione dei gruppi culturalmente più forti a reagire contro l'omologazione culturale, imponendo i propri caratteri e facendo patrimonio di ciò che la globalizzazione, attraverso l'interazione e la comunicazione tra i popoli, potrebbe offrire.

Così come la globalizzazione, la de-territorializzazione (che si estremizza nella frammentazione) è ben lontana dall'essere un processo lineare e omogeneo, ciò è evidente nel manifestarsi di meccanismi contrari e riflessivi di *riterritorializzazione* che si esprimono nella ansiosa ricerca e tutela della identità culturale, del particolarismo, e della tipicità locale.

I processi di globalizzazione si muovono dunque tra globale e locale, ovvero in quella dimensione che, con un ossimoro, il massmediologo *McLuhan* definiva per

⁵⁴ Cfr. PAGANO, U., *op. cit.*

⁵⁵ BREIDENBACH, J., ZUKRIGL, I., *La Dinamica della Globalizzazione culturale*, 2000, cit. p. 4.

primo *villaggio globale*⁵⁶, una locuzione che perfettamente descrive il *locale de-localizzato* che compone il mondo contemporaneo, un villaggio piccolo e chiuso ma che al suo interno ripropone, moltiplicandole, le tipicità culturali, etniche e sociali di altre realtà simili producendo un paradossale annullamento delle distanze dovuto all'omogeneizzarsi delle caratteristiche di ciascun luogo.

Questa paradossale sintesi tra locale e globale determina l'approdo ad una dimensione della realtà attuale definita come *glocale*. Il concetto di glocalizzazione venne introdotto da Zygmunt Bauman e successivamente ampliato e divulgato da Roland Robertson per rapportare lo sviluppo globale ed i derivanti processi alle realtà locali, così da studiarne meglio le loro relazioni con le realtà internazionali. La glocalizzazione è *una globalizzazione che si autolimita*, nel rispetto delle caratteristiche sociali e culturali locali. Una forma di sviluppo, quindi, che non ignora il locale ma vi si adatta, facendone patrimonio e ricchezza.

Il concetto di globale nasce pertanto dall'esigenza di mettere in relazione il concetto dell'*universalismo* e quello del *particolarismo*, dimostrando che il processo culturale globale è frutto dell'interazione continua tra tendenze universali e riproduzioni particolaristiche⁵⁷. Il globale ed il locale non si escludono, ma si richiamano e si influenzano in maniera reciproca, le ideologie e le istituzioni globali non sarebbero in grado di diffondersi se non adeguatamente sostenute da un retroterra di culture ed identità locali.

Come Sen suggeriva di guardare al passato, ripensando a quei fenomeni che hanno dato origine al processo di globalizzazione e favorire la diffusione del sapere e delle diverse culture da una parte all'altra del mondo così da contribuire alla crescita culturale e sociale dell'umanità tutta, allo stesso modo, nel teorizzare la glocalizzazione, Bauman auspica una integrazione tra sviluppo locale e globale che possa trasformare il rischio di omogeneizzazione socio-culturale in arricchimento socio-culturale.

⁵⁶ Cfr. MCLUHAN, M., *op. cit.*

⁵⁷ Cfr. SEN, A. *op. cit.*

2.3 - SVILUPPO SOSTENIBILE E CRESCITA: UN APPARATO CONCETTUALE E LESSICALE IN EVOLUZIONE

Nei paragrafi precedenti, abbiamo osservato come la Scuola territorialista, e più genericamente l'attuale dibattito relativo alla necessità di ristabilire un riallineamento epistemico tra umano e non-umano nasca in risposta alla questione ambientale.

Nell'antica Grecia, sotto l'influenza del pensiero aristotelico, l'Economia (dal greco *oikos-nomos* - regole della casa) era intesa come quell'insieme di attività finalizzate al sostentamento della collettività (*polis*)⁵⁸. Aristotele rifiutava la *praxis*, ovvero ogni tipo di azione umana che ha il suo fine in se stessa, nell'arricchimento del singolo e non nel benessere della collettività. Così come per l'Economia, la radice del termine Ecologia è l'*oikos* (dal greco *oikos-logos* - discorso sulla casa), ma mentre l'Economia intende occuparsi delle attività dell'uomo, ampliando il concetto di dimora, da quella domestica a quella di tutti gli uomini, l'Ecologia si concentra sullo studio e la conoscenza della casa dell'uomo, sulla Terra.

Nel suo intervento al Seminario internazionale di studio dell'Università di Padova del 1998, Serge Latouche descriveva i rapporti tra Economia ed Ecologia sotto il segno del paradosso.⁵⁹ Due parole che a livello etimologico sembrano quasi sinonimi, nell'uso corrente mostrano finalità divergenti. L'economia si è concentrata sull'uomo, diventando la scienza che studia l'utilizzo delle risorse scarse di cui il pianeta dispone per fini umani, giungendo ad ignorare con conseguenze drammatiche la natura; l'ecologia si è al contrario concentrata sullo studio e sulla difesa della stessa natura. L'avvento del Capitalismo e le specializzazioni tecniche introdotte dalla Rivoluzione scientifica ha determinato la definitiva cesura tra l'umano e il non-umano sempre più inteso in termini strumentali.

La crisi economica e finanziaria che si è manifestata all'inizio del nuovo millennio non è altro che l'esemplificazione della perdita di quei valori che, già a

⁵⁸ Cfr. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, 1096a, 5.

⁵⁹ LATOUCHE, S., "Il paradosso dell'Economia ecologica e lo sviluppo sostenibile come ossimoro", Intervento del 30 settembre 1998 al Seminario internazionale di studio dell'Università di Padova.

partire dalla metà dello scorso secolo, aveva portato alla luce la drammatica crisi *ecologica* in atto; per la prima volta si prendeva coscienza di quella crisi ambientale, figlia di una riemersa conflittualità tra uomo e natura. Tuttavia, se fino all'epoca moderna l'uomo concepiva la natura come una minaccia, un elemento incontrollabile e indomabile e dunque da temere, con la rivoluzione scientifica, e soprattutto con l'avvento (o più propriamente *sopravvento*)⁶⁰ della tecnologia, ha imparato a conoscerla, controllarla, ma soprattutto a trasformarla in base alle proprie esigenze, nella brama di volontà di affermazione, inconsapevole tuttavia di quelle conseguenze che si sarebbero dimostrate dannose per il proprio stesso futuro.

L'uomo ha già da tempo smesso di rispettare la sua *casa*, l'*oikos*, e, succube di quel progresso che si è rivelato un falso mito, ne subisce ora le conseguenze, ormai consapevole di dover quanto prima porre rimedio al fine di preservare l'umanità stessa. Lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico non è più ora un mezzo per raggiungere il benessere ma la finalità primaria della esistenza umana, e dunque un *mito*⁶¹, *riducendo* la vita stessa in sterili compartimenti stagni, modelli razionali di un mondo fisico ormai lontano⁶². La complessa "variabile uomo" non può essere ridotta al suo analogo modello. L'essere umano è infatti un essere relazionale e relazionato ed esiste in quanto tale, cioè in quanto immerso e incardinato in quel sistema di relazioni che, distinguendolo dal non-umano, lo fanno essere intellettuale e dotato di coscienza. Come è evidente, l'individuo tesse relazioni non solo con l'altro, ma anche con il sé e con il non umano, appunto l'ambiente che lo circonda e che non è meno importante dell'altro poiché è la sua dimora, la casa che rappresenta e determina la sopravvivenza stessa per l'uomo. È pertanto lo stretto rapporto, volontario e non, che si istaura con il non-umano, che determina e impone il rispetto e la tutela che indirettamente è rispetto e tutela per se stesso.

A partire dagli anni 70 la questione ecologica è diventata oggetto di attenzione in particolare a partire dalla *Dichiarazione di Stoccolma*⁶³ del 1972 che diede il via a

⁶⁰ Cfr. DI DOMENICO, M. G., *Danzando sull'Orlo del Mondo*, Luciano Editore, 2004.

⁶¹ Cfr. *ivi*.

⁶² Cfr. DI DOMENICO, M. G., *Ecoetica*, Luciano Editore 2009.

⁶³ La *Dichiarazione delle Nazioni Unite alla Conferenza "su L'Ambiente Umano"* tenutasi a Stoccolma da 5 a 16 giugno 1972, rappresenta una delle tappe fondamentali della riflessione globale su

diversi momenti di riflessione specialistica a livello internazionale. Ma fu a partire dagli anni 80, con il Rapporto *Our Common Future*⁶⁴, che lo sviluppo sostenibile iniziò ad esser visto come un obiettivo imprescindibile per l'intera umanità in un'ottica di salvaguardia per le generazioni presenti e future. Dopo il *Rapporto Brundtland*⁶⁵, fu la *Conferenza di Rio* che con il *Programma d'Azione per il XXI secolo (Agenda 21)* nel '92 segnò il passaggio ad una fase operativa ponendo concretamente lo sviluppo sostenibile come un obiettivo da perseguire per tutti i popoli del mondo in termini sia spaziali che temporali, uno sviluppo dunque che potesse soddisfare i bisogni presenti senza eccessivo danno per le generazioni future, rispondendo pienamente all'assioma ambientalista *dell'agire localmente e pensare globalmente*.⁶⁶

È appunto nella intrinseca contraddizione che è propria del concetto di sviluppo sostenibile che ritroviamo la difficoltà dell'uomo a superare le cause della crisi ecologica e a risolverla.

*“È impossibile infatti pensare ad uno sviluppo inteso come risultante tra conservazione e innovazione senza dover mettere in conto la necessità di un consumo in termini di dispendio di risorse proprio poiché ogni azione umana non si determina mai a costo zero, ne consegue che qualsiasi intervento si ponga in essere, esso si determinerà sempre con un impatto che apporterà delle modifiche all'area di intervento prima, e in seguito al sistema nella sua globalità”*⁶⁷.

Ridurre l'impatto dell'azione umana alla capacità di carico non sarà sufficiente, ma semplicemente ritarderà il momento del collasso globale rendendo ancora più scarse e inadeguate le risorse a disposizione delle future generazioni. La soluzione auspicabile è un approccio che sia invece *eco-compatibile*, un approccio

sviluppo e ambiente; per la prima volta fu considerato il bisogno di prospettive e principi comuni che ispirassero e guidassero i popoli del mondo verso una conservazione e miglioramento dell'ambiente umano.

⁶⁴ Cfr. BRUNDTLAND G.H. et. al., *Il futuro di noi tutti. Rapporto della commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo*, Bompiani, 1988. Il *Rapporto Brundtland* fu stilato dalla Commissione Mondiale delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (WCED), diventando una pietra miliare nel dibattito sullo sviluppo sostenibile ed una guida fondamentale nella programmazione e nella gestione dei sistemi politici, sociali ed economici locali.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Cfr. DI DOMENICO, M.G., *Ecoetica*, op. cit.

⁶⁷ *Ivi*, p. 29.

che possa cioè favorire, agevolare, creare le migliori condizioni per la realizzazione del progetto di vita di tutte le realtà biotiche secondo un processo di valorizzazione che prescinde dalla mera dimensione di utilizzabilità del non umano riconoscendo ad esso valore intrinseco, indipendente dall'utilizzabilità possibile⁶⁸. La pratica etica che riconosce nella realtà non-umana un valore intrinseco non pone in atto un atteggiamento di *conservazione*, come suggerirebbe l'approccio sostenibile, ma va oltre introducendo il *principio di preservazione*. Nel *conservare* è sempre implicito un concetto di *asservimento* (*cum-servum*), la conservazione è infatti una pratica etica che tiene conto solo dei diritti del soggetto agente e non dell'oggetto *conservato*; ne emerge una prospettiva soggettiva di tipo antropocentrico che evidenzia una frattura tra soggetto e oggetto. Il principio di preservazione (*pre-servum*) presume, invece, il rispetto dell'altro, in quanto nell'altro si riconosce un valore intrinseco, indipendente cioè dall'eventuale strumentalizzazione a fini umani, poiché, all'altro (umano o non-umano) è conferito un valore etico che è *pari* rispetto a quello del soggetto⁶⁹. L'orientamento *eco-compatibile*, che per definizione prevede un agire che sia in perfetto accordo con l'ambiente, completa e supera il concetto di sostenibilità poiché questo deriva comunque da una valorizzazione strumentale del non-umano. L'approccio sostenibile prevede, infatti, che si possano consumare le risorse di cui il pianeta dispone fino al punto di non esaurirle completamente al fine di garantire la sopravvivenza delle future generazioni e dunque per l'umanità stessa. Ciò non sarebbe comunque sufficiente a garantire il mantenimento del pianeta, bisogna infatti tener conto

“dell'ineluttabilità della legge entropica, secondo la quale, per piccolo che possa essere il dispendio di energia, questo c'è sempre e

⁶⁸ Cfr. HEIDEGGER, M., *op. cit.*

⁶⁹ *Preservare ha il significato di prima della schiavitù che a sua volta suggerisce l'idea di prevenire la schiavitù di qualche cosa. Conservare, invece, porta l'idea di insieme ad uno schiavo che a sua volta suggerisce l'idea di non impedire la schiavitù di qualche cosa, ma di lavorare invece con qualche cosa che è già stata resa schiava. Cfr. FOX, W., Fondamenti antropocentrici e non antropocentrici nelle decisioni sull'ambiente in POLI, C., TIMMERMAN, P., (a cura di), L'etica nelle politiche ambientali, Gregoriana, 1991, cit. pp. 122-123 e p. 125; op. cit. in . DI DOMENICO, M. G., Danzando, op. cit., pp. 92-93. Prima che si asservi la natura – continua Maria Di Domenico – occorre pre-servarla dai possibili danni di un agire che è sempre un modificare, un interagire che provoca inesorabilmente cambiamenti e non sempre positivi per il progetto do vota delle diverse realtà biotiche. Cfr. DI DOMENICO, M. G., Danzando, op. cit., pp. 92-93.*

dunque l'offesa all'ambiente, per quanto sostenibile⁷⁰ nel breve e medio termine, è tale che non potrà essere portata all'infinito e dunque prima o poi si determinerà comunque il collasso del sistema⁷¹.

Non è dunque sufficiente limitarsi a *conservare* una parte delle risorse disponibili secondo il principio prudenziale della minima offesa, ma è necessario andare oltre la sostenibilità, obiettivo tra l'altro non ancora del tutto raggiunto, attraverso una valorizzazione intrinseca del non umano secondo il principio della preservazione, pre-servando la natura dai possibili danni che gli inevitabili mutamenti determinati dall'agire dell'uomo potrebbero causare.⁷²

Quella che noi oggi definiamo complessivamente crisi ambientale, o più propriamente crisi ecologica, esprime una condizione di consapevolezza, ancora parziale, dei problemi della *terra*, che pertanto vengono affrontati con un atteggiamento superficiale. L'idea di proteggere e *preservare* l'ambiente, e dunque il *territorio*, dimora dell'uomo, è ancora intesa come un atteggiamento, una particolare disposizione dell'animo verso il non umano che si realizza attraverso un approccio empatico. Ciò che appare necessario per riallineare tale rapporto “*non è una semplice riforma dell'attuale sistema, ma un ri-orientamento radicale della nostra civiltà*”⁷³

Homo sapiens si è *armato* della *tecnica* e si fa *homo faber*⁷⁴. Egli è infatti l'unico *soggetto* del Sistema Mondo ora in grado di interpretare, rielaborare, manipolare e *oggettivare*⁷⁵ la natura, privandola del proprio intrinseco valore. Il continuo perfezionamento della tecnica e la consapevolezza di poter dominare attraverso tale *strumento* questo elemento fino a poco prima incontrollabile ed imprevedibile, consente all'uomo di aumentare il proprio potere rispetto alla natura

⁷⁰ Va ricordato che *Sostenere* ha un'accezione sia passiva che attiva. Nell'accezione attiva il non umano sostiene il mondo umano quale *fondo per l'impiego*, quale risorsa sia pure esauribile per fini umani, ma nella sua accezione passiva il non umano sostiene, *sopporta* l'azione di *homo faber* che, inesorabilmente, espande l'artificiale sul naturale sino a fagocitarlo. Cfr. DI DOMENICO, M.G., *Ecoetica*, op. cit., p. 30.

⁷¹ Cfr. DI DOMENICO, M.G., www.federica.unina.it.

⁷² Cfr. DI DOMENICO, M.G., *Ecoetica*, op. cit., pp. 27- 41.

⁷³ NAESS, A., *Økologi, samfunn og livsstil*, 1974, trad. it. *Ecosofia*, Red Edizioni, 1994, cit. p. 23.

⁷⁴ Cfr. MORIN, E., *La Méthode vol. 5. L'Humanité de l'Humanité. Tome 1. L'identité humaine*, 2001, trad. it. LAZZARI, S., *Il metodo-L'identità umana*, vol. 5, Raffaello Cortina Editore, 2002. Dell'opera di Morin *Il Metodo* sono stati pubblicati altri quattro volumi: *La nature de la Nature*, 1977, *La Vie de la Vie*, 1980, *La connaissance de la connaissance*, 1986, *Les idées: leur habitat, leur vie, leurs moers, leurs organisation*, 1991.

⁷⁵ Cfr. DI DOMENICO, M.G., *Ecoetica*, op. cit., pp. 103-108

non umana, riducendola a mero *fondo per l'impiego*⁷⁶. L'imposizione dell'uomo come dominatore del non umano mette, tuttavia, il genere umano stesso in pericolo. “*La natura non ha posto alcun limite al perfezionamento delle facoltà umane*”⁷⁷ e questo ha permesso all'uomo di interpretare la propria esistenza come una inarrestabile marcia verso il progresso, ma poiché il perfezionamento delle facoltà umane non avrebbe limite, il progresso stesso cui l'uomo può tendere non ha limiti e pertanto il limite al perfezionamento delle capacità umane e allo sviluppo dell'uomo è la stessa stancabile ricerca di tale perfezionamento che finisce con il logorare l'esistenza umana. Questa idea di progresso si presenta come un *andare verso* in cui vi è un tale ampio ventaglio di pretese e richieste che anche la possibilità di definire e individuare la meta da raggiungere sfugge, destinando l'uomo ad un continuo e inarrestabile cammino. Il progresso arriva, così, all'exasperazione ingoiando il suo stesso genitore.

Al fine di giungere alla comprensione della complessità dell'uomo, Morin scompone l'identità umana stessa in base alle molteplici sfaccettature che la caratterizzano;

“*se homo è nello stesso tempo sapiens e demens, affettivo, ludico, immaginario, poetico, prosaico, se è un animale isterico posseduto dai suoi sogni e tuttavia capace di oggettività, di calcolo, di razionalità, è perché è homo complexus*”⁷⁸.

È proprio su questa identità fortemente parcellizzata che Morin pone l'accento, sottolineando come, identificando l'identità umana con *homo sapiens*, commettiamo l'errore di assumere una prospettiva unilaterale: “*occorre correggere, completare, dialettizzare la nozione di homo sapiens*”⁷⁹. Ma la figura di *homo sapiens* si evolve, nel mito del progresso si fa *faber*, o per dirla con Morin, si fa *killer*, poiché fautore di quel progresso che fagocita il naturale lasciando poco scampo alla sopravvivenza futura dell'intera comunità biotica. *Homo faber*, precisa Morin, è stato “*l'utensile di*

⁷⁶ Cfr. HEIDEGGER, M., *op. cit.*

⁷⁷ JEAN (CARITAT MARQUIS DE) CONDORCET, *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*, 1795 trad. it. *Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano*, Editori Riuniti, 1995, cit. p. 48.

⁷⁸ MORIN, E., *op. cit.*, p. 125.

⁷⁹ *Ivi*, p. 100.

(*homo*) *sapiens* – che l’ha generato e che ha permesso – *gli omicidi faber*”⁸⁰. Ma tutto ciò è accaduto e accade perché l’uomo è vittima di una forma di conoscenza parziale, prospettica e ottusa, una conoscenza mirata, attraverso lo strumento della razionalità - ormai razionalizzazione⁸¹ - unicamente dal mito del progresso e della produttività. Ciò determina che l’uomo continua paradossalmente a restare per se stesso uno “*sconosciuto, più per cattiva scienza che per ignoranza*” con la conseguenza che “*più conosciamo, meno comprendiamo l’essere umano*”⁸². Una conoscenza razionale che si fa razionalizzazione e dunque fa follia, una follia tuttavia logica e lucida, quando ciò accade *homo troppo sapiens*, dopo aver prodotto *faber*, *diventa demens*⁸³. È proprio in merito a questa evoluzione/regressione che, con una constatazione quasi cinica, Morin ci spinge a riflettere su quali sono stati i motivi che hanno condotto ad uno sviluppo tecnico a tratti sterile e cieco determinato da quei “*folgoranti processi della tecnoscienza che hanno aperto la possibilità di realizzare l’annientamento dell’umanità*”⁸⁴. Nonostante l’approfondita e acuta analisi di Morin, l’identità umana resta un mistero, tuttavia la stessa presa di consapevolezza della complessità della realtà umana va intesa come un traguardo raggiunto. La strada ora da intraprendere è “*situare l’umano nel suo mistero e situare il mistero nella sua umanità*”⁸⁵, riconsiderando l’originario da cui l’umanità ha intrapreso il suo cammino per ritornare all’originale e riappropriarsi del proprio destino attraverso l’auspicato riallineamento tra umano e non-umano.

È dunque auspicabile una rivisitazione dell’idea della tecnica, non più unicamente strumento di se stessa; è ormai evidente che lo sviluppo tecnico, industriale ed economico non garantisce lo sviluppo umano ma anzi provoca l’impoverimento di quei valori intellettuali e morali che sono propri dell’essenza stessa dell’umanità. La strada da intraprendere risulta quella di ricostruire e

⁸⁰ *Ivi*, p. 101.

⁸¹ A tal proposito Freud ha usato il termine *razionalizzazione* per designare una tendenza nevrotica e/o psicotica, mediante la quale il soggetto si intrappola in un sistema esplicativo chiuso, che, seppure dotato di una logica propria, risulta privo di qualsiasi rapporto con la realtà. Cfr. DI DOMENICO, M.G., *Ecoetica*, op. cit., p. 140.

⁸² MORIN, E., op. cit., p. XV.

⁸³ *Ivi*, p.103.

⁸⁴ *Ivi*, p.200.

⁸⁵ *Ivi*, p.279.

reinterpretare il rapporto tra umano e non-umano, in quanto la crisi in atto è di fatto una crisi strutturale, una crisi culturale e valoriale.⁸⁶

È in questa ricerca di riaffermazione del rapporto tra *oikos* e *homo sapiens*, che si colloca il paradigma territorialista. La Scuola territorialista propone una *conversione ecologica della società dell'economia*⁸⁷ come risposta alla crisi globale; un “*ritorno al territorio*” che riscontra nel valore delle risorse endogene locali la ricchezza per dar vita a quella necessaria ricostruzione strutturale

⁸⁶ Cfr. *ivi*.

⁸⁷ Cfr. MAGNAGHI, A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, op. cit.

CAPITOLO III

APPROCCI DI ANALISI TERRITORIALE PER LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA DI OFFERTA DI SERVIZI

3.1 - PREMESSA

Il presente lavoro nasce, come premesso nei paragrafi precedenti, con l'intento di rilevare le potenzialità inesprese di un contesto ancora ai margini dell'economia e della produttività nazionale ed europea. Al fine di riqualificare le risorse in potenza e giungere ad assicurare una competitività sostenibile all'area.

In senso generale, le politiche di intervento volte a favorire lo sviluppo locale hanno mostrato l'esigenza di osservare il territorio in maniera più analitica e nel contempo in maniera globale, al fine di poterne concretamente sfruttare le tipicità mediante una operazione di messa a sistema.

Gli strumenti che, in base alla analisi effettuata, sono sembrati più adeguati, sono i modelli volti ad una valutazione e progettazione integrata del territorio, con riferimento ai metodi "classici" e quelli di più recente introduzione.

Successivamente si tratterà di alcuni modelli adottati in ambito economico-aziendale e con particolare applicazione alla sfera turistica e territoriale.

A seguire le considerazioni conclusive.

3.2 - METODI E TECNICHE DI ANALISI TERRITORIALE PER LA PROGETTAZIONE INTEGRATA

Nell'ambito del dibattito sullo sviluppo sostenibile e con particolare riferimento alla necessità di superare il concetto di sostenibilità, parametro di

riferimento che si è dimostrato inadeguato ed inefficace a tutelare e salvaguardare il futuro dell'uomo e della sua dimora, sono state individuate procedure di supporto volte alla valutazione preventiva di attività di carattere economico e sociale secondo criteri sostenibili.

Inevitabile il richiamo, anche data la maggiore applicazione riscontrata, ai metodi "classici" dell'ACB (Analisi Costi Benefici)⁸⁸ e della VIA (Valutazione Impatto Ambientale)⁸⁹. Sin dalle prime teorizzazioni e relative pubblicazioni a partire dagli anni 70, in concomitanza con quella presa di coscienza circa lo stato in cui verteva il pianeta, l'ACB ha trovato una diffusa attuazione, da cui, tuttavia, non sempre sono derivati gli attesi risultati. In particolare, il modello consiste nella monetizzazione dell'impatto in attivo (benefici) e in passivo (costi) di un progetto realizzato – o in fase di realizzazione. In pratica, tale metodologia consente di confrontare una o più ipotesi progettuali con l'alternativa zero (l'eventualità, cioè, di lasciare la situazione immutata); tra le alternative emergenti viene scelta quella che consente il guadagno, e dunque la differenza costi/benefici, più conveniente.

In riferimento al presente lavoro, va sottolineato che l'ACB non nasce come metodo di valutazione territoriale bensì aziendale, è tuttavia applicato in ambito territoriale per la valutazione *ex-ante* di singoli interventi. In tal caso è importante valutare la distribuzione dei benefici così come quella dei costi la fine di non impattare eccessivamente sulla popolazione locale che subisce l'intervento.

La valutazione va ovviamente effettuata in termini sociali, economici e ambientali, tuttavia la difficoltà riscontrata in questa pur diffusa pratica, è appunto la necessità di monetizzare aspetti della vita difficilmente riducibili ad un parametro numerico (per esempio qualità della vita, salute, serenità)⁹⁰. Il modello presenta, dunque, un importante limite in quanto non va a considerare quelli che sono definiti gli indicatori dello sviluppo sostenibile; in un'ottica di superamento della

⁸⁸ Cfr. HOWE, C., W., *Benefit-Cost Analysis for Water System Planning*, American Geophysical Union, 1971; RAY, A., *Cost-Benefit Analysis; Issues and Methodologies*, The Johns, Hopkins University Press, 1984; SCHMID, A. A., *Benefit-Cost Analysis: A Political Economy Approach*, Westview Press, 1989.

⁸⁹ AA.VV., *La valutazione di impatto ambientale*, Gangemi Editore, 1989; A.A.V.V., FERRARA, R., (a cura di) *La valutazione di impatto ambientale*, Cedam, 2000; MILONE, A., BILANZONE, C., *La valutazione di impatto ambientale. Disciplina attuale e prospettive*, Piacenza, 2003.

⁹⁰ Cfr. DI DOMENICO M.G., *Ecoetica*, op. cit.

sostenibilità, uno strumento già incompleto rispetto alla finalità di sostenibilità, risulterebbe dunque inadeguato.

La VIA, va invece intesa come “*un processo volto a identificare le conseguenze prevedibili sull’ecosistema, derivanti dall’esercizio di attività umane*”⁹¹ al fine di rimodulare l’agire dell’uomo e tutelarne così il futuro. Regolamentata per legge, è stata introdotta in Italia con la legge 349/1986⁹² che istituiva il Ministero dell’Ambiente e le norme in materia di danno ambientale.

Il metodo assume rilevanza fondamentale nei processi di politica ambientale in quanto prepone, rispetto all’attuazione di interventi sul territorio, una valutazione *ex-ante* di carattere globale che contempli cioè tutti gli aspetti relativi al contesto (sociale, economico e ambientale) con riferimento al tempo presente e futuro.

L’analisi preventiva degli impatti, diretti, indiretti e cumulativi, avviene secondo determinate fasi:

- la fase di *screening*, finalizzata ad indagare l’effettiva necessità di sottoporre il progetto ad un’analisi VIA;
- la fase di *scoping* che definisce quali aspetti approfondire nell’analisi VIA;
- lo *studio di base*, durante il quale si vanno a raccogliere dati e informazioni necessari alla definizione di un quadro generale sullo stato ambientale;
- l’*analisi* (preventiva) *degli impatti*, diretti, indiretti e cumulativi, nell’ambito della quale si vanno ad esaminare eventuali modifiche allo stato ambientale definito nella fase precedente; tra gli strumenti adottati per la definizione degli impatti: check lists, diagrammi di flusso (networks), matrici.
- l’*analisi delle alternative*, a seguito della valutazione degli impatti realizzata nella fase precedente, si vanno a individuare eventuali

⁹¹ Ivi, p. 37

⁹² Legge 8 luglio 1986, n. 349, Istituzione del Ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale. Testo Coordinato (aggiornato alle leggi: L. 1999, n. 265; L. 2000, n. 388 e alla legge 23 marzo 2001, n. 93); in Europa, tale procedura è stata introdotta dalla Direttiva Comunitaria 85/337/CEE (Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, Valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati) quale strumento fondamentale di politica ambientale.

alternative plausibili per ridurre l'impatto del progetto, confrontando e analizzando gli impatti, in termini quantitativi e qualitativi, eventualmente provocati da ciascuna;

- la valutazione di eventuali *mitigazioni e compensazioni*: tale fase ha lo scopo di individuare tecniche volte alla riduzione dell'impatto/degli impatti provocati dall'attuazione del progetto;
- la *revisione*: in tale fase si andrà a valutare se il processo di valutazione è stato condotto in maniera adeguata, completa e attendibile;
- il *monitoraggio* accompagna infine tutte le fasi della valutazione, così come le fasi di realizzazione del processo in analisi, verificandone l'adeguatezza;
- concludendo, nella fase di *valutazione*, si elaborano tutte le informazioni raccolte, definendo le eventuali difficoltà riscontrate nell'analisi. Il procedimento deve concludersi entro 150 giorni⁹³ dal suo avvio. A quella data l'Autorità competente si pronuncerà sulla Compatibilità ambientale del progetto presentato⁹⁴.

Così come l'ACB, la criticità di tale metodo va rilevata nella necessità di analizzare elementi e dati oggettivi e quantificabili, oggettivando dunque quegli aspetti che per natura non sarebbero quantificabili, con la conseguente riduzione del loro reale valore⁹⁵.

La risposta all'incompletezza dei modelli suddetti può essere rappresentata dalla MVPO, *Valutazione e Programmazione ad Obiettivo Multiplo*, uno strumento che, alle caratteristiche della ABC, integra parametri diversificati e più ampi, andando a considerare non solo gli aspetti quantizzabili, ma parametri qualitativi in

⁹³ Il procedimento di VIA deve concludersi, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 9/99, entro i 150 giorni consecutivi dalla data del suo avvio.

⁹⁴ Cfr. LINEE GUIDA V.I.A. Parte Generale. A.N.P.A (oggi APAT) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 18 Giugno 2001.

⁹⁵ Cfr. DI DOMENICO M.G., *Ecoetica*, op. cit.

grado di garantire, mediante una progettazione *responsabile*⁹⁶ e *consapevole*, la salvaguardia e la prosecuzione del progetto di vita dell'uomo e di tutte le realtà biotiche. L'applicazione della MVPO “*non è facile, né tanto meno frequente, anche se auspicabile. È evidente che è la procedura che meglio realizza al sostenibilità di un progetto e rende più efficaci i controlli dell'impatto ambientale*”⁹⁷, tuttavia la valutazione e rilevazione di elementi qualitativi risulta ad oggi una pratica ancora troppo complessa, spesso sottoposta ad una osservazione soggettiva con la conseguenza di risultati parziali e superficiali.

3.2.1 - L'ANALISI MULTI CRITERI SPAZIALE

I metodi “classici” sopra descritti sono stati nel tempo integrati e completati da più ampie proposte come l'Analisi Multi Criteri Spaziale e il Foresight territoriale.

La scarsa disponibilità di risorse non rinnovabili impone un intervento sul territorio che sia pianificato e valutato a 360 gradi. In tal senso intervengono procedure come quelle sopra citate che hanno lo scopo di guidare l'agire dell'uomo nella contemporaneità caratterizzata da una crescita esplosiva e tanto rapida da non garantire un'adeguata gestione delle risorse.

La prima in esame è uno strumento di analisi e verifica della convenienza dei progetti, basato sull'integrazione di diverse discipline e approcci, recentemente sviluppato in ambito internazionale; fu infatti introdotto negli anni 90 da Jacek Malczewski⁹⁸.

L'*Analisi Multicriteri (AMC)*, o *Multi Criteria Decision Aid (MCDA)*, parte dal presupposto che, rispetto alla problematica in esame, verso la quale è necessario attivare un processo decisionale, esiste una molteplicità di alternative e potenziali

⁹⁶ Cfr. JONAS, H., *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation, Suhrkamp*, 1979, trad. it. *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di PORTINARO P.P., Einaudi, 1990.

⁹⁷ DI DOMENICO M.G., *Ecoetica*, op. cit. p. 38.

⁹⁸ Cfr. MALCZEWSKI, J., *GIS and multicriteria decision analysis*, John Wiley & Sons Inc. New York, 1999.

conseguenze così come una molteplicità di approcci attuabili da parte di differenziati attori. Le alternative vengono comparate l'una all'altra, in riferimento all'obiettivo da raggiungere.

La differente applicazione del modello può determinarne il diverso numero delle fasi che appunto lo compongono, tuttavia possiamo sintetizzarne nel seguente modo i passaggi:

- definizione dell'ambito territoriale;
- identificazione e definizione del problema che necessita l'attivazione del processo decisionale;
- identificazione degli *stakeholder* coinvolti;
- identificazione delle potenziali alternative di risoluzione (e relative conseguenze);
- individuazione dei criteri (ambientali, economici, finanziari, ingegneristici, sociali, tecnologici, etc.) che possono condizionare il processo decisionale e degli strumenti di valutazione e verifica *ex-ante*, intermedia ed *ex-post*;
- identificazione e interpretazione dei dati e delle informazioni esistenti;
- individuazione delle modalità di partecipazione dei soggetti interessati⁹⁹.

Come riportato, l'utilità dell'Analisi Multi Criteri si riscontra particolarmente nel fatto che questa procedura, come la VIA, è adottata nella valutazione di differenti alternative attuabili.

Pur rappresentando un valido mezzo per l'attuazione di interventi volti alla conversione e riqualificazione territoriale, come la maggior parte dei modelli che andremo ad analizzare, l'AMC risulta ad oggi scarsamente sperimentata, nonostante i numerosi tentativi di sensibilizzazione relativi alla progettazione e gestione territoriale integrata attuati dai soggetti sovranazionali.

I punti di forza del modello sono, oltre alla integrazione di diverse metodologie e settori, l'affiancamento ai dati ambientali di informazioni anche di carattere

⁹⁹ Cfr. GUITOUNI A., MARTEL J. M., *Tentative Guidelines to Help Choosing an Appropriate MCDA Method*, European Journal of Operational Research, 1998.

economico e sociale al fine di favorire il coinvolgimento e la partecipazione responsabile degli attori coinvolti all'interno del processo decisionale¹⁰⁰.

Tab.3.1 - L'Analisi Multicriteri spaziale: limiti e potenzialità

Limiti	Potenzialità
Necessità di elaborazioni preliminari sui dati prima di poterli adoperare nei software propri dell'Analisi Multicriteri spaziale	Capacità di supportare un processo decisionale trasparente, partecipato e ripercorribile
Disponibilità e accessibilità dei dati spaziali (raramente di tipo pubblico e comunque dispersi tra i vari enti)	Utilizzo di un'interfaccia grafica (mappe)
Presenza di soggettività nella valutazione	Unione di dati spaziali e giudizi/preferenze in un GIS (Geographic Information System)
Scala di applicazione del modello	Integrazione di dati ambientali con aspetti economici e sociali
	Raggiungimento di una maggiore efficacia ed efficienza del processo decisionale
	Ambiente flessibile di problem-solving
	Strutturazione logica delle attività del processo decisionale
	Strumento innovativo
	Possibilità di implementazione 3D
	Supporto significativo sia per la valutazione, sia per la pianificazione

Fonte: FERRETTI, V., L'integrazione tra Analisi Multicriteri e Sistemi Informativi Geografici a supporto delle procedure di valutazione, EyesReg, Giornale on-line dell' AISRe - Associazione Italiana di Scienze Regionali., Vol.2, N.6, 2012.

Inoltre, come si evince dalla tabella sopra riportata, la sua innovatività è data dalla molteplicità di settori, ambiti disciplinari e tecnologie i cui strumenti sono adottati nell'ambito del modello.

L'AMC assume particolare rilevanza all'interno di procedure volte alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA e VAS), per le quali la possibilità di adottare prospettive e approcci differenti relativamente ad una singola problematica conferisce alla metodologia d'azione una maggiore oggettività e completezza.

Rispetto a quanto detto, l'Analisi Multicriteri Spaziale si presenta come un importante supporto alla carenza di potere o iniziativa decisionale, in particolare in

¹⁰⁰ Atti della XXXIII Conferenza italiana di scienze regionali, Torino-Milano: valutazione di nuovi scenari territoriali attraverso l'Analisi Multicriteri Spaziale.

quei contesti caratterizzati da una gestione locale frammentata e superficiale, tuttavia la scarsa sperimentazione dello strumento, l'attuale mancanza di concrete linee guida uniformi a livello internazionale, ed una letteratura ancora scarna sul tema, ne impediscono, ad oggi, una tangibile e diffusa applicazione e livello locale.

3.2.2. – IL FORESIGHT TERRITORIALE

Particolare rilevanza riveste il *Foresight territoriale*. In italiano “previsione”, “prospettiva”, il Foresight “è un processo sistematico partecipativo, che comporta la rilevazione di informazioni e la creazione di visioni sul futuro a medio e a lungo termine, destinato orientare le decisioni del presente e a mobilitare i mezzi necessari per le azioni congiunte”¹⁰¹ con lo scopo primario di generare stimoli utili alla pianificazione territoriale ad approccio sistemico, a livello settoriale, regionale, nazionale e comunitario. Il metodo permette, inoltre, di individuare eventuali punti di rotture o momenti di discontinuità nella prospettata evoluzione tecnologica e/o scientifica, consentendo, ove possibile, di porvi rimedio o mitigare le eventuali conseguenze.

Come riportato nelle linee guida della Commissione Europea del 2002, la Prospettiva comporta cinque elementi essenziali¹⁰²:

1. *anticipazione e proiezione*: “previsione”, appunto Foresight, non va qui inteso come ipotetica e immaginaria previsione del futuro, ma appunto come *proiezione* della società attuale in uno scenario futuro diverso, in termini sociali ed economici, da quello presente poiché migliorato e modernizzato dall'intervento della tecnologia e delle amministrazioni locali;
2. *metodi interattivi e partecipativi di discussione, analisi e studio*, che coinvolgano un ampio ventaglio di stakeholder (pubblici e privati), al

¹⁰¹ Commissione Europea, *Guida pratica alla prospettiva regionale in Italia*, 2002, cit. p. 6.

¹⁰² Cfr. *ivi*.

fine di comprendere al meglio le esigenze della popolazione locale, trasformandole in risultati a lungo termine;

3. *la creazione di nuove reti sociali*, agevolata dalla nuova struttura interattiva del territorio (con particolare riferimento al punto precedente). Strumento decisamente essenziale per favorire uno sviluppo locale in ottica sistemica;
4. *l'elaborazione di visioni strategiche* che rappresentano appunto l'elemento cruciale ed esemplificativo del modello Foresight, in quanto non fugaci scenari ma guide concrete alla pianificazione territoriale, strumenti dunque per la collettività sostenute inoltre dall'attività di rete di cui di è detto al punto precedente;
5. *decisioni e azione*: nonostante ciò che possa sembrare, soprattutto in riferimento a territori che presentano gravi aspetti di arretratezza, tali obiettivi non sono utopici; occorre tuttavia individuare delle priorità in base alle criticità e potenzialità territoriali e, in un'ottica di cooperatività, agire fattivamente e rapidamente per “*conciliare l'auspicabilità con la fattibilità*”¹⁰³.

La concreta applicazione del metodo consentirebbe dunque di superare quelle previsioni meramente teoriche, giungendo a realizzare ipotesi di evoluzione elaborate con la partecipazione di molteplici attori che realmente vivono il territorio e pertanto anche maggiormente realistiche. L'esercizio Foresight, con particolare riferimento a quello di tipo territoriale, può infatti arrivare a coinvolgere un numero molto elevato di persone che può variare da alcune decine ad alcune migliaia; solo la partecipazione di un così ampio numero di soggetti, aziende, Organizzazioni e Istituzioni può garantire la reale efficacia della previsione.

Il Foresight territoriale richiama gli elementi fondamentali del Foresight tradizionale applicandoli al territorio, coinvolgendo in particolare quegli elementi ritenuti critici perché in grado di incidere sullo sviluppo dell'area interessata:

¹⁰³ Ivi, p. 7.

- *gli Enti Locali*: il relativo impegno sul territorio, la capacità e propensione alla interazione e cooperazione con gli altri soggetti pubblici e con i soggetti privati, le disponibilità finanziarie, la tendenza al ricorso alle *buone pratiche*;
- *il tessuto imprenditoriale*: il percorso sociale ed economico che il territorio ha affrontato e sta affrontando, la struttura economica e sociale attuale e la vocazione economica dell'area;
- *le infrastrutture del sapere*: intese come quelle strutture volte a valorizzare le risorse umane e intellettuali presenti sul territorio, Istituti Universitari, Centri di Ricerca e centri d'eccellenza in grado di generare forza lavoro per favorire lo sviluppo economico e nel contempo impiegare al meglio le competenze e capacità dei membri della popolazione locale;
- *il capitale sociale*: inteso come il coinvolgimento attivo della collettività alle iniziative atte a istaurare percorsi di sviluppo locale sostenibile, finalizzato a responsabilizzare ciascun esponente della popolazione locale verso il territorio istaurando processi di condivisione, partecipazione, solidarietà e fiducia condivisa¹⁰⁴.

Il metodo, applicato al territorio, si propone appunto di superare, in maniera proattiva e non meramente teorica, la fragilità delle Istituzioni locali e più genericamente degli operatori che agiscono sul territorio con scarsa propensione al futuro, all'ammodernamento ed all'operatività su larga scala in ottica sistemica. Ciò è particolarmente necessario per quelle realtà ancora arretrate economicamente ma più ancora socialmente; l'aspetto dell'arretratezza sociale va ritenuta più grave di quella economica poiché determina quest'ultima e va ad incidere su tutti gli aspetti dello sviluppo locale.

Dal punto di vista tecnico, la durata dell'esercizio di Foresight “è *generalmente compresa fra i 6 mesi e i 3 anni (anche se la prospettiva può trasformarsi in*

¹⁰⁴ Cfr. *ivi*.

un'attività permanente)''¹⁰⁵; infine i costi possono variare in base ad una serie di fattori come il luogo dove si svolgono le attività dell'esercizio, l'ambito esaminato, il numero di componenti coinvolti impegnati nella elaborazione e gestione del progetto, l'eventuale organizzazione di eventi.¹⁰⁶

La Prospettiva assume particolare importanza nella realizzazione di politiche ad approccio "top down" (come nel caso della *Progettazione Integrata Territoriale* – P.I.T.) che coinvolgono un elevato numero di attori e dunque l'esistenza di una Guida che coordini e uniformi conoscenze e modalità attuative agevola la buona riuscita del processo.

Tuttavia, ad oggi, il metodo Foresight, nonostante l'ampia capacità di applicazione, trova una scarsa realizzazione o comunque si limita prevalentemente ad essere l'elaborazione meramente teorica di scenari strategici di sviluppo locale sostenibile a medio o lungo termine. Sicuramente, date le finalità e le caratteristiche, tale strumento può trovare una migliore e maggiore applicatività a livello regionale e sub-regionale, è certamente però necessaria la diffusione di professionalità *ad hoc* e di una diversa e nuova visione culturale.

3.3 – METODI DI VALORIZZAZIONE STRATEGICA DELLE RISORSE: LA RESOURCE-BASED VIEW THEORY E IL VRIO FRAMEWORK

La validità delle risorse in potenza presenti sul territorio ha determinato il riferimento al modello della *Resource-Based View Theory*, questo consente infatti di individuare nel patrimonio di *risorse, capacità e competenze*¹⁰⁷ di cui è dotata l'impresa, o nel presente caso, il territorio, la fonte del vantaggio competitivo.

¹⁰⁵ *Ivi.* p. XII.

¹⁰⁶ Cfr. *ivi.*

¹⁰⁷ Cfr. BARNEY, J. B., *The Resource Based View of Strategy: Origins, Implications, and Prospects*, Editor of Special Theory Forum in *Journal of Management*, n.17-1991, pp. 97-211; BARNEY, J.B.; WRIGHT, M., KETCHEN JR., D.J., *The resource-based view of the firm: Ten years after 1991*. *Journal of Management*; n.27-2001 (6), pp. 625-641; DELLA CORTE, V., *L'impresa e i Sistemi Turistici: il management*, Egea, 2009.

L'aspetto particolarmente interessante di tale approccio, anche in relazione al lavoro in oggetto, è la più ampia valutazione che si fa del concetto di risorsa; nell'ambito del vasto filone di ricerca *Reource-Based*, diversi e numerosi sono stati i termini adoperati “*per descrivere attributi finanziari, fisici, umani e organizzativi strategicamente importanti*”¹⁰⁸; tuttavia, a partire da Wernerfelt¹⁰⁹, che tra i primi ha adottato il termine *risorsa*, tale concetto ha assunto una notevole valenza nel campo delle teorie economico-aziendali e più recentemente di *governance* territoriali.

Rilevante il contributo di Jay Barney, che conferisce al concetto di risorsa un'accezione estesa, includendo quelle *core competencies* atte a valorizzare le risorse tangibili disponibili¹¹⁰.

In riferimento all'assetto e alla riqualificazione territoriale si ritiene essenziale, per una coerente ed efficace valorizzazione del patrimonio endogeno, l'impiego delle capacità e competenze - la cui acquisizione appunto determina la *capacità* di raggiungere i risultati prefissati - dei singoli operatori al fine di mettere insieme, in ottica sistemica, le risorse di valore di cui il territorio è dotato secondo un sistema di regole e linee guida *ad hoc* introdotto dagli stessi operatori.

Inevitabile il collegamento alla logica del *VRIO framework*, un modello che, in ottica *Resouce-Based*, permette di valutare la risorse in esame sotto ogni prospettiva, al fine di evincerne il grado di strategicità e dunque la relativa capacità di generare un vantaggio competitivo sostenibile¹¹¹.

Secondo quanto riportato nello schema della *VRIO*, esistono quattro parametri in base ai quali è possibile stabilire l'entità strategica della risorsa in esame:

- *il valore*: tale variabile consente di dedurre se la risorsa in esame può rappresentare un volano per cogliere opportunità e nel contempo

¹⁰⁸ DELLA CORTE, V., SCIARELLI, M., (a cura di), *Risorse, competenze e vantaggi competitivi*, Carocci Ed., 2006, traduzione e adattamento del testo *Gaining and Sustaining Competitive Advantage*, di BARNEY J.B., Prentice Hall, cit. p. 120.

¹⁰⁹ Cfr. WERNERFELT, B., *A resource-based view of the firm*, Strategic Management Journal, Vol.5, 1984, pp. 171-180.

¹¹⁰ Cfr. DELLA CORTE, V., SCIARELLI, M., *op. cit.*

¹¹¹ Cfr. DELLA CORTE, V., *La gestione strategica e le scelte di governo di un'impresa tour operator*, CEDAM, 2004.

neutralizzare eventuali minacce¹¹². Tuttavia non è in grado di generare un vantaggio competitivo;

- *la rarità*: tale variabile è ovviamente relativa alla disponibilità risorse uguali o analoghe di cui le realtà concorrenti possono disporre. Può generare vantaggio competitivo temporaneo;
- *l'inimitabilità*: analogamente a quanto detto al punto precedente, tale variabile è relativa alla difficoltà (soprattutto in termini di costo) delle realtà concorrenti di poter replicare, ottenere o sviluppare tale risorsa. Può generare vantaggio competitivo sostenibile;
- *organizzazione*: tale variabile si riferisce infine all'utilizzo in termini strategico-organizzativi, aspetto ovviamente fondamentale per impiegare nella maniera più efficace la risorsa in oggetto (si vedano le tabelle sotto riportate)¹¹³.

¹¹² Cfr. La SWOT Analysis, acronimo di Strengths, Weakness, Opportunity and Threats (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce), è nata intorno agli anni 60 (se ne attribuisce l'origine ad Albert Humphrey), ma fu concretamente introdotta in ambito aziendale negli anni 80 da Heinz Weihrich quale strumento di supporto alla pianificazione strategica mediante l'analisi dei punti di forza, debolezza, delle opportunità, delle le minacce che possono influire sull'andamento del progetto in pianificazione o in fase di realizzazione in riferimento all'ambiente esterno o interno alla realtà presa in esame. Oggi, la matrice trova applicazione in molteplici ambiti, in quanto strumento strategico di valutazione preventiva e intermedia. Cfr. WEIHRICH, H., *The TOWS Matrix. A Tool for situational analysis, Long Range Planning*, Pergamon Press Ltd, 15 (2), 1982, pp. 54-66.

¹¹³ Il VRIO framework è stato applicato all'area oggetto di studio. A tal proposito si veda il paragrafo 4.3.


Tab.3.2 - Individuazione delle fonti di vantaggio competitivo sostenibile secondo il VRIO framework

Gli attributi delle risorse	
Valore	consente all'impresa di realizzare strategie in grado di neutralizzare minacce o cogliere opportunità
Rarietà	Dipende dal numero di imprese concorrenti che ne dispongono
Inimitabilità	È legata alla difficoltà e/o costosità nel replicarle
Utilizzo in termini organizzativi	Determina la possibilità di tradurre risorse potenziali in risorse reali, con efficacia ed efficienza
Le implicazioni competitive	
Risorse non di valore	Svantaggio competitivo
Risorse di valore ma non rare	Parità competitiva
Risorse di valore e rare ma non inimitabili	Vantaggio competitivo temporaneo
Risorse di valore, rare, difficilmente imitabili o costose da imitare	Vantaggio competitivo sostenibile

Fonte: DELLA CORTE V., *La gestione strategica e le scelte di governo di un'impresa tour operator*, CEDAM, 2004.

Per quanto riguarda l'adozione di un approccio Resource-Based in relazione ad un'impostazione di *governance* territoriale orientata ad una logica sistemica, l'aspetto dell'organizzazione delle risorse assume un ruolo determinante relativamente al raggiungimento del vantaggio competitivo, l'azione di sistema implica infatti una maggiore partecipazione ed un maggiore coinvolgimento delle parti, e dunque un efficiente coordinamento che induca all'adeguato sfruttamento delle competenze presenti, sollecitando inoltre quelle potenziali e lo sviluppo di un'offerta di logica integrata.

Tab.3.3 - La relazione tra il VRIO framework ed i punti di forza e debolezza organizzativi

Di valore?	Rara?	Costosa da imitare?	Sfruttata dall'organizzazione?	Implicazioni competitive	Performance economica	Punti di forza o di debolezza organizzativi
No	-	-	No	Svantaggio competitivo	Al di sotto del normale	Punto di debolezza
Si	No	-		Parità competitiva	Normale	Punto di forza
Si	Si	No		Vantaggio competitivo temporaneo	Superiore al normale	Punto di forza e competenza distintiva
Si	Si	Si		Vantaggio competitivo sostenibile	Superiore al normale	Punto di forza e competenza distintiva sostenibile

Fonte: DELLA CORTE V., SCIARELLI M., (a cura di), *Risorse, competenze e vantaggi competitivi*, Carocci Ed., 2006, traduzione e adattamento del testo *Gaining and Sustaining Competitive Advantage*, di BARNEY J.B., Prentice Hall.

Va infine osservato che la RBV, soprattutto se applicata in ambito di *governance* territoriale, implica attenzione all'impatto sociale e ambientale, conferendo quella particolare considerazione alle risorse di cui il territorio dispone e che, secondo la logica del modello, sono il punto di forza per generare l'auspicato vantaggio competitivo. Si determina, dunque, un atteggiamento che sia responsabile nei confronti di chi partecipa alle attività di gestione, della comunità locale e delle risorse impiegate.

3.3.1 –LA PROGETTAZIONE DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI

I Sistemi Locali di Offerta Turistica (SLOT), o Sistemi Turistici Locali (STL), rappresentano una nuova configurazione amministrativa introdotta con la legge 135/2001¹¹⁴ come strumento per la gestione integrata del territorio. All'art. 5, i Sistemi Turistici Locali sono definiti come

“contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati

¹¹⁴ Cfr. Legge 29 marzo 2001, n. 135, Riforma della legislazione nazionale del turismo, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 20 aprile 2001.

*dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate*¹¹⁵.

La proposta risulta tuttavia ancora oggi oggetto di critiche, evidentemente figlia di una riforma approssimativa e non ben definita che ne ha determinato e ne determina una scarsa applicazione. Il legislatore, ha infatti introdotto un'idea di principio, ponendo solo le premesse generali per il miglioramento del sistema turistico italiano in termini di competitività, e non offrendo dunque, le concrete indicazioni per gli strumenti da adottare nella realtà locale. Nell'ambito della Riforma non sono infatti definite la forma giuridica, i caratteri e la normativa amministrativa, lasciando alle Regioni la totale libertà nella pianificazione e progettazione senza tuttavia conferire loro adeguati strumenti e parametri¹¹⁶.

Nella nuova Riforma nazionale sul Turismo, sono infatti chiari i riferimenti alla legge 3/2001¹¹⁷, o Riforma del Titolo V della Costituzione, che già modificava in maniera consistente le responsabilità attribuite agli Enti locali. Nella legge 135/2001 emergono dunque nuove disposizioni in merito al rapporto tra Stato e Regioni in relazione alle competenze in ambito turistico; se infatti prima del 2001 il turismo era di competenza legislativa condivisa tra Stato e Regioni, ora risulta essere esclusivamente assegnato a queste ultime.

In assenza di chiare disposizioni di legge, è evidente la necessità di individuare un possibile percorso di identificazione di un'offerta turistica in logica sistemica. Gli approcci di analisi proposti sono molteplici e diversi (alcuni di questi riportati nei paragrafi precedenti)¹¹⁸, tuttavia quello che meglio risulta corrispondere ad una analisi complessa e composita di più variabili è il framework *prodotto-progetto-territorio*¹¹⁹.

¹¹⁵ Legge 29 marzo 2001, n. 135, Riforma della legislazione nazionale del turismo, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 20 aprile 2001, art. 5, comma 1.

¹¹⁶ Cfr. SCIARELLI, S., *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, 2007.

¹¹⁷ Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001.

¹¹⁸ Si veda in particolare il paragrafo 3.5.

¹¹⁹ SCIARELLI, S., *op. cit.*, p. XVI.

Tale modello si basa su tre variabili;

- *il prodotto*, si riferisce all'insieme di risorse e fattori di attrattiva che sono in grado di generare domanda e caratterizzano la località;
- *il progetto*, riguarda quegli interventi compiuti sull'area da attori pubblici e privati al fine di renderla turisticamente più fruibile;
- *il territorio*, è infine l'elemento che si riferisce alla compresenza sul territorio di industrie e imprese che cooperano al fine di migliorare l'offerta turistica locale.

Solo quando sono presenti tutte e tre le variabili indicate si può allora parlare di sistema.

È evidente, anche in riferimento alla definizione data dalla 135/2001, che per attivare in maniera coerente ed efficace un Sistema Locale di Offerta Turistica è necessaria la compartecipazione di tutti gli attori che operano sul territorio, pubblici e privati. La visione strategica comune, in relazione alla molteplicità di soggetti coinvolti, è dunque fondamentale per il raggiungimento dei risultati auspicati, è importante istaurare uno stabile tessuto di relazioni ed un processo di *networking* che agevoli e stimoli la comunicazione e la collaborazione tra i soggetti impegnati sul territorio, oltre che favorire un più ravvicinato rapporto con i potenziali utenti finali – attraverso verifiche e ricerche territoriali, ricostruzioni storiche dello sviluppo dell'area, interviste e analisi della pubblicistica presente (guide, articoli ed altre forme di comunicazione) – che aiuti a modulare l'offerta integrata in maniera quanto più efficace.

C'è da aggiungere che nella impostazione di un STL un ruolo sostanziale è rappresentato dal *percorso di sviluppo dell'area*¹²⁰. Tale processo può avvenire secondo due modalità distinte:

- *bottom up* (dal basso verso l'alto): nella quale risulta rilevante il contributo del soggetto privato rispetto all'intervento pubblico;

¹²⁰ Ivi, p. XVII.

- *top down* (dall'altro verso il basso): nella quale sono gli Enti pubblici locali e svolgere un ruolo strategico e determinante in riferimento all'attivazione del percorso di sviluppo territoriale.

L'individuazione di un STL, è determinata, dunque, da specifici fattori, quali la presenza di almeno due delle tre variabili individuate dal framework prodotto-progetto-territorio, la verifica del percorso di sviluppo territoriale (di tipo bottom up o *top down*) e l'incidenza del quadro normativo (le leggi e i provvedimenti locali che possono incidere sull'andamento del Sistema, con specifico riferimento alla Riforma del 2001¹²¹ (si veda la tabella n. 3.4).

Tab.3.4 - La relazione tra il VRIO framework ed i punti di forza e debolezza organizzativi

-
- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di almeno due delle tre variabili costitutive (<i>prodotto, progetto, territorio</i>) 2. Sviluppo sistemico del territorio (<i>top down, bottom up</i>) e "indirizzo di governance" 3. Quadro normativo (leggi e provvedimenti specifici che incidono sul funzionamento del sistema) 4. Valutazioni della performance del sistema (in termini di flussi turistici dell'area e risultati conseguiti dalle singole aziende) |
|--|
-

Fonte: SCIARELLI, S., *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, 2007.

La presenza di risorse di valore (in riferimento al VRIO *framework*) che possano determinare una attrattiva turistica è fondamentale affinché si generi la *destination*, è tuttavia chiaro che la sola presenza di risorse di valore non adeguatamente impiegate e organizzate, e non sostenute da una adeguata programmazione promozionale e dalla necessaria propensione territoriale, non è sufficiente allo sviluppo di un STL (in riferimento ai fattori di successo di un STL si veda la tabella n. 3.5)¹²². Nello sviluppo turistico locale

“il territorio non solo rimane una dimensione intrinseca nel processo produttivo e del modo in cui esso è organizzato, ma diventa anche componente dell'offerta turistica in quanto fattore di attrattiva della domanda e importante motivazione di vacanza. Nei modelli corporate di sviluppo turistico (turismo organizzato), invece, il territorio costituisce

¹²¹ Cfr. *Ivi*.

¹²² Cfr. *Ivi*.

soprattutto un insieme di risorse ambientali, artistiche o culturali capaci di rendere attrattiva e competitiva l'offerta turistica della destinazione ma la società locale non esprime il coordinamento del processo produttivo locale”¹²³.

Tab.3.5 - La relazione tra il VRIO framework ed i punti di forza e debolezza organizzativi

-
- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Vocazione dell'area grado di omogeneità dell'offerta (attrazioni primarie, identità culturale, ecc.) 2. Presenza di imprenditorialità vivace e diffusa a tutti gli anelli della filiera e nei settori collegati (beni culturali, artigianato e produzioni locali, commercio) 3. Relazioni a diversi livelli (interne alle imprese, con il territorio/comunità locale, con altre imprese, con le istituzioni locali, con l'ambiente esterno) 4. Presenza di un organo di governo o di tavoli di coordinamento stabili 5. Visione strategica d'insieme e condivisione delle stessa da parte dei diversi <i>stakeholder</i> 6. Grado di efficacia ed efficienza dell'organizzazione turistica locale 7. Programmazione di eventi specifici per l'area, livello di prestigio e numerosità |
|--|
-

Fonte: SCIARELLI, S., Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance, Giappichelli, 2007

Il panorama Italiano, con particolare riferimento alle regioni meridionali, ha sostanzialmente evidenziato che, ad oggi, l'utilità di tali forme di gestione territoriale in ottica sistemica non è stata percepita dalle Istituzioni locali, che, nella maggior parte dei casi, si sono limitate al recepimento formale della normativa. Va fatta eccezione per alcuni tentativi, 5 dei quali in Basilicata¹²⁴, che restano, tuttavia, poco noti, poiché non sostenuti da una reale cooperazione da parte degli operatori del settore non in grado di costituire reali forme di offerta integrata e di garantire l'auspicato vantaggio competitivo¹²⁵.

¹²³ *Ivi*, p. 5.

¹²⁴ La Basilicata ha previsto gli STL nella legge finanziaria 2003 e con DGR n. 459 del 17 marzo 2003 ha approvato le "Linee guida per la costituzione, il riconoscimento e l'attivazione delle aree prodotte e per la promozione integrata". Sono stati riconosciuti gli STL, definiti "Aree Prodotto": il Vulture – Melfese, il Metapontino, le zone di Gallipoli Cognato – Val d'Agri-Pollino, i territori di Maratea-Monte Sirino e l'area di Matera con le sue colline. E' prevista la costituzione di un comitato di Area costituito da enti Pubblici e rappresentanti di categoria; Conferenza del Turismo Italiano, Le nuove forme organizzative per lo sviluppo e la promozione turistica dei territori e dei prodotti; www.turismo.regioni.it; D.G.R. 459 del 17/03/2003 "Approvazione Linee guida per la costituzione, il riconoscimento e l'attivazione delle aree prodotte e per la promozione integrata".

¹²⁵ Cfr. COPPOLA, S. F., CAPASSO, S., Turismo & Mezzogiorno. Caratteri strutturali, potenzialità e dinamiche competitive dei contesti turistici meridionali, Giannini, 2009.

3.4 - UNA RIFLESSIONE SUGLI INDICATORI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO

Lo studio del territorio è un processo di natura complessa in quanto è necessario contemplare aspetti differenti e molteplici come quello economico, quello socio-culturale, quello politico e naturalmente quello ambientale. Ciascuno di questi è dotato di una osservabilità diversa che rende i dati e le informazioni raccolte, o riscontrabili, difficilmente combinabili in un quadro omogeneo.

Identificato il fenomeno che si intende indagare e definita l'area oggetto di studio è necessario individuare gli strumenti adeguati alla rilevazione (questionari di indagine, interviste a *opinion leader* o valutazione di dati già esistenti mediante un'analisi di secondo livello), e alla successiva elaborazione delle informazioni utili allo studio¹²⁶.

Al fine di sviluppare le informazioni emerse, ed in virtù della complessità ed eterogeneità degli aspetti caratterizzanti il territorio stesso, risulta efficace, secondo i criteri della ricerca sociale, ricorrere a *indicatori* che permettono di convertire numericamente le proprietà e le caratteristiche del fenomeno osservato al fine di renderli comparabili e misurabili attraverso la definizione di analisi statistiche realizzate sulla base dei valori assunti da ciascuna *variabile* con la quale un determinato aspetto è rilevato¹²⁷.

In termini teorici, l'indicatore è quello strumento che permette di osservare fenomeni altrimenti non direttamente rilevabili; l'indicatore, dunque, interviene nella conversione di concetti generali in *variabili* osservabili empiricamente (*operativizzazione dei concetti*¹²⁸). Nell'ambito della ricerca sociale, ogni qualvolta si ha necessità di interpretare un concetto non direttamente osservabile è necessario

¹²⁶ Cfr. DE ROSE, C, *L'analisi del territorio nella programmazione degli interventi di sviluppo agricolo. Guida all'uso degli indicatori*, Realizzato da INEA nell'ambito del Programma Operativo Multiregionale Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura Misura 5.1 Reg. CEE n. 2052/88 - Obiettivo 1 Quadro Comunitario di Sostegno 1994/99.

¹²⁷ Cfr. *ibidem*.

¹²⁸ CORBETTA P., *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*, Il Mulino, 1999.

tradurre il concetto stesso nella sua rappresentazione empirica, e cioè nella manifestazione di se stesso.

Andando ad esaminare caratteristiche e limiti degli indicatori, va osservato che questi possono indicare un unico oggetto generale; nel contempo un medesimo indicatore può rappresentare più concetti anche molto diversi tra loro (es. il pianto può contemporaneamente indicare gioia, dolore, emozione, etc.). Ciò determina la possibilità, per l'indicatore in questione, di poter essere identificato con una pluralità di concetti.

Un aspetto che può essere interpretato come un limite è sicuramente la soggettività adottata nella definizione dell'indicatore. La scelta dell'indicatore, relativamente al concetto generale a cui esso si attribuisce, è ad esclusiva discrezione del ricercatore (è ovvio che nella definizione dell'indicatore, oltre all'orientamento dell'esaminatore, incidono anche parametri quali l'oggetto e l'obiettivo della ricerca, o il contesto in cui essa si sviluppa); tuttavia, pur se individuati sotto il principio dell'arbitrarietà, esistono comunque determinati criteri oggettivi che intervengono nella selezione e definizione degli indicatori:

- *la validità*, riferita all'efficacia nella rilevazione degli aspetti da osservare;
- *l'attendibilità*, riferita al grado di specificità e origine dei dati raccolti;

ai sopra riportati requisiti *metodologici*, vanno aggiunti requisiti legati a problemi di *natura concettuale*:

- *la pertinenza*; che ne stabilisce la coerenza rispetto all'oggetto di studio;
- *la rilevanza*, che ne stabilisce l'originalità e la valenza relativamente all'oggetto di studio
- *la specificità*; riferita all'esclusività rispetto al fenomeno esaminato
- *la sensibilità*, relativa ad eventuali variazioni di tendenza che interessano il fenomeno studiato¹²⁹.

¹²⁹ Cfr. AA. VV., *Qualità ed efficacia dei servizi sanitari. Un sistema di indicatori per la programmazione regionale*, Franco Angeli, 1988.

Infine, sarà necessaria una scelta legata alla fattibilità che tenga cioè conto dei costi e degli sforzi per rilevare i dati e le informazioni necessarie¹³⁰.

Ovviamente solo la rispondenza a tutti i requisiti renderà effettivamente efficace l'indicatore adottato.

Va infine osservato che non tutti i concetti possono essere tradotti in *variabili* uniche, è necessario talvolta ricorrere ad un insieme di indicatori per sintetizzare i quali si adopera un *indice* comune. Corbetta definisce l'indice come “*una variabile funzione di altre variabili, che sintetizza le informazioni contenute nelle singole variabili operativizzando un concetto complesso del quale le singole variabili sono espressioni parziali*”¹³¹. È tuttavia necessario sottolineare che il frequente utilizzo, talvolta improprio, del termine in contesti disparati (sociologia, statistica, economia, demografia, etc.) può condurre ad una alterazione di tale significato¹³².

Tornando all'applicazione degli indicatori al territorio, si consideri, ad esempio nel caso di una valutazione turistica dell'area in analisi volta alla rimodulazione dell'offerta, l'esigenza di individuare la tipologia di turisti che nell'arco dell'anno maggiormente visita la regione; si potrebbe elaborare una tabella, o una serie di tabelle, riportando il numero di visitatori per mese, informazioni relative ad età, provenienza, classe d'appartenenza, livello d'istruzione o, relative alle attività praticate durante la visita, le strutture ricettive preferite. Si otterrebbe in tal caso un quadro molto accurato del turista tipo utile alla deduzione anche di altre informazioni.

Le molteplici informazioni riportate potrebbero, tuttavia, risultare dispersive rispetto all'analisi e condurre alla perdita del focus; in tal senso potrebbe risultare più efficace l'adozione di un indicatore in grado di sintetizzare i flussi turistici. Il confronto si potrebbe ad esempio realizzare facendo riferimento al grado di istruzione: qualora elevato per la maggior parte dei visitatori si potrebbe dedurre la preferenza per una forma di turismo culturale; o guardando al mese/ai mesi che vede l'ingresso di un maggiore numero di turisti: una concentrazione nei mesi estivi

¹³⁰ LEONE , L., PREZZA, M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, 2003, cit. p. 142.

¹³¹ CORBETTA P., *op. cit.*, p. 539.

¹³² Cfr. *ivi.*, pp. 539-542.

potrebbe far dedurre ad una tipologia di turisti che preferisce il turismo balneare. È evidente che gli indicatori ipotizzati, pur non fornendo il grado di approfondimento delle tabelle, risulterebbero comunque funzionali alla finalità del ricercatore.

La flessibilità degli indicatori, inoltre, conferisce loro il pregio di essere facilmente comparabili, e di consentire un monitoraggio rapido sia per ciò che riguarda le tendenze in atto sia relativamente ad eventuali variazioni di condizione.

A seguire, una tabella che riporta l'elenco dei principali indicatori applicati in ambito territoriale

Tab.3.6 - Elenco indicatori

INDICATORE	FONTE	MODALITA' DI CALCOLO
POPOLAZIONE		
kmq	ISTAT	Valore assoluto
Popolazione residente (per genere e fasce di età 0-14; 15-64; >64)	ISTAT	Valore assoluto
Densità abitativa	ISTAT	Popolazione/kmq
% residenti stranieri sulla popolazione	ISTAT	Residenti stran./popolazione resid.
Saldo naturale	ISTAT	Nati – morti
Saldo migratorio	ISTAT	Iscritti – cancellati
Saldo totale	ISTAT	Saldo naturale – saldo migratorio
Tasso di incidenza naturale per 1.000 abitanti	ISTAT	Nati – morti / pop. resid * 1000
Tasso di incidenza migratoria per 1.000 abitanti	ISTAT	Iscritti – cancellati / pop. resid * 1000
Tasso di incidenza demografica per 1.000 abitanti	ISTAT	Saldo naturale + saldo migratorio / pop. resid * 1000
Indice di vecchiaia	ISTAT	Pop. >64 / pop. 0-14 *100
Indice di dipendenza anziani	ISTAT	Pop. >64 / pop. 15-64 *100
Indice di dipendenza giovani	ISTAT	Pop. 0-14/pop. 15-64*100
Indice di dipendenza	ISTAT	Pop. 0-14+pop. oltre 64/pop. 15-64*100
CRIMINALITA'		
Tot delitti denunciati	Autorità giudiziarie	Valore assoluto
Delitti denunciati ogni 100.000 ab.	Autorità giudiziarie	Tot delitti*100000/pop. residente
SUICIDI		
Suicidi	ISTAT	Valore assoluto
Ogni 100.000 ab.	ISTAT	Tot suicidi*100000/pop. residente
Tentativi di suicidi	ISTAT	Valore assoluto
Ogni 100.000 ab.	ISTAT	Tot tentativi*100000/pop. resid.
Utenza tossicodipendente assistita dai SERT	Regione	Valore assoluto
Utenza alcool dipendente assistita dai SERT	Regione	Valore assoluto
PIL		
Prodotto interno lordo per abitante	Istituto Guglielmo Tagliacarne	Valore corrente
CONSUMI ALIMENTARI E NON		
Consumi totali	Istituto Guglielmo Tagliacarne	Valore corrente
Consumi per abitante	Istituto Guglielmo Tagliacarne	Tot. consumi/pop. residente
REDDITO		
Reddito lordo disponibile pro capite delle	Unioncamere nazionale	In euro

famiglie		
Reddito per contribuente	ISTAT	Reddito complessivo/contribuenti
Reddito per abitante	ISTAT	Reddito complessivo/abitanti
Reddito per famiglia	ISTAT	Reddito complessivo/famiglie residenti
VALORE DEL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE		
Valore del patrimonio delle famiglie	Unioncamere nazionale	Valore assoluto
Valore del patrimonio per famiglia	Unioncamere nazionale e ISTAT	Tot patrimonio/Nr famiglie
FALLIMENTI		
Nr. assoluto	ISTAT (Banca dati giustizia) e Movimprese	Valore assoluto
Ogni 10.000 imprese attive	ISTAT (Banca dati giustizia) e Movimprese	10.000*Nr assoluto/tot imprese attive
FORZE LAVORO		
Persone in cerca di occupazione	ISTAT	Valore assoluto
Tasso di disoccupazione	ISTAT	Persone in cerca di occ.*100/tot. forze di lavoro
Tasso di occupazione 15-64 anni	ISTAT	Tot occupati/pop. 15-64 anni
IMPRESE		
Imprese attive	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Imprese attive per 1000 abitanti	ISTAT	Tot. imprese*1000/pop. residente
Densità di impresa per kmq	ISTAT	Imprese totali / kmq
Imprese divise per macrosettore	ISTAT	Valore assoluto
Tasso natalità imprese	ISTAT	Numero imprese nate nell'anno X e numero di imprese esistenti
Tasso mortalità imprese	ISTAT	Numero imprese cancellate nell'anno X e numero di imprese esistenti
Tasso di mortalità imprese per macrosettore	ISTAT	Imprese iscritte / imprese cancellata
Società cooperative attive	ISTAT	Valore assoluto
Iscritti al CPI	ISTAT	Valore assoluto
% Iscritti al CPI per 100 ab.	ISTAT	Iscritti al CPI/pop.resid. * 100
ADDETTI IMPRESE		
Addetti imprese totali	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Addetti ogni 100 abitanti	Censimento ISTAT	Addetti/pop.*100
Addetti ogni 100 ab. Attivi	Censimento ISTAT	Addetti/pop. 15-64*100
Addetti nell'industria	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Addetto industria ogni 100 abitanti	Censimento ISTAT	Addetti industria/pop.*100
Addetti industria ogni 100 ab. attivi	Censimento ISTAT	Addetti industria/pop. 15-64*100
Addetti nei servizi	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Addetti servizi ogni 100 abitanti	Censimento ISTAT	Addetti servizi/pop.*100
Addetti servizi ogni 100 ab. Attivi	Censimento ISTAT	Addetti servizi/pop. 15-64*100
Unità locali totali	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Dimensione media d'impresa	Censimento ISTAT	Addetti/imprese
Tot. Unità locali industria	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Dimensione media industria	Censimento ISTAT	Addetti/imprese
Tot. Unità locali servizi	Censimento ISTAT	Valore assoluto
Dimensione media servizi	Censimento ISTAT	Addetti/imprese
FORMA GIURIDICA		
Società cooperative attive	Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione	Valore assoluto
Densità cooperativa	Infocamere Stockview	Num. coop. attive/pop.*100
Società di capitali	Infocamere Stockview	Valore assoluto
Ditte individuali+società di persone	Infocamere Stockview	Valore assoluto
Altre forme	Infocamere Stockview	Valore assoluto
% società di capitali	Infocamere Stockview	Società di capitali/imprese*100
% società di persone	Infocamere Stockview	Società di persone+ditte individuali/imprese*100
% altre forme	Infocamere Stockview	Altre forme/imprese*100
ETA' IMPRENDITORIALE		
Età media degli imprenditori	Infocamere Stockview	Sommatoria della numerosità di classe di età*valore medio della classe d'età

Imprese giovani ogni 100 imprese	Infocamere Stockview	Imprese con imprenditori 16-38 anni/tot. Imprese*100
Imprese a rischio di cambio generazionale ogni 100 imprese	Infocamere Stockview	Imprese con imprenditori con 50anni e oltre/imprese con imprenditori tot*100
Rapporto delle imprenditorialità femminile su totale imprenditori	Infocamere Stockview	Imprenditrici/imprenditori*100
ARTIGIANATO		
Valore aggiunto	Istituto Guglielmo Tagliacarne	Valore assoluto
ESERCIZI COMMERCIALI		
In sede fissa	Ministero dello sviluppo economico	Valore assoluto
Ogni 1.000 abitanti	Ministero dello sviluppo economico	Tot esercizi*1000/pop. residente
Commercio all'ingrosso	Ministero dello sviluppo economico	Valore assoluto
Ogni 1.000 abitanti	Ministero dello sviluppo economico	Tot esercizi*1000/pop. residente
Ambulanti e commercianti al dettaglio fuori negozi	Ministero dello sviluppo economico	Valore assoluto
Ogni 10.000 abitanti	Ministero dello sviluppo economico	Tot ambu. e comm.*10.000/pop. residente
GRANDI SUPERFICI SPECIALIZZATE		
Numero	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Superficie di vendita in mq	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Mq per 1.000 abitanti	Ministero delle attività produttive	Sup. di vendita*1000/pop. residente
GRANDI MAGAZZINI		
Numero	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Superficie di vendita in mq	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Mq per 1.000 abitanti	Ministero delle attività produttive	Sup. di vendita*1000/pop. residente
SUPERMERCATI		
Numero	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Superficie di vendita in mq	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Mq per 1.000 abitanti	Ministero delle attività produttive	Sup. di vendita*1000/pop. residente
IPERMERCATI		
Numero	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Superficie di vendita in mq	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Mq per 1.000 abitanti	Ministero delle attività produttive	Sup. di vendita*1000/pop. residente
MINIMERCATI		
Numero	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Superficie di vendita in mq	Ministero delle attività produttive	Valore assoluto
Mq per 1.000 abitanti	Ministero delle attività produttive	Sup. di vendita*1000/pop. residente
TRASPORTI		
Totali veicoli circolanti	A.C.I.	Valore assoluto
Autovetture circolanti	A.C.I.	Valore assoluto
Autovetture per 1.000 abitanti	A.C.I.	Tot. autovetture*1000/pop. residente
Autovetture per 1.000 famiglie	A.C.I.	Tot. autovetture*1000/tot. famiglie
TURISMO		
Arrivi	ISTAT	Nr. di non residenti che effettua almeno un pernottamento
Presenze	ISTAT	Arrivi*nr. Pernottamenti
Consistenza alberghiera (Nr. Esercizi)	ISTAT	Valore assoluto
Nr. Letti	ISTAT	Valore assoluto
Nr. Camere	ISTAT	Valore assoluto
Nr. Bagni	ISTAT	Valore assoluto
Posti letto turist. X 100 ab.	ISTAT	Posti letto/pop.*100
PRODUZIONE AGRICOLA		
Valori in migliaia di euro correnti	ISTAT (censimento dell'agricoltura)	Valore assoluto
Occupazione agricola	ISTAT	Valore assoluto
Produzione agricola per occupati	ISTAT	Valore produz. agricola/occup. agricola
IMPORTAZIONI		
Importazioni	ISTAT	Valore assoluto
ESPORTAZIONI		
Esportazioni	ISTAT	Valore assoluto
VENDITE DI PRODOTTI PETROLIFERI		

Benzina	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
Gasolio motori	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
Gasolio riscaldamento	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
Gasolio agricolo	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
Olio combustibile	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
G.P.L	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
Lubrificanti	Bollettino petrolifero, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	Valore assoluto
ISTRUZIONE		
Alunni scuole infanzia	MIUR	Valore assoluto
Alunni scuole primarie	MIUR	Valore assoluto
Alunni scuole secondarie di 1°grado	MIUR	Valore assoluto
Alunni scuole secondarie di 2°grado	MIUR	Valore assoluto
Iscritti all'università	MIUR	Valore assoluto
SERVIZI E TERRITORIO		
Verde attrezzato pubblico	Azienda regionale foreste demaniali	Valore assoluto
Verde attrezzato pubblico per ab.	Azienda regionale foreste demaniali	Sup. verde attr. pubb./pop.
Aree protette - numero e % di superficie ricadente nel territorio comunale	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	
Spazio pubblico attrezzato per sport	Azienda regionale foreste demaniali	Valore assoluto
Spazio pubb. Attr. per sport x ab.	Azienda regionale foreste demaniali	Sup. spazi per sport attr. pubb./pop.
Fondi comunali destinati per anno alle attività per l'infanzia		Valore assoluto
Fondi comunali pro-capite destinati per anno alle attività per l'infanzia		Fondi comunali/pop.*100
Fondi comunali per bambino destinati per anno alle attività per l'infanzia		Fondi comunali/pop. 0-12 anni
% raccolta differenziata di RSU		Rifiuti differenziati/rifiuti totali
COMPONENTI AMBIENTALI		
Temperatura media	Rete Sinottica (AM e ENAV), Reti regionali	Valore assoluto
Emissioni di gas serra (CO2 ,CH4 ,N2 O,HFCS,PFCS,SF6)	ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)	Valore assoluto
Entità degli incendi boschivi	CFS (Corpo Forestale dello Stato)	
Superficie forestale: stato e variazioni	CFS (Corpo Forestale dello Stato)	
Defogliazione della chioma di specie forestale	CFS (Corpo Forestale dello Stato)	Valore assoluto
Eventi sismici e vulcanici	INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)	Valore assoluto
Erosione idrica	ARPAV (Arpa Veneto), ISPRA, JRC (Joint Research Centre), Province Autonome, Regioni	Valore relativo
Siti di estrazione di risorse energetiche	MSE (Ministero dello sviluppo economico)	Valore assoluto
ALTRI		
% infortuni sul lavoro	INAIL	Tot. Infortuni sul lavoro/pop.15-64

Fonte: Ns. elaborazione.

3.5 – ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I metodi sopra descritti, da quelli “classici” a quelli di più recente elaborazione, hanno come requisito comune la considerazione della componente socio-culturale del territorio; tali approcci consentono, infatti, di valutare eventuali interventi o processi non solo da un punto di vista economico, e dunque stimando i costi da affrontare, o ambientale, analizzando l’impatto che il progetto in esame potrebbe avere sull’ambiente naturale, ma, in una prospettiva di sostenibilità, vanno a valutare eventuali modificazioni apportate sull’apparato sociale e culturale. Ne è dimostrazione il fatto che la maggior parte di essi, con particolare riferimento all’AMC, al Foresight territoriale e ai SLOT, prevedono il coinvolgimento e la partecipazione di un elevato numero di soggetti (persone, aziende, Organizzazioni e Istituzioni) connotandosi, dunque, come approcci multidisciplinari che necessitano di competenze diversificate in grado di affrontare diversificate problematiche. Per tale caratteristica si rivelano come diverse applicazioni di approcci di ricerca-azione¹³³.

I modelli esposti rientrano dunque in quella ipotesi di *governance* territoriale partecipata proposta dalla Commissione Europea nel 2001¹³⁴ che, in riferimento allo scenario socio-economico attuale, trasmette l’urgenza di una compartecipazione collettiva, interattiva e multidisciplinare nella progettazione, elaborazione e attuazione delle politiche territoriali per garantire la reale efficacia delle azioni, “*ciò significa che il modello lineare, secondo il quale le politiche sono adottate ed*

¹³³ La ricerca-azione nasce sul finire degli anni 30 ad opera del tedesco Lewin che per primo introdusse il concetto di action-research. Tale approccio si distingue per essere una metodologia di carattere pratico ed empirico, che non si limita, dunque, alla definizione e all’approfondimento di conoscenze teoriche; la Ricerca consente di far emergere problematiche che incidono sul territorio, anche al di là di quelle direttamente indagate, promuovendo la definizione di azioni di cambiamento elaborate collettivamente da soggetti appartenenti al territorio dotati di capacità e competenze diversificate e coordinati da un supervisore esterno, conferendo loro un pieno potere di orientamento negli intereventi che determinano la vita della comunità. In un ottica di pianificazione integrata del territorio, presenta inoltre la caratteristica di favorire, anche dopo il conseguimento dell’obiettivo, possibili collaborazioni tra i soggetti che operano sul territorio sviluppando dinamiche di rete; cfr. LEWIN, K., *Principles of topological psychology*, McGraw-Hill, 1936; trad.it. *Principi di Psicologia Topologica*, Edizioni O.S., 1961.

¹³⁴ Comunicazione della Commissione, 25 luglio 2001, *Governance europea – Un libro bianco*, COM(2001).

*imposte dall'alto, deve essere sostituito con un circolo virtuoso, basato sul feedback, sulle reti e su una partecipazione a tutti i livelli, dalla definizione delle politiche fino alla loro attuazione*¹³⁵. In tale prospettiva, quelle forme di *governance* gerarchiche, saranno sostituite da forme di cooperazione partecipativa e interattiva più in linea con prospettive di pianificazione integrata territoriale.

¹³⁵ *Ivi*, cit. p. 11.

CAPITOLO IV

UN'APPLICAZIONE EMPIRICA: IL CASO DELLA VAL D'AGRI

4.1 - UN QUADRO GENERALE: ANALISI DI CONTESTO

Una delle più complesse e problematiche realtà del Mezzogiorno, la Basilicata si presenta come un territorio geograficamente e strutturalmente composito ed eterogeneo, caratteristiche che rendono difficile uno sviluppo regionale sostenibile¹³⁶. Dai dati esaminati, è emerso che, citando l'analisi che già proponeva Manlio Rossi Doria a metà del secolo scorso, al fine di affrontare nella maniera più corretta i problemi della Basilicata sarebbe necessario suddividere il territorio lucano in base alle sue caratteristiche geografiche e morfologiche, e più precisamente Rossi Doria descriveva la regione in quattro circoscrizioni¹³⁷:

- la Lucania, l'area montana;
- l'area compresa tra mare e montagne, l'area delle coltivazioni di grano e del latifondo contadino;
- la Lucania bassa e pianeggiante delle marine;

¹³⁶ *Visitai nelle sue varie parti quasi l'intera regione. E la triste eccezionalità superò ogni mia aspettativa. Percorsi più giorni distese di monti, nudi, brulli, senza qualsiasi produzione, senza quasi un filo d'erba e avvallamenti altrettanto improduttivi. Si correva per ore ed ore senza trovare una casa, ed al desolato silenzio dei monti e delle valli succedeva il piano mortifero dove i fiumi sconfinati scacciarono le colture e, straripando, impaludarono. E vidi ad esempio il letto dell'Agri identificarsi con la valle dell'Agri, e l'acqua vagare non avere quasi corso in quelle sterminate arene. E se le campagne sono in gran parte deserte per la malaria pestilenziale, gli abitati a loro volta non sono sicuri.* Così Giuseppe Zanardelli, giurista politico italiano, descriveva la Basilicata e più propriamente la Val d'Agri a seguito del suo viaggio nel 1902. CLERICI, L. (a cura di) *Il Viaggiatore meravigliato*, Il Saggiatore, 1999, cit. p. 193.

¹³⁷ Cfr. COVIELLO, R., *Memoria sulla questione delle aree interne del Sud: la metamorfosi della Basilicata in Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia*, SVIMEZ, 2012.

- la Lucania “felice”, la zona vulcanica del Vulture, terra fertile caratterizzata da una ricca macchia mediterranea di vigneti, oliveti e frutteti;

Da questa sommaria descrizione geografica appare subito chiaro che la Basilicata era ed è tutt'oggi una regione fatta più di “osso” che di “polpa”¹³⁸, in quanto le aree critiche superano, per estensione e numero, quelle “felici” che potevano e possono generare risorse endogene.

L'eterogeneità territoriale che emerge dall'analisi rossidoriana sottolinea tuttavia quanto la zonizzazione per aree morfologicamente simili fosse in realtà solo un ostacolo allo sviluppo che sarebbe stato così condotto in maniera parziale. Nel secondo dopoguerra, la Basilicata si trovava in una situazione piuttosto drammatica; al complesso quadro geografico, si sommava una problematica condizione economico-sociale: Zanardelli descrive un contesto arretrato per viabilità ferroviaria e stradale, un territorio spoglio, ad economia cerealicolo-pastorale, ed una forte tendenza all'emigrazione da parte dei braccianti e degli operai¹³⁹.

I tecnici del Comitato Regionale per la Programmazione Economica (CRPE), per il secondo piano di sviluppo della regione Basilicata (dopo quello proposto dal Rossi Doria), proporranno, un approccio allo sviluppo locale nuovo, basato sul

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ È interessante, a tal proposito, richiamare la teoria del *Familismo amorale* introdotta dal sociologo statunitense Banfield, che tentò di spiegare l'arretratezza sociale ed economica, o meglio la *non reazione* all'arretratezza, del meridione d'Italia degli anni 50. Banfield ipotizzava che tale condizione dipendesse da un atteggiamento, un *ethos*, ormai radicato nella cultura locale, che induceva a perseguire unicamente la massimizzazione “*dei vantaggi materiali di breve termine della propria famiglia nucleare, supponendo che tutti gli altri si comportino allo stesso modo*”; BANFIELD, E. C., *The Moral Basis of a Backward Society*, The Free Press, 1958; trad. it. *Le basi morali di una società arretrata*, Il Mulino, 1976, cit. p. 83. Questa particolare etica esclusivamente rivolta ai familiari più stretti fu dunque definita *Familismo A-morale*, sottintendendo, nel termine A-morale, la carenza della medesima etica nei confronti dei soggetti invece esterni al nucleo familiare, con conseguenze fortemente negative per l'interesse della intera comunità. È proprio in relazione all'assenza di un *ethos comunitario* che si raccolgono molte delle obiezioni mosse al Familismo A-morale; rilevante è il lavoro di Sydel Silverman che, in un suo articolo del 1968, riassume le principali critiche alla teoria di Banfield; alcune relative alla qualità dell'analisi, troppo debole e generalista, altre al fondamento stesso della teoria: secondo i critici non potrebbe un atteggiamento spiegare o addirittura determinare una struttura sociale, sarebbero piuttosto la struttura sociale e le condizioni materiali delle vita quotidiana a determinare l'atteggiamento degli individui; cfr. SILVERMAN, S. F., *Agricultural Organization, Social Structure, and Values in Italy: Amoral Familism Reconsidered*, 1968.

concetto di economia di relazione in un ottica sistemica, garantendo così la possibilità di poter sfruttare e valorizzare al meglio il patrimonio di risorse naturali, ambientali e culturali presente sul territorio¹⁴⁰.

Una ottimale integrazione delle risorse endogene può essere ovviamente realizzata solo attraverso una mirata analisi delle caratteristiche e delle potenzialità delle suddette. In particolare nel territorio in esame si parla di:

- risorse idriche;
- risorse energetiche (risorse petrolifere e fonti di energia rinnovabile);
- risorse boschive;
- risorse agricole.

Accanto alle risorse naturali, il patrimonio storico-artistico e archeologico.

In un'ottica sistemica, la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, ad oggi solo parzialmente sfruttate, si otterrà solo grazie alla cooperazione tra attori privati e soprattutto pubblici (con particolare riferimento all'Ente regionale) il cui intervento si fa soprattutto necessario per agevolare la collocazione della regione Basilicata nel quadro europeo. I nuovi piani di sviluppo proposti dagli enti pubblici, ed in particolare quello indicato dal CRPE, indicano una strategia di sviluppo locale che, come anticipato, puntasse sulla integrazione tra aree interne e montuose ed esterne più ricche e fertili.

Tale strategia mirava sull'incremento *in primis* di infrastrutture che avrebbero favorito lo sviluppo delle vie di comunicazione; sull'innovazione tecnologica, attraverso la ricerca e la formazione e dunque l'investimento su quelle risorse anche umane presenti sul territorio; sulla promozione e valorizzazione di aree protette a tutela del territorio naturale e delle comunità locali con specifico riferimento alle

¹⁴⁰ L'evoluzione degli studi sulla Basilicata sul finire degli anni 60 dette luogo ad uno stimolante dibattito circa il potenziale sviluppo della regione alla luce di nuovi ed importanti eventi: a) la pubblicazione di documenti sullo sviluppo prima il piano redatto da Rossi Doria; b) la pubblicazione dello studio di Francesco Compagna "L'Europa delle Regioni"; c) la redazione di un secondo piano di sviluppo, elaborato da un apposito Comitato Regionale per la Programmazione Economica per tracciare il percorso politico - istituzionale; d) la istituzione delle Regioni (1970). Il documento del CRPE fu presentato come linee guida dalle comunità locali per la novità dell'analisi che apriva "prospettive nuove". Cfr. COVIELLO, R., *op. cit.*

attività estrattive che si sono sviluppate nella regione nell'ultimo secolo a seguito delle scoperte dei numerosi pozzi di petrolio e che hanno conferito alla Basilicata (e in particolare alla Val d'Agri) lo status di più importante piattaforma petrolifera d'Europa in terraferma.

Come si vedrà nei paragrafi successivi, a partire dagli anni 70, e più intensamente negli anni 80 e 90, la Basilicata attraverserà un periodo di trasformazione, al termine del quale la regione si presenta con un carattere prevalentemente industriale e terziarizzato. Tuttavia, la scarsa sistematicità e la tardività con cui sono stati effettuati gli investimenti e gli interventi che hanno condotto alla trasformazione dell'area ha reso scarsi i risultati, ancor più ridotti dalla negativa congiuntura economica gli ultimi anni.

Arrivando dunque agli anni più recenti, con particolare riferimento agli ultimi Piani Operativi Regionali, è stata effettuata un'analisi a consuntivo per ciò che concerne i Piani relativi al periodo 2000-2006, e intermedia per ciò che concerne quelli attualmente in corso (periodo 2007-2013). In primo luogo, finalità principale del POR con programmazione 2000-2006 era, in un'ottica di principio di sussidiarietà, innovare gli assetti di *governance* territoriale e conseguentemente le modalità di programmazione delle risorse locali disponibili e finanziarie (sia comunitarie che nazionali e regionali)¹⁴¹.

Rispetto ai quattro macro-obiettivi originariamente prefissati dal Programma, relativi alle misure previste dagli Assi di sviluppo, sono emerse evidenti difficoltà di attuazione:

- in riferimento all'obiettivo *“di superamento della condizione di perifericità del territorio regionale”*, si riporta della *“impossibilità con le limitate risorse finanziarie del programma di intervenire efficacemente nel conseguimento di tale obiettivo attraverso la sola ricucitura della maglia interna viaria che viene attuata con il programma e che costituisce l'unico intervento possibile con le risorse*

¹⁴¹ Programma Operativo Regionale - P.O.R. Basilicata 2000-2006. Decisione C (2000) 2372 del 22/08/2000 modificata da ultimo con Decisione C(2009)1112 del 18/02/2009. Potenza, giugno 2009.

finanziarie disponibili”¹⁴². Negli anni più recenti, infatti, notevole è stato l'intervento sul sistema viario della regione, carente resta tuttavia il sistema di trasporto pubblico regionale che incide sull'accessibilità così come sulle comunicazioni interne e sulla coesione territoriale;

- per ciò che concerne il “*superamento delle condizioni di marginalità del sistema produttivo*”¹⁴³, anche in questo caso le misure attuate non si sono rivelate efficaci, a contribuire inoltre la negativa congiuntura economica che ha interessato, negli ultimi anni, la Basilicata, l'Italia e l'Europa;
- in relazione allo sviluppo sostenibile, la regione ha conseguito risultati di tipo istituzionale prefissati dal POR, di carattere normativo, programmatico, e solo parzialmente operativo¹⁴⁴;
- anche l'obiettivo relativo “*all'accrescimento dell'occupabilità della popolazione attiva ed alla qualificazione delle risorse umane*”¹⁴⁵ non ha condotto ai risultati sperati. Le cause vanno ricercate da un lato, nella stagnante situazione economica degli ultimi anni, dall'altro nella assenza o debole presenza di Istituti Universitari, centri d'eccellenza e di ricerca, atti alla formazione e alla valorizzazione delle risorse umane e intellettuali presenti sul territorio, carenza che sempre più spesso determina l'emigrazione dei giovani più preparati e formati della Lucania con una perdita economica ed intellettuale per tutta la regione.

Va osservato inoltre, che la stessa difficoltà nella valorizzazione del capitale umano e intellettuale della regione – analisi ampliata nel caso specifico alla macroregione del Mezzogiorno – è stata riscontrata anche nel più ampio Quadro

¹⁴² *Ivi*, p. 76.

¹⁴³ *Ivi*.

¹⁴⁴ Regione Basilicata, Programma Operativo 2007-2013 FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Regolamento (CE) N° 1083/2006 Decisione C (2007) N° 6311 del 07/12/2007 - Modificato Con Decisione C (2010) N° 884 Del 02/03/2010

¹⁴⁵ Programma Operativo Regionale - P.O.R. Basilicata 2000-2006. Decisione C (2000) 2372 del 22/08/2000 modificata da ultimo con Decisione C(2009)1112 del 18/02/2009. Potenza, giugno 2009.

Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013¹⁴⁶ che tra gli obiettivi principali per la programmazione precedente si poneva, per l'appunto, di intervenire sulla riduzione del disagio sociale e istaurare un sentiero di crescita per il meridione d'Italia che consentisse alla macro-regione di poter entrare nel contesto Euro-Mediterraneo.

Nella valutazione a consuntivo descritta sul QSN 2007-2013¹⁴⁷ si riporta di parziali tentativi di ristrutturare il lavoro e la formazione in particolare attraverso *“l'incremento significativo delle dotazioni e delle attrezzature”* che tuttavia *“non si accompagna sempre ad un loro impiego ‘normale’ e diffuso a causa di un lento adeguamento dell'organizzazione e degli operatori”* con il conseguente rischio di *“progressivo degrado della qualità e funzionalità delle stesse attrezzature per il venire meno di incentivi diffusi al loro aggiornamento”*¹⁴⁸. Per ciò che concerne gli ambiti dell'occupabilità, della ricerca e formazione, e dell'inclusione sociale, si segnalano diversi tentativi di intervento, tuttavia prevalentemente di carattere individuale e pertanto non realmente incisivi.

Un particolare riguardo, soprattutto in relazione al progetto di ricerca in questione, merita, nell'ambito del Programma Operativo 2000-2006, *“l'adozione del criterio guida dell'unitarietà del processo di programmazione”*¹⁴⁹, con la

¹⁴⁶ Il QSN si attua tramite i Programmi Operativi, documenti che declinano le priorità strategiche per settori e territori. In base alle tematiche affrontate e ai soggetti istituzionali competenti, i PO possono essere: nazionali (PON), in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE); regionali (POR), multisettoriali, riferiti alle singole regioni gestiti dalle Amministrazioni Regionali. Per ciascuna Regione c'è un POR FESR e un POR FSE (21 FESR, 21 FSE); interregionali (POIN): su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi (Energia, Attrattori culturali naturali e turismo); gestiti dalle Regioni, con la partecipazione di centri di competenza nazionale o Amministrazioni centrali (2 FESR). Ministero dello Sviluppo Economico. Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica.

¹⁴⁷ Regione Basilicata – Programma Operativo F.S.E. 2007-2013. Nel ciclo di programmazione 2007-2013 i 66 PO sono "monofondo", ciascun PO sarà cofinanziato da un solo Fondo strutturale. Ci sono dunque 42 PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Ministero dello Sviluppo Economico. Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica.

¹⁴⁸ Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, marzo 2007, cit. p. 52.

¹⁴⁹ Si veda la valutazione a consuntivo riportata nel Programma Operativo 2007 - 2013 | FESR Fondo Europeo Di Sviluppo Regionale - Regione Basilicata - Regolamento (CE) n° 1080/2006 - Regolamento (CE) n° 1083/2006 - Decisione C (2007) n° 6311 del 07/12/2007 - Modificato con Decisione C (2010) n° 884 del 02/03/2010, cit. p. 76.

conseguente integrazione delle fonti di finanziamento (comunitaria, nazionale e regionale) per l'attuazione di programmazioni settoriali, progettazione integrata settoriale, e di progettazione territoriale. Nel POR 2000-2006 sono stati per la prima volta introdotti, per la regione Basilicata, Progetti per l'Integrazione Territoriale volti a favorire una *governance* territoriale che fosse basata sul concetto di offerta integrata di servizi. In riferimento al lavoro in oggetto, particolare interesse riveste il PIT Val d'Agri, che, approvato con Delibera della Giunta Regionale nel 2003¹⁵⁰, presenta ancora oggi molteplici punti di incompiutezza. Soggetto promotore è stata infatti la Comunità Montana dell'Alta Val d'Agri sita a Marsicovetere, ma non più esistente poiché soppressa, come le altre 13 comunità montane lucane, a seguito della legge regionale 33/2010¹⁵¹.

In riferimento alla programmazione corrente, il Programma Operativo per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 ha come fine lo sviluppo lucano attraverso una programmazione pienamente unitaria delle politiche regionali per la coesione, con particolare attenzione alla qualità dei servizi da assicurare alle imprese e ai cittadini¹⁵². I tre macro-macro obiettivi previsti sono:

- migliorare l'attrattività della Basilicata e dei suoi territori con particolare riferimento al potenziale turistico dell'area (attraverso interventi volti

¹⁵⁰ Delibera della Giunta Regionale Basilicata 7 agosto 2003, n. 1531 - "POR Basilicata 2000-2006 – Approvazione dell'Accordo di Programma relativo alla prima fase di attuazione del progetto integrato territoriale dell'area Val D'Agri - Autorizzazione alla sottoscrizione"

¹⁵¹ Legge regionale 30 dicembre 2010, n. 33 - Disposizioni per la formazione del Bilancio di Previsione Annuale e Pluriennale della Regione Basilicata - Legge Finanziaria 2011. Le comunità montane sono enti aventi diritto pubblico istituiti con la legge 1102 del 3 dicembre 1971. Secondo quanto stabilisce l'art. 27 del Testo Unico sugli Enti Locali (Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 2000 - Supplemento Ordinario n. 162 [1]), le comunità montane sono enti locali ad appartenenza obbligatoria, costituiti con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale tra comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali.

¹⁵² Programma Operativo per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013. Il PO FESR Basilicata 2007-2013 può contare su una dotazione finanziaria di 752 milioni di euro da investire sull'intero territorio regionale e provenienti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), da risorse statali e regionali. Il Programma, suddiviso in 8 assi prioritari (Asse I – Accessibilità; Asse II – Società della conoscenza; Asse III – Competitività produttiva; Asse IV – Valorizzazione dei beni culturali e ambientali; Asse V – Sistemi urbani; Asse VI – Inclusione sociale; Asse VII – Energia e Sviluppo sostenibile; Asse VIII – Governance e Assistenza tecnica) e 91 linee di intervento, si inserisce nel contesto disegnato dalla Politica di Coesione 2007-2013 e dal Quadro Strategico Nazionale; www.pofesr.basilicata.it.

all'ottimizzazione dei servizi, delle infrastrutture e delle vie di accessibilità alla regione, e alla riqualificazione e valorizzazione del potenziale di risorse endogene ;

- promuovere l'innovazione tecnologica in tutti i settori, mediante lo sviluppo della ricerca e dell'informazione;
- valorizzare e investire nel capitale umano creando nuovi posti di lavoro che possano inoltre agevolare lo sviluppo economico e sociale locale.

Non molto diversi gli obiettivi del Programma Operativo Basilicata FSE 2007-2013¹⁵³, che, focalizzandosi in particolare sulle risorse umane, punta su migliori politiche del lavoro che, in un'ottica di potenziamento dell'occupabilità, possano favorire l'incontro tra soggetti formati e mercato al fine di agevolare il rinnovamento del sistema produttivo, favorendo così la crescita economica e dunque migliorando la competitività territoriale.

Tali prospettive risultano tuttavia ad oggi complessivamente disattese; la criticità si evidenzia già nel fatto che molti degli obiettivi proposti nei Piani con programmazione 2000-2006 sono stati ripresentati nelle pianificazioni correnti. In riferimento alla valorizzazione del capitale umano e al potenziamento dell'occupabilità, ad esempio, la non riuscita dell'obiettivo si evince nel fatto che l'emigrazione (in particolar modo giovanile) è ancora un piaga che fortemente colpisce la regione. Si rileva quindi, anche da quanto emerso nelle valutazioni dei suddetti Programmi, che ciò che manca al contesto in esame è un'impostazione strategica integrata che, in ottica sistemica, valorizzi e canalizzi produttivamente tutte le potenzialità dell'area, generando quell'auspicato modello di sviluppo locale a carattere durevole poiché basato sulle risorse proprie del territorio.

¹⁵³ Programma Operativo FSE Basilicata 2007-2013. Il Fondo sociale europeo (FSE) è uno dei Fondi strutturali dell'UE ed ha il compito di incentivare la coesione sociale ed economica dell'Unione Europea attraverso la promozione dell'occupazione e di nuovi e migliori posti di lavoro, al fine di ridurre le differenze nella qualità di vita e nella prosperità esistenti fra regioni europee e fra Stati membri. La dotazione finanziaria del PO per il settennio di programmazione è di complessivi 322,4 milioni di euro distribuiti in 7 assi di intervento: Asse I - Adattabilità; Asse II - Occupabilità; Asse III - Inclusione sociale; Asse IV - Capitale umano; Asse V - Transnazionalità ed interregionalità; Asse VI - Assistenza tecnica; Asse VII - Capacità Istituzionale. www.fse.basilicata.it.

Il patrimonio endogeno di risorse naturali e antropiche rappresenta dunque la vera ricchezza inespressa di un territorio in parte vergine in parte lacerato dalla mano dell'uomo; anche da quanto emerso dall'analisi dei Piani di sviluppo locale, si confermano potenziali punti di forza della regione Basilicata:

- la qualità della vita percepita ed il clima sociale, che rappresentano un potenziale elemento di coesione oltre che un fattore di attrazione. I dati ISTAT analizzati relativamente al Programma Operativo Basilicata FESR 2000 – 2006 hanno rilevato nella popolazione lucana uno spiccato senso civico ed una sentita responsabilità civile e sociale che va oltre la media del Mezzogiorno, a ciò si aggiunga un elevato livello di sicurezza e una quasi totale assenza di criminalità;
- il patrimonio paesaggistico e culturale: la Basilicata gode di un notevole patrimonio paesaggistico e culturale, ne sono emblematico esempio i cinque borghi annoverati tra i circa 190 più belli di Italia¹⁵⁴, ed uno dei più celebri alberghi diffusi d'Italia, *Le Costellazioni di Pietrapertosa*¹⁵⁵. Inevitabile il riferimento al fattore turismo, settore in crescita in Basilicata¹⁵⁶, in controtendenza rispetto alle regioni del sud Italia soprattutto a seguito della negativa flessione post 11 settembre¹⁵⁷. C'è tuttavia da sottolineare che il turismo lucano resta prevalentemente balneare (oltre il 90% delle coste lucane sono balneabili), pertanto caratterizzato da un'alta stagionalità ed un scarsa valorizzazione di quelle zone interne maggiormente critiche rispetto alla complessità del territorio;
- il patrimonio ambientale e le aree protette: come già scritto, il paesaggio lucano si caratterizza per essere eterogeneo e composito, caratteristica

¹⁵⁴ La configurazione di Borghi più belli di Italia nasce con lo scopo di tutelare, valorizzare promuovere quelle realtà locali dotate di un patrimonio paesaggistico, culturale artistico a rischio; il Basilicata i Borghi che godono di questa particolare forma di tutela sono Acerenza, Castelmezzano, Guardia Perticara, Pietrapertosa e Venosa; www.borghitalia.it.

¹⁵⁵ La Basilicata conta ben due Alberghi diffusi, considerando le dimensioni della regione, la media nazionale, ed il fatto che questo tipo di strutture ricettive volte allo sviluppo sostenibile siano di recente introduzione, il dato è assolutamente rilevante.

¹⁵⁶ Dati APT Basilicata, www.aptbasilicata.it.

¹⁵⁷ Si consideri che la presenza turistica, seppur in aumento, resta comunque inferiore rispetto alla media nazionale. APT Basilicata, www.aptbasilicata.it.

critica per certi aspetti ma che conferisce valore aggiunto al territorio se si considera che la varietà della biodiversità vegetale presente nella regione risulta essere rappresentativa dei due terzi della biodiversità dell'intera area del Mediterraneo. Le numerose forme di vita, sono tuttavia sempre più a rischio a causa delle attività umane, si consideri in particolare l'incrementarsi delle attività di estrazione petrolifera. A tal proposito, un importante sostegno alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale è rappresentato dall'istituzione, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, dei Parchi e delle Riserve protette per un'estensione complessiva di oltre 200.000 ettari (circa il 24% circa del territorio regionale)¹⁵⁸. L'attuazione di aree protette ha come primario scopo la tutela di quei territori dotati di tipiche risorse ambientali e paesaggistiche, ma anche la salvaguardia e la valorizzazione delle comunità locali e del patrimonio culturale e artistico esistente. In particolare, l'azione di tutela si rivolge alle aree interne più critiche per condizioni economiche e sociali e pertanto maggiormente soggette al fenomeno dello spopolamento. La questione della salvaguardia e tutela di un territorio tanto complesso, si è ancor di più evinta in riferimento all'intensificarsi alle attività di estrazione petrolifera cui più volte si è accennato. Il petrolio presente nel sottosuolo lucano può sì da un lato rappresentare una fonte di ricchezza e sviluppo socio-economico per la regione ma anche una minaccia per un territorio già delicato. Le aree protette, la cui gestione coinvolge inoltre molteplici soggetti e competenze, risultano essere il mezzo migliore per il controllo e la salvaguardia delle zone a rischio;

- le risorse naturali: su un territorio di limitata estensione, la Basilicata presenta una grande varietà di risorse naturali. Considerevoli le risorse boschive, la Basilicata è, infatti, ricoperta da boschi per oltre 340.000 ettari¹⁵⁹; un fattore che, attraverso l'adeguato sfruttamento di questa naturale riserva di legna e carbonio, rappresenta un volano verso uno sviluppo che

¹⁵⁸ Regione Basilicata, www.regione.basilicata.it.

¹⁵⁹ Carta Forestale Regione Basilicata.

sia eco-compatibile. Negli ultimi anni si è inoltre diffuso l'uso di fonti alternative di energia, in particolare, data la conformazione del territorio ed il clima ventilato, numerosi sono gli impianti eolici e gli impianti idroelettrici la cui presenza è ovviamente favorita dall'abbondante risorsa idrica presente sul territorio.

Un discorso a parte meritano le risorse idriche. Il reticolato idrografico è piuttosto articolato, tuttavia il regime dei corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, nella maggior parte dei casi, infatti, le principali fonti di approvvigionamento di acqua (adoperata prevalentemente per scopo irriguo e potabile) è garantito da invasi artificiali.

“La ricchezza di risorse idriche dell'Alta Val d'Agri si manifesta con la presenza di 23 corsi d'acqua di cui il Fiume Agri è il maggiore, di poco più di 650 sorgenti, di circa 76 sorgenti con portate superiori a 1 l/sec, con una portata media annua totale delle sorgenti degli acquiferi carbonatici di circa 3.550 l/sec. ed un volume medio annuo di 112 Mm³”¹⁶⁰.

L'ingente disponibilità di risorsa annua¹⁶¹ consente alla regione di soddisfare le esigenze non solo del proprio territorio ma anche quelle delle regioni limitrofe; in particolare di Calabria e Puglia.

Tab. 4.1 - Volumi medi annui ripartiti per regione

Basilicata	257 Mmc/anno	40,00%
Puglia	375 Mmc/anno	58,00%
Calabria	10 Mmc/anno	2,00%

Fonte: AdB Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata¹⁶²

¹⁶⁰ Sintesi delle relazioni del convegno “Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta Val d'Agri”, Viggiano, 19.01.2013, cit., p. 2.

¹⁶¹ Si stima che i bacini idrografici lucani producano in media in un miliardo di metri cubi d'acqua all'anno. APT Basilicata, www.aptbasilicata.it.

¹⁶² Cfr. AA. VV., *La gestione della risorsa idrica in Basilicata* in *Quarry and Construction* Edizione PEI , settembre 2009, pp 121-153.

Tab. 4.2. Volumi medi annui erogati per uso

Potabile	270 Mmc/anno	42,20%
Irriguo	350 Mmc/anno	54,70%
Industriale	20 Mmc/anno	3,10%

Fonte: AdB Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata¹⁶³

Come indicato nella tabella n. 4.1, tale ricchezza di risorse idriche, va a beneficiare anche le regioni limitrofe alla Basilicata, in particolare la Puglia, soprattutto per ciò che concerne l'uso irriguo dell'acqua¹⁶⁴.

Negli ultimi decenni, in particolar modo per questioni di tipo climatico e ambientale, la domanda di risorsa idrica, relativamente ai diversi usi, è notevolmente aumentata, ciò ha nel tempo fatto emergere la necessità e l'urgenza individuare strumenti e forme di regolamentazione atte a giungere ad una più corretta gestione delle risorse idriche disponibili, in particolar modo nei casi di gestione condivisa. A tal proposito, nel 1999 la Regione Basilicata, la Regione Puglia e il Ministero dei Lavori Pubblici (ora delle Infrastrutture e dei Trasporti), hanno sottoscritto un Accordo di Programma (AdP) finalizzato a regolamentare la programmazione e la gestione condivisa delle risorse idriche tra le regioni interessate¹⁶⁵. L'AdP rappresenta, ancora oggi, la prima e ad oggi unica forma di *federalismo solidale* per l'uso della risorsa idrica, in Italia¹⁶⁶.

Come dunque anticipato, la primaria finalità dell'Accordo, sulla base dell'indiscussa importanza dell'acqua quale risorsa necessaria allo sviluppo

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia Lucania e Irpina.

¹⁶⁵ Tale Accordo rappresenta in Italia la prima forma di federalismo solidale per l'uso della risorsa idrica, ed è stato stipulato ai sensi della legge n. 36 del 1994 (Legge Galli) la quale all'art. 17 prevedeva che, ai fini della pianificazione dell'utilizzo delle risorse idriche, laddove il fabbisogno comportava o poteva comportare il trasferimento di acqua tra regioni diverse e ciò travalicava i comprensori di riferimento dei bacini idrografici, le regioni interessate potevano promuovere specifici Accordi di Programma. Cfr. Accordo di Programma per la gestione delle risorse idriche condivise tra Basilicata e Puglia dalla data di sottoscrizione ai recenti sviluppi, 5 agosto 1999, p. 2.

¹⁶⁶ Cfr. AA. VV., *La gestione della risorsa idrica*, op. cit.

economico dei territori e più ancora elemento indispensabile alla vita, era quella di individuare una corretta gestione delle risorse disponibili al fine di annullare le problematiche e i conflitti legati alle diverse necessità, disponibilità e fabbisogni idrici dei territori coinvolti.

In conformità a quanto sottoscritto nell'accordo, le Regioni Basilicata e Puglia, a partire dall'anno 2000:

- *hanno assicurato le erogazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno idrico, anche nei periodi di emergenza, avviando azioni di recupero e di risparmio della risorsa per i diversi usi;*
- *hanno individuato d'intesa il quadro delle infrastrutture idrauliche di comune interesse, da realizzare o da completare, per l'approvvigionamento e la distribuzione della risorsa idrica, nonché le priorità di intervento;*
- *hanno determinato i costi di produzione dell'acqua all'ingrosso mediante l'individuazione di procedure e modelli condivisi e stabilito la tariffa di riferimento del servizio idrico, per consentire interventi di riequilibrio ambientale a favore dei territori e delle comunità che sostengono il peso dell'approvvigionamento idrico¹⁶⁷.*

A fronte di tali vantaggi - che va ricordato investono la Regione Basilicata ma più ancora la Puglia che per prima gode delle risorse idriche lucane (si veda a tal proposito la tabella n. 4.1) – risultanti dall'Accordo, bisogna tuttavia considerare i notevoli oneri cui la Basilicata va incontro; si pensi alle problematiche ambientali dovute allo sfruttamento del territorio per l'elevato numero di opere realizzate per la raccolta e distribuzione delle acque. In particolare tali criticità possono così sintetizzarsi in:

- *sottrazione di territori per la creazione dei grandi bacini di invaso;*
- *fenomeni di arretramento della costa dovuti alla variazione del trasporto solido, che hanno colpito aree ad alta vocazione turistica ed agricola con conseguenti ripercussioni sulle attività economiche;*
- *problematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture idriche in un territorio particolarmente soggetto a movimenti franosi e al rischio idraulico¹⁶⁸.*

¹⁶⁷ /vi. p. 148.

¹⁶⁸ /vi, p. 150.

L'importante salto di qualità proposto dal più recente piano di sviluppo è quello di passare da una mera azione di tutela e salvaguardia, ad una più attiva azione di sviluppo per programmare e realizzare attività che possano generare quello che è stato definito l'auto-sviluppo locale.

In riferimento al Programma Operativo per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2000 – 2006 più volte citato, la Basilicata si presenta come una regione che nell'ultimo decennio ha affrontato un percorso di crescita - in particolare se si guarda al periodo che arriva fino al 1999 (anche in relazione alla negativa congiuntura economica che investirà l'Italia e il resto del mondo dopo il 2001) - periodo questo contraddistinto da una crescita particolarmente rapida che appunto porta la Basilicata al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo¹⁶⁹. Nonostante ciò, come si deduce dalla analisi presentata, il territorio lucano presenta ancora notevoli elementi di arretratezza. Accanto ai fattori di cui di si è già scritto (l'inadeguatezza delle infrastrutture e delle vie di comunicazione con le conseguenti difficoltà di accessibilità alla regione, gli scarsi investimenti in termini di innovazione, tecnologia, e formazione), gli aspetti di tipo sociale che ancora ostacolano uno sviluppo locale che sia sostenibile si rivelano essere lo spopolamento delle aree critiche interne e lo squilibrio sociale ed economico tra le aree interne e problematiche e quelle più esterne più floride, squilibrio che appunto favorisce anche forme di emigrazione.

La soluzione auspicata ed auspicabile si rivela dunque essere quella di puntare sulle risorse effettivamente presenti sul territorio, valorizzandole, attraverso una attiva programmazione che veda protagonisti i soggetti pubblici preposti ma con il sostegno di quegli attori privati le cui competenze e capacità possono fornire un adeguato contributo in un'ottica sistemica, agevolando così uno sviluppo locale che sia sostenibile nel tempo.

¹⁶⁹ Cfr. Programma Operativo per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013

4.2 - L'EVOLUZIONE DELLO SVILUPPO LUCANO

Da quanto emerso nel quadro generale sopra descritto, la situazione economica della Basilicata negli ultimi 40 anni è notevolmente mutata; uscita dalla seconda guerra mondiale come un'area fortemente segnata e arretrata, in termini sia sociali che economici, la regione fu nuovamente colpita dal forte sisma del 1980. Tuttavia, la fase successiva al drammatico evento fu per la Basilicata un momento di ricostruzione e rinascita: grazie agli ingenti investimenti previsti dalla legge 219/81¹⁷⁰ (differentemente da quanto sarebbe invece capitato per l'altra regione più colpita, la Campania, ancora, negli anni 2000, segnata dall'incompiutezza della riedificazione), si determinarono una serie di processi virtuosi di modernizzazione, infrastrutturazione ed edificazione che andarono a proseguire le azioni relative a quello che sarebbe stato poi definito *Progetto speciale per il Mezzogiorno interno*¹⁷¹ finalizzato alla progettazione di infrastrutture così come alla creazione di strumenti per la promozione di attività produttive, localizzazioni industriali, e sviluppo turistico.

Già a partire dagli anni 70, con l'approvazione della legge 281 del 1970¹⁷² che determinò l'istituzione e l'autonomia finanziaria delle regioni, le Istituzioni locali si adoperarono per il varo della normativa nazionale sulla programmazione e sulle intese di programma Stato-Regioni che consentisse di coinvolgere i soggetti locali nella crescita di settori innovativi; il primo risultato si conseguì con la legge 183/76¹⁷³ che incentivava l'ampliamento degli insediamenti industriali nei Poli

¹⁷⁰ LEGGE 14 maggio 1981, n. 219. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti.

¹⁷¹ Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale. Progetto speciale per il Mezzogiorno interno. Roma, Cassa per il Mezzogiorno, 1981.

¹⁷² LEGGE 16 maggio 1970, n. 281. Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario.

¹⁷³ LEGGE 2 maggio 1976, n. 183. Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80.

ubicati in zone interne pronte ad accogliere nuove attività (Melfi, Matera, Pisticci, Tito)¹⁷⁴.

Tale operazione, condotta dalla classe dirigente locale, risultò quanto mai importante e significativa in quanto andava ad avviare un storico mutamento nella vocazione economica della regione: fino alla metà degli anni 70, la Basilicata si presentava come una delle regioni più svantaggiate del Mezzogiorno, con un carattere fortemente rurale ed una vocazione economica prevalentemente agricola; con il contributo degli investimenti di cui si è detto, appunto finalizzati alla promozione dello sviluppo produttivo per le aree interne, attraverso la diffusione di infrastrutture e siti per l'insediamento industriale, l'economia regionale subì un'importante evoluzione.

Sul finire degli anni 90 la Basilicata, e tutto il sud Italia, affronta un ulteriore passaggio. All'indomani di Maastricht¹⁷⁵, e nella prospettiva di una unione monetaria europea, il Mezzogiorno assume una nuova centralità nella questione dello sviluppo dell'intero Paese. L'arretratezza dell'area e l'ingente numero di potenziali risorse inutilizzate o sotto-utilizzate, mette in evidenza quanto la macro-regione possa essere in realtà una straordinaria fonte di ricchezza e opportunità di sviluppo per l'Italia tutta. Allo scopo di ridurre in maniera sostenibile il divario economico e sociale con le regioni del nord e con l'Europa, il Ministero del Tesoro dispone un *Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno* (PSM)¹⁷⁶ con lo scopo di conseguire, entro il 2004, un

¹⁷⁴ Cfr. COVIELLO, R., *op. cit.*, p. 785.

¹⁷⁵ Trattato di Maastricht, Trattato sull'Unione Europea sottoscritto il 7 febbraio 1992 nella località olandese Maastricht dai dodici paesi membri dell'allora Comunità Europea (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna). In particolare, durante la Conferenza, si discusse dell'adozione di una moneta unica europea l'ECU, divenuta poi EURO. Il Trattato è entrato in vigore il primo novembre 1993.

¹⁷⁶ Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno*, (Piano presentato a titolo dell'obiettivo 1, ai sensi dell'art. 16 del Reg. n. 1260/1999 del Consiglio recante disposizioni generali sui Fondi strutturali ed ai sensi della Delibera CIPE n.71 del 14/5/99). Cfr. Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, *La nuova programmazione economica e il Mezzogiorno*, premessa di Carlo Azeglio Ciampi, introduzione di Fabrizio Barca, Donzelli, Roma 1998. Il *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno* (PSM) elaborato dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica è il documento programmatico presentato alla Commissione Europea per accedere ai finanziamenti del Quadro comunitario di sostegno (QCS) per le regioni Obiettivo 1, ovvero in ritardo di sviluppo, per il periodo 2000 - 2006. Esso fornisce gli indirizzi politici ed operativi per la programmazione e la gestione dei Programmi comunitari, comprendendo le

tasso di crescita pari al doppio di quello medio dell'Unione europea garantendo un forte aumento dell'occupazione grazie all'incremento dei tassi di attività, la riduzione del lavoro sommerso, e la compressione della disoccupazione¹⁷⁷.

Il PSM, sulla base del sostanziale patrimonio locale di cui la Basilicata era ed è dotata¹⁷⁸, aveva stabilito una serie attesi risultati significativi:

- *la crescita delle esportazioni, come conseguenza dell'irrobustimento del sistema produttivo e delle migliori condizioni di efficienza delle imprese;*
- *l'effettiva messa a regime del sistema di convenienza ed opportunità legato alla valorizzazione delle risorse immobili, che comporterà un'accelerazione del processo di accumulazione (investimenti esogeni attratti nell'area);*
- *l'ampliamento della base occupazionale (soprattutto giovanile e femminile) quale conseguenza della crescita accelerata;*
- *la ricomposizione del mix industriale e l'irrobustimento delle filiere produttive;*
- *l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione*¹⁷⁹.

Tali obiettivi erano ovviamente finalizzati al conseguimento ed al mantenimento, nel lungo termine, delle seguenti linee strategiche generali:

- *Superare la condizione di perifericità, ritenuta la principale causa del ritardo nello sviluppo economico della Basilicata (e soprattutto delle sue aree interne).*
- *Mirare ad uno sviluppo sostenibile, attuando gli interventi per la difesa del suolo, e riservando primaria attenzione alle produzioni che sono in grado di creare maggior numero di occasioni di lavoro regolari.*
- *Riequilibrare l'assetto urbano e rurale della regione, per accrescerne la vivibilità e renderla un territorio più aperto sia negli scambi tra città e campagna, sia agli scambi con le persone e famiglie di diversa provenienza che vi transitano o vi si stabiliscono*¹⁸⁰.

In realtà, come è purtroppo noto, questi ambiziosi obiettivi non saranno raggiunti, e la macro-regione resta tutt'oggi una delle più arretrate dell'intero contesto europeo.

risorse comunitarie, nazionali e regionali. Dal punto di vista finanziario, il PSM dispone complessivamente di 46.141,889 euro, di cui 21.471,943 euro contributi comunitari, 17.393,594 euro contributi nazionali e 7.276,352 euro risorse private.

¹⁷⁷ Cfr. MANCO, L. S., *La Basilicata della nuova programmazione e il Progetto Marinagri*, Consiglio Regionale della Basilicata, 2009.

¹⁷⁸ Si veda il primo paragrafo di questo capitolo.

¹⁷⁹ Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno*, cit. All. 2 - Pag. 54/91.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

La nuova programmazione del 1998, mirava a incentivare comportamenti virtuosi, ad opera di soggetti pubblici e privati, attraverso due linee di intervento: la prima agendo direttamente sul territorio, investendo in amministrazione, sicurezza, infrastrutture, sanità, istruzione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, la seconda rafforzando tra enti locali, soggetti sociali, soggetti imprenditoriali e sistema finanziario¹⁸¹. FIAT e indotto auto motive, Barilla, Ferrero, ENI sono i grandi stabilimenti e gruppi che, rispondendo all'obiettivo del Programma, sono stati, a partire dagli anni 90, ospitati nella regione trasformando definitivamente la Lucania in un'area a vocazione industriale; tuttavia i riscontri sul territorio non sono stati quelli auspicati: ne è risultato un sistema produttivo debole, composto da poche grandi imprese scarsamente integrate con il tessuto sociale (in termini di occupazione) e imprenditoriale locale (in termini di forniture e/o dei servizi), e i cui profitti nella maggior parte dei casi non vanno a beneficio del contesto locale ma del gruppo stesso la cui casa madre ha sede nella maggior parte dei casi (se non sempre) al di fuori della regione; di contro un'attività di internazionalizzazione, esternazionalizzazione ed esportazione non adeguatamente sviluppata. Ne consegue, per la Basilicata, un onere, in termini di investimenti pubblici e di capacità di carico ambientale, scarsamente ricompensato in occupazione e crescita economica e con un impatto sociale che colpisce prevalentemente le nuove generazioni: i giovani lucani sono dotati di un notevole bagaglio di competenze (in particolare se paragonato al grado di istruzione delle precedenti generazioni) acquisito forse a causa del ritardo con cui tendenzialmente in Basilicata, ed in generale nelle regioni meridionali, si accede al mercato del lavoro; un potenziale che in realtà resta solo un onere per la società locale poiché non adeguatamente impiegato¹⁸². Sarebbe stato più consono, per una realtà come quella in oggetto, anche complessa dal punto di vista

¹⁸¹ Cfr. Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, *La nuova programmazione economica e il Mezzogiorno*, premessa di Carlo Azeglio Ciampi, introduzione di Fabrizio Barca, Donzelli, Roma 1998, pp. 76 - 80.

¹⁸² La Basilicata è la regione col più alto tasso di universitarizzazione: 42 iscritti ogni 1000 abitanti (la media nazionale è di 30 iscritti ogni 1000). Tuttavia, ben il 75% degli studenti universitari studia fuori regione, ciò rende un dato potenzialmente molto positivo, un fattore critico per lo sviluppo dell'area: le competenze acquisite dai giovani lucani sono sfruttate altrove e gli investimenti affrontati dalle famiglie locali non hanno modo di rientrare, creando una dispersione finanziaria; Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno.

morfologico, agevolare lo sviluppo di un tessuto di imprese industriali di medie dimensioni o piccole, coerentemente collegate in reti e distretti industriali sfruttando al meglio anche il capitale intellettuale e umano di cui la regione è dotata.

Il decennio a cavallo degli anni 90 e 2000 è comunque positivo per la Basilicata; grazie alla crescita del PIL, la regione esce dalle *aree di convergenza* dell'UE¹⁸³, realizzando una performance più che buona nel primo quinquennio (1995 - 1999) con un tasso medio di crescita annuo del 2,8%, (mezzo punto in più del resto del Mezzogiorno), e discreta nel secondo quinquennio (2000 - 2005), durante il quale, seppur con un tasso rallentato, fa registrare comunque una crescita dello 0,4% contro lo 0,3% medio del Sud (si veda la tabella n.4.3).

¹⁸³ L'Obiettivo "Convergenza" sostituisce il vecchio Obiettivo 1. Come per l'Obiettivo 1, rientrano nell'*Obiettivo Convergenza dell'Unione Europea* quelle regioni che hanno un PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria, in Italia sono la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Puglia; Ministero dello Sviluppo Economico.

Tab. 4.3. *Prodotto interno lordo pro capite nelle regioni italiane* (calcolati su valori a prezzi correnti nell'anno 2005)

Indici: Italia = 100

Regioni	(euro)	1980	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005
Piemonte	26.278,7	121,1	117,3	116,4	116,6	116,2	116,8	116	115,1	114	113,9	113,2
Valle d'Aosta	29.312,6	141,6	142,1	138,8	134,1	131,5	128,8	126,6	128,5	128,2	128,7	126,2
Lombardia	28.848,8	130,2	132,2	132,5	131,7	131,6	129,6	129,2	128,4	127,7	125,6	124,2
Trentino A. A.	30.398,4	133,2	133,3	135,4	132,3	134,2	132	133,1	130,9	131,7	131,4	130,9
Veneto	25.772,4	111,5	117,7	118,1	118,1	117,1	116	116,5	114,8	113	112	111,0
Friuli V. G.	26.758,8	102,7	115,9	114,7	113,5	112,2	112,8	112,6	113,1	114,4	115,1	115,2
Liguria	25.609,0	103,1	104,6	105,7	106,6	106,7	107	107,5	109,2	108,3	110	110,3
Emilia-Romagna	28.449,9	130,1	127,9	128,5	127,7	126,9	126,6	127,4	125,9	125,8	125,1	122,5
Toscana	25.200,6	111	109,3	109,5	109,4	109,8	110,7	110,7	110,8	109,8	109,6	108,5
Umbria	21.950,4	104,9	97,8	96	96,6	95,5	96,9	96,8	96,5	95	93,8	94,5
Marche	23.184,1	102,7	100,8	101,9	101,9	100,2	101,6	101,1	101,2	100,6	100,6	99,8
Lazio	27.078,7	102,5	110,6	109,7	109,6	110,9	110,5	110,3	110,6	112	113,4	116,6
Abruzzo	19.457,2	83,7	86,5	85,8	85,1	83,8	83,6	84,8	85,1	85,2	85,1	83,8
Molise	18.103,3	72,1	77,4	77,8	80,4	77,7	76,8	77,2	77,3	77,9	76,6	78,0
Campania	15.600,8	64,5	63,1	62,8	64,1	64,8	65,2	65,3	66,4	67,4	67,6	67,2
Puglia	15.520,1	68,1	65,2	65,7	64,7	65,4	66,8	66,4	66,6	67,8	67,7	66,8
Basilicata	16.192,9	68,7	67,9	69,1	70	70,3	72,3	70,8	69,6	70,9	71	71,1
Calabria	14.986,5	56,2	60,4	59,6	60,8	60,8	62,1	61,5	62,4	63,1	63,8	64,5
Sicilia	16.503,8	70,4	65,1	65	65,7	65,8	65,5	65,5	66,8	67	68,9	71,1
Sardegna	18.504,4	75,6	74,6	73,7	75,3	74,9	76,1	74,9	76,6	77,3	78,1	79,7
Mezzogiorno	16.271,8	68,1	66,4	66,3	66,9	67,1	67,7	67,5	68,4	69,1	69,7	70,1
Centro – Nord	26.985,2	117,4	119,2	119,2	118,9	5,3	118,2	118,2	117,6	117,1	116,7	116,2
- Nord-Ovest	27.797,0	124,4	125	125	124,7	124,5	123,5	123,1	122,6	121,7	120,7	119,7
- Nord-Est	27.298,2	119,4	122,7	123,2	122,4	121,7	121	121,6	120,2	119,6	119	117,6
- Centro	25.579,6	105,5	108	107,6	107,5	108	108,4	108,2	108,4	108,5	109	110,2
Italia	23.220,4	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Dati SVIMEZ 2005 e 2006.¹⁸⁴

In seguito, la crisi economica globale e l'internazionalizzazione dell'economia andrà però ad incidere proprio su quei fattori che avevano determinato la crescita di quegli anni, riducendo il tessuto delle grandi imprese, protagoniste della crescita, e

¹⁸⁴ Rapporto SVIMEZ 2005 sull'economia del Mezzogiorno; Rapporto SVIMEZ 2006 sull'economia del Mezzogiorno.

logorando la competitività dell'apparato industriale locale e mettendo in crisi il progetto che aveva dato il via alla trasformazione e riqualificazione della regione¹⁸⁵.

La Basilicata resta ancora oggi nel complesso una delle regioni più povere e arretrate dell'intera penisola: svantaggiata dalla propria costituzione morfologica e dalla originaria difficoltà ad adeguarsi alla costituzione politica di regione, poiché economicamente e fiscalmente debole, con le conseguenti problematiche organizzative e amministrative. Una regione attualmente a chiara vocazione industriale frenata, tuttavia, da un basso grado di internazionalizzazione ed esportazione su cui incide una scarsa accessibilità (in particolare se si fa riferimento al trasporto pubblico, su nave o su rotaia), che determina l'isolamento della regione rispetto al contesto Euro-Mediterraneo oltre che una scarsa coesione interna.

C'è però da precisare che, nell'anno 2011, la Basilicata ha raggiunto notevoli livelli di crescita, rappresentando un caso eccezionale tra le regioni del Mezzogiorno: il Rapporto SVIMEZ del settembre 2012 parla addirittura di *boom della Basilicata* con un aumento del PIL di due punti percentuali e la conquista del titolo nazionale di *regione virtuosa nella crescita* (si veda la tabella n. 4)¹⁸⁶. Processo che tuttavia ha subito un nuovo arresto nel 2012¹⁸⁷.

¹⁸⁵ Cfr. COVIELLO, R., *op. cit.*

¹⁸⁶ Nel 2011 il Mezzogiorno ha avuto una crescita pari allo 0,1%. Più in particolare, la forbice oscilla tra il *boom della Basilicata* (+2%) e la flessione del Molise (-1,1%), che accusa particolarmente la crisi del tessile e dell'abbigliamento. Dopo la Basilicata, che si conquista la palma nazionale di regione virtuosa nella crescita, all'interno del Mezzogiorno, la crescita più alta spetta all'Abruzzo (+1,8%), che consolida e conferma l'incremento dell'anno precedente (+1,7%). Segni positivi anche in Sardegna (+0,9%) e Puglia (+0,5%). In calo invece la Calabria (-0,7%), la Campania (-0,6%), e la Sicilia (-0,2%); Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno.

¹⁸⁷ In base a stime SVIMEZ (del 2011), nel 2012 il PIL italiano dovrebbe far registrare una contrazione del 2,5%, quale risultato tra il -2,2% del Centro-Nord e il -3,5% del Sud. A causare la contrazione dell'attività produttiva il forte calo dei consumi (-2,4% al Centro-Nord, che diventa -3,8% al Sud) e il vero e proprio crollo degli investimenti: -5,7% al Centro-Nord, più del doppio al Sud, -13,5%, soprattutto nelle costruzioni (-15,5% al Sud). Da segnalare, a testimonianza della gravità della crisi, che la forte battuta d'arresto viene dai consumi di beni (-5% al Centro-Nord, -5,5% al Sud); Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno – Sintesi, p. 4.

Tab. 4.4 - Prodotto interno lordo (variazioni % medie annue calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2000)

	2001-2007	2008	2009	2010	2011
Mezzogiorno	0,9	-1,7	-5,1	0,6	0,1
Centro-Nord	1,2	-1,2	-5,4	2	0,6
Italia	1,1	-1,3	-5,3	1,7	0,4
Basilicata	0,5	-1,7	-6	-2,1	+ 2

Fonte: Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno.

A fronte delle criticità che gravano sulla regione (l'inadeguatezza delle infrastrutture, gli scarsi investimenti in termini di innovazione, tecnologia, e formazione, la carenza di iniziativa imprenditoriale e lo squilibrio tra le aree interne ed e esterne), risultano tuttavia evidenti dalla definizione del quadro generale, una serie di risorse potenziali (idriche, forestali, agricole, ambientali e paesaggistiche, culturali e storico-archeologiche, petrolifere), che impiegate strategicamente possono favorire uno sviluppo locale; solo, tuttavia, attraverso un approccio nuovo, basato sul concetto di *sistema*, sarà concretamente possibile sfruttare e valorizzare al meglio il patrimonio di risorse presente sul territorio.

Già il *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno* si proponeva di puntare su sei assi che appunto richiamavano la valorizzazione delle risorse endogene secondo una logica sistemica:

- la valorizzazione delle risorse naturali, di cui la Basilicata dispone in dimensione significativa (qualitativa e quantitativa);
- la valorizzazione e riqualificazione del patrimonio culturale presente nella regione;
- la valorizzazione delle risorse umane per la crescita professionale e lo sviluppo dell'occupazione;
- i Sistemi locali di sviluppo;

- la valorizzazione e il rafforzamento delle città: la “regione senza città” necessita di un consolidamento, integrazione e miglioramento dell’offerta di servizi a supporto degli abitanti e delle imprese al fine in particolare di agevolare l’accessibilità e le vie di comunicazione con i centri urbani e attrarre investimenti innovativi dall’esterno;
- il consolidamento delle reti di comunicazione al fine di agevolare l’accessibilità alla regione e la coesione interna, favorendo inoltre anche lo sviluppo turistico di *incoming* e domestico¹⁸⁸.

È evidente, già nelle linee di intervento prospettate nel PSM, che la strategia più adeguata a muovere uno sviluppo sostenibile nel territorio lucano fosse la riqualificazione territoriale attraverso la valorizzazione delle risorse endogene. Tale strategia puntava sull’incremento in primis di infrastrutture che avrebbero favorito lo sviluppo delle vie di comunicazione sia all’interno del territorio sia con l’esterno; sull’innovazione tecnologica, attraverso la ricerca e la formazione e dunque l’investimento su quelle risorse anche umane presenti sul territorio; sulla promozione e valorizzazione di aree protette a tutela dell’ambiente naturale e delle comunità locali, con specifico riferimento alle attività estrattive che si sono sviluppate nella regione a seguito delle scoperte dei numerosi pozzi di petrolio.

L’obiettivo è, dunque, quello di giungere ad una forma di sviluppo locale sostenibile che sia però in relazione con i modelli di sviluppo locale attuali, e che non vada a stravolgere le caratteristiche territoriali ma che si proponga di mettere l’area, e in particolare la Val d’Agri che sarà più approfonditamente oggetto di studio nelle pagine seguenti, in rete con le realtà territoriali vicine in un contesto Euro-Mediterraneo.

Il risultato auspicato determinerebbe:

- l’applicazione del capitale umano, già presente sul territorio, ai modelli di sviluppo predisposti;

¹⁸⁸ Cfr. Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno*, All. 2 - Pag. 53 - 59/91.

- la conseguente crescita dell'occupazione, attraverso la disposizione di nuovi posti di lavoro;
- la tutela del patrimonio (trasformato in punto di forza e fonte di attrattiva per la regione).

4.3 – LA VAL D'AGRI. RISORSE, OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ

La nostra ricerca si è focalizzata sull'area della Val d'Agri, un'area della Basilicata particolarmente interessante dal punto di vista delle risorse disponibili; di particolare rilevanza la presenza del più grande giacimento di petrolio su terraferma d'Europa (finora sfruttato) e una delle più importanti riserve di acque superficiali e sotterranee d'Italia¹⁸⁹.

Dal punto di vista morfologico, la sub-regione si trova alle pendici dell'Appennino Lucano ed è compresa tra i monti Sirino e Volturino. È attraversata dal fiume Agri¹⁹⁰ a cui deve la sua denominazione. Storicamente importante per il territorio in questione, il fiume rappresenta ancora oggi una risorsa per la Valle grazie all'invaso artificiale di Pietra del Pertusillo formato dallo sbarramento del suo corso¹⁹¹.

¹⁸⁹ Nella parte meridionale dell'Alta Val d'Agri è ubicato l'invaso del Pertusillo. L'invaso ha una capacità di circa 155 milioni di metri cubi d'acqua, di cui il 65,6% viene fornito alla Puglia a scopo potabile e il 34,4% alla Basilicata a scopo irriguo e potabile. Il Pertusillo è alimentato da corsi d'acqua e da sorgenti, la cui qualità delle acque viene tuttavia compromessa dall'attività antropica. Cfr. Sintesi delle relazioni del convegno "Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta Val d'Agri", Viggiano, 19.01.2013, cit., p. 2.

¹⁹⁰ Il secondo fiume della Basilicata dopo il Basento, l'antico Aciris, che ha origine dalla Piana del Lago, a 1280 mt. s. m., scorre in una valle relativamente ampia, in direzione prevalentemente OE., e sfocia nel golfo di Taranto, dopo un corso di 136 km. Come tutti gli altri fiumi lucani, ha un regime irregolare e torrentizio. L'unico affluente è il Sauro. www.treccani.it.

¹⁹¹ La diga del così detto Lago di Pietra del Pertusillo venne costruita negli anni 50 nel territorio di Spinoso, sbarrando il fiume Agri all'altezza della stretta del Pertusillo. L'invaso occupa una superficie di 75 chilometri quadrati con una capacità da 145 a 155 milioni di metri cubi d'acqua. Nonostante l'opera abbia avuto un notevole impatto ambientale, si è comunque manifestato il proliferare nella zona di numerose specie animali anche non comuni, che spesso dimorano nel lago; tra gli animali stanziali ci sono le folaghe, i germani reali, i moriglioni e una gran parte dei rapaci presenti in Italia, mentre nei tratti più isolati del lago è presente anche l'airone cenerino; APT Basilicata, www.aptbasilicata.it.

Come già descritto per il più ampio contesto della Basilicata, il territorio della Val d'Agri è dotato di un patrimonio di risorse notevole ma scarsamente impiegato. Diventa dunque indispensabile, nell'ottica dell'instaurazione di nuovi modelli di sviluppo territoriale sostenibile, l'adozione di criteri che tengano conto delle risorse e delle potenzialità dell'area e che, al contempo, sappiano riconoscere e gestire l'entità delle criticità esistenti.

Dal punto di vista storico, culturale e archeologico, la Val d'Agri è una delle zone più importanti della Basilicata. Nella sua superficie, rientrano infatti 21 comuni ricchi di tradizioni e paesaggi naturali di inestimabile valore che, se adeguatamente valorizzati, potrebbero costituire un sicuro volano di sviluppo per l'intera regione¹⁹².

¹⁹² I 21 comuni che rientrano nell'area territoriale sono, Armento, Castelsaraceno, Castronuovo di Sant'Andrea, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viggiano. Di questi, solo Missanello, Roccanova e Sant'Arcangelo sono collocati in zona altimetrica di collina; tutti gli altri in zona altimetrica di montagna.

Tab. 4.5 - Elenco Comuni Val d'Agri

Comune	Abitanti (2009)	Zona altimetrica
Armento	704	Montagna
Castelsaraceno	1560	Montagna
Castronuovo di Sant'Andrea	1265	Montagna
Corleto Perticara	2712	Montagna
Gallicchio	926	Montagna
Grumento Nova	1748	Montagna
Guardia Perticara	664	Montagna
Marsico Nuovo	4634	Montagna
Marsico Vetere	5282	Montagna
Missanello	577	Collina
Moliterno	4381	Montagna
Montemurro	1411	Montagna
Paterno	3516	Montagna
Roccanova	1670	Collina
San Chirico Paparo	1213	Montagna
San Martino D'Agri	876	Montagna
Sant'Arcangelo	6548	Collina
Sarconi	1427	Montagna
Spinoso	1643	Montagna
Tramutola	3223	Montagna
Viggiano	3178	Montagna
Sommario	49.158,00	

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Piano di Offerta Integrata di Servizi Ambito Val D'agri-P.O. Fesr 2007-2013-Asse VI – Inclusione Sociale.

Il numero dei comuni che compongono l'Area territoriale della Val d'Agri è oggetto di discussione, in particolare per ciò che riguarda Castelsaraceno e Castronuovo di Sant'Andrea, la cui collocazione geografica ne comporta talvolta l'inserimento nell'Area Lagonegrese-Pollino¹⁹³.

¹⁹³ Apt Basilicata, Compendio Statistico sul Turismo 2011 (dati aggiornati a febbraio 2012).

Fig. 4.1 Mappa dei Comuni della Val d'Agri



Fonte: www.pofesr.basilicata.it.

La popolazione locale si concentra per oltre il 70% nei centri urbani, tuttavia la dimensione demografica dei comuni resta modesta (nel complesso inferiore alla media regionale), con una variazione, al 2009, che va dai 577 abitanti di Missanello ai 6548 abitanti di Sant'Arcangelo.¹⁹⁴

Sulla critica situazione demografica, oltre alla riduzione del tasso di natalità, incide il fattore emigrazione, che ovviamente pesa maggiormente sui comuni più piccoli, con il risultato di un lento ma costante spopolamento delle aree interne che spesso coincidono coi i comuni più ricchi di storia e tradizioni.

La stagnazione dell'economia e dello sviluppo locale poco consente di immaginare un'inversione di tale tendenza; solo l'intervento concreto e integrato ad opera di soggetti pubblici e privati con diversificate competenze, quale applicazione

¹⁹⁴ Dati ISTAT, 2009.

di politiche di sviluppo *ad hoc* può condurre ad una reale riqualificazione del territorio ed una concreta riattivazione della crescita.

L'area è storicamente a vocazione agricola, ma gli investimenti degli anni 80 e 90 hanno contribuito a trasformarla parzialmente in una zona a carattere industriale. Tuttavia, ad oggi, l'unica industria operativamente attiva è quella petrolifera i cui proventi scarsamente vanno però ad incidere sulla economia della regione, concentrandosi solo in alcuni comuni.

Variegate le risorse naturalistiche e notevoli quelle paesaggistiche, Giuseppe De Lorenzo, geografo e geologo lucano, così descriveva la morfologia del territorio nel 1897:

"A nord gli strati calcarei e silicei del gruppo del monte Volturino (1.836 metri) s'innalzano in ampie volute verso il cielo e restano difesi dal nudo, gigantesco baluardo del monte di Viggiano (1.725 metri), che verso la valle precipita in erti scaglioni, mentre a oriente si perde gradualmente nelle dolci colline argillose e arenacee di Montemurro e di Spinoso; a sud-est un lungo succedersi di colline ondegianti, dietro le quali si disegna con linee taglienti e s'inarca l'aspro dorso del monte Alpe (1.906 metri); a sud e a sud ovest s'assiepano montagne boschive, che si dilungano innalzandosi e s'adernano finalmente nelle cime nevose del Sirino, campeggianti sul fondo remoto"¹⁹⁵.

Oggi la zona è in gran parte compresa entro i confini del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano¹⁹⁶ istituito nel dicembre 2007, a tutela di una natura vasta ed eterogenea (per ciò che concerne la flora si pensi ai ricchi i boschi di faggio e di abete – come la faggeta di Moliterno – e le diverse tipologie di fiori ed erbe come papaveri e margherite, ginestra, lavanda, salvia, timo e rosmarino; in merito alla fauna, notevoli le numerose specie di piccoli mammiferi carnivori come il gatto selvatico, la puzzola, il lupo, il cinghiale; altrettanto interessanti gli ecosistemi acquatici, ricchi di anfibi e crostacei, indispensabile fonte alimentare per specie rare come la lontra; le zone umide circostanti i fiumi e i bacini acquatici sono infine

¹⁹⁵ www.valdagriturismo.com.

¹⁹⁶ Il Parco Nazionale Appennino Lucano-Val D'Agri-Lagonegrese con aree SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona a Protezione Speciale) - come ad esempio il Lago del Pertusillo, un invaso artificiale che fornisce acqua destinata al consumo umano a due regioni - è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 dicembre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 55 del 5 marzo 2008. Cfr. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

l'ideale ambiente per diverse forme di uccelli frequentatori delle acque interne come la cicogna nera, la cicogna bianca, l'airone bianco, rosso e cenerino)¹⁹⁷.

Di antica datazione i ritrovamenti archeologici che attestano l'importanza storica della Valle. La storia culturale della Val d'Agri comincia infatti già in epoca preistorica, ne sono testimonianza i rilevanti siti di Grumento Nova, Paterno e Marsiconuovo; la documentazione archeologica più recente permette di ricostruire l'antropizzazione del territorio a partire già dal Paleolitico medio, “*cui si riferiscono scarse e grossolani industrie litiche su scheggia e su lama di tecnica levallois rinvenute in giacitura secondaria nel territorio di Civita di Paterno, di Moliterno e di Marsiconuovo*”¹⁹⁸. Più precisamente, i ritrovamenti disponibili permettono di ripercorrere la storia dell'antico abitante della Val d'Agri, seguendo una linea evolutiva quasi continua che va dal Neolitico antico al Bronzo recente¹⁹⁹. Ma è in epoca romana che la regione acquista maggiore importanza, come testimoniano le scoperte più interessanti, riferibili, oggi, al Parco Archeologico di Grumentum nel comune di Grumento Nova, avamposto romano di importanza strategica poiché posto sulla via *Herculea*, arteria lucana della viabilità romana nel sud Italia.

La continuità dell'evoluzione storica del territorio in oggetto garantisce un patrimonio culturale e artistico-archeologico di notevole portata.

La fase romana sopra descritta, e raccontata nei siti archeologici attraverso la presenza di dimore ed edifici pubblici, terme, teatri e un celebre acquedotto di notevoli dimensioni²⁰⁰, è stata succeduta da quella medievale, caratterizzata in particolare dal diffondersi, intorno all'anno Mille, del Cristianesimo manifestatosi anche nel proliferare di nuove costruzioni e monumenti di tipo religioso²⁰¹. Nello

¹⁹⁷ www.parcoappenninolucano.it.

¹⁹⁸ BIANCO, S., PREITE, A., NATALI, E., *Antropizzazione pre-protostorica nell'alta valle dell'Agri*, 2010, in F. TARLANO (a cura di), *Atti della Giornata di Studi Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità*, (Castello Sanseverino, 25 Aprile 2009, Grumento Nova, Potenza), Bologna, pp. 21-38, cit. p. 24.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 25.

²⁰⁰ L'acquedotto romano di Grumentum ha una lunghezza di circa 5 chilometri. Oggi ne restano visibili solo quattro tratti presso le località Mercato (Sarconi), Fontana del Principe, Spineta e San Giuseppe (Grumento Nova); www.grumentum.net.

²⁰¹ A tal proposito, noti nella Val d'Agri il santuario che sorge sul Sacro Monte di Viggiano presso il quale si narra sia stata ritrovata l'icona sacra della Madonna Nera di Viggiano, venerata tuttora come

stesso periodo si verificava un graduale fenomeno di abbandono delle città, e di ritorno alle campagne con la nascita di borghi che hanno dato origine alla maggior parte di quelli che oggi sono i comuni della Val d'Agri (Moliterno, Sarconi, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Spinoso, Montemurro, Viggiano, Tramutola e Armento). Tale passaggio storico è rilevante in termini architettonici oltre che urbanistici poiché l'abitato fu arricchito di castelli, roccaforti, torri e torrette i cui profili sono ancora oggi visibili a sovrastare le moderne abitazioni.

Dal punto di vista storico-artistico, è a partire dal periodo pre-rinascimentale, che i castelli e le roccaforti iniziano a trasformarsi in palazzi signorili ed eleganti dimore (alcune delle quali sono state oggi trasformate in strutture ricettive per accogliere turisti e visitatori) realizzate secondo quanto dettato dalle regole architettoniche dell'epoca con particolare riferimento alla moda napoletana: portali e portoni lignei di fattura artigianale molto fine, hanno arricchito il patrimonio architettonico dei borghi (di particolare rilevanza culturale alcuni portali viggianesi che recano scolpita la cosiddetta "Arpa viggianese" o *arpicedda*, un tipo di arpa molto piccola, probabilmente importata in zona dai monaci basiliani grazie alla quale i viggianesi hanno acquisito fama mondiale di suonatori ambulanti nonché di celebri costruttori d'arpe²⁰²).

Nel vasto panorama di risorse locali, un'altra importante parte è assunta da quelle enogastronomiche. Il territorio della Val d'Agri si presenta ricco di prodotti tipici particolarmente pregiati e che si configurano, nel patrimonio locale, non come contorno, ma come reale fattore di attrattiva: caratteristici della Valle prodotti che si fregiano di certificazioni di qualità, riconosciute ed approvate a livello Europeo.

Numerose e diversificate, le produzioni tipiche vanno dai fagioli di Sarconi, dotati del marchio I.G.P. (*Indicazione Geografica Protetta*), al particolare olio di Missanello, rinomato per essere ottenuto da olive maiatiche con un tasso di acidità

Regina e patrona della Lucania e il monastero dei Benedettini di Marsico Nuovo, oggi sede degli uffici dell'ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano.

²⁰² Da ricordare a tal proposito l'importante Rassegna di rilevanza internazionale Viggiano "città dell'arpa e della musica" che già da diversi anni vede esibirsi, nel medesimo comune, artisti dell'arpa provenienti da tutto il mondo durante il ricco calendario di eventi organizzati dall'Assessorato al Turismo ed allo Spettacolo locale, a sancire e istituzionalizzare un patrimonio immateriale candidato a diventare patrimonio dell'Umanità UNESCO.

particolarmente basso; tra i formaggi il pecorino di “Canestraio di Moliterno”, il “Casieddu” ed il caciocavallo “podolico”; Infine i vini, di antichissima produzione in questa terra - già Plinio scriveva del “Lagarinum” prodotto dai vigneti di Grumentum - una contemporanea testimonianza è rappresentata dal “Grottino di Roccanova”, attualmente il vino più stimato dell’area e dotato del marchio I.G.T. (*Indicazione Geografica Tipica*). Da non dimenticare la produzione di tartufi e funghi pregiati che può raggiungere il ragguardevole quantitativo di 400 q.li annui.

Accanto al patrimonio di risorse naturali, si raccoglie dunque un vasto patrimonio materiale di rinomati prodotti tipici, e immateriale di tradizioni e cultura fatto di musiche, di danze, di usanze antiche legate alla sfera religiosa e folkloristica.

È appunto in considerazione della ricchezza di questi luoghi, pur non trascurando il fatto che esistono delle criticità rispetto al decollo, che si vuole dimostrare che puntare sull’industria turistica, attraverso l’impiego delle risorse disponibili sul territorio, può rappresentare per quest’area una concreta opportunità di sviluppo locale sostenibile.

Nell’ottica di un’analisi SWOT²⁰³, e considerando dunque il quadro sopra descritto, potremmo così sintetizzare i punti di forza della sub-regione che rappresentano quelle risorse in potenza per attuare un modello di sviluppo locale sostenibile:

- il patrimonio di risorse di cui è dotata l’area (naturali, ambientali e paesaggistiche, culturali e storico-artistiche, umane), potenziali fonti di attrattiva turistica e di sviluppo sociale ed economico;
- la disponibilità di risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili, utilizzabili per la produzione di energia;
- la disponibilità di strutture ricettive, anche di rilevanza storico-artistica (si pensi alle dimore storiche o agli antichi borghi convertiti in alberghi o strutture analoghe);
- la buona qualità della vita percepita ed il clima sociale e la generale assenza di problemi sociali rilevanti con un certo attivismo delle associazioni nella società civile;

²⁰³ A tal proposito si veda la tabella n.4.8.

- una discreta diffusione del settore agricolo con una significativa presenza di giovani operatori, soprattutto nel comparto;
- la possibilità di accedere a risorse finanziarie aggiuntive derivate dalle Royalties corrisposte dai concessionari dei giacimenti petroliferi (si vedano le tabella n. 4.6 e n. 4.7).

Tab. 4.6 - Gettito Royalties (anno 2011). Regione Basilicata

Regione	Importo (Euro)
Basilicata	100.245.443,95

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche.²⁰⁴

Tab. 4.7 - Gettito Royalties (anno 2011). Regione Basilicata (suddivisione per Comuni)²⁰⁵

Comune	Importo (Euro)
Viggiano	11.216.126,35
Calvello	2.081.896,95
Grumento Nova	1.840.112,20
Marsico Nuovo	1.380.084,15
Montemurro	460.028,05
Garaguso	85.238,07
Pisticci	7.131,59
Ferrandina	2.252,08
Totale	17.072.869,44
Totale Val d'Agri	

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche.²⁰⁶

Negli anni più recenti, diverse sono state le iniziative volte alla promozione del patrimonio tuttavia poco efficaci poiché non adeguatamente correlate tra loro con lo sterile risultato di singole operazioni fini a se stesse. Va detto che, accanto alla

²⁰⁴ Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (Dati al 31/12/2012. Aggiornamento del 06/02/2013).

²⁰⁵ In grigio i comuni della Val d'Agri.

²⁰⁶ Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (Dati al 31/12/2012. Aggiornamento del 06/02/2013).

manca di una *governance* territoriale che impiegasse in maniera strategica e sinergica le risorse disponibili (e non solo in termini di industria turistica), il fattore che sicuramente ha finora inciso sul mancato decollo dello sviluppo locale, della Valle ma della Lucania tutta, è stata la forte emigrazione, soprattutto giovanile che ha in particolare colpito le aree interne²⁰⁷.

Il perpetuarsi di questo grave fenomeno ha condotto a conseguenze quali:

- la perdita di giovani con un bagaglio di competenze superiore a quello delle precedenti generazioni, le cui capacità - acquisite anche grazie ad esperienze al di fuori della regione - potrebbero rappresentare un'importante risorsa intellettuale per la creazione di un modello di sviluppo sostenibile;
- un forte calo demografico - che ha colpito l'intera macro-regione del Mezzogiorno - con la negativa conseguenza, per chi resta, dell'aumento della pressione fiscale dovuta appunto al ridursi della popolazione;
- il degrado delle strutture presenti gestite con metodi ormai obsoleti e da persone le cui competenze risulterebbero ormai non più adeguate alla realizzazione dei modelli di sviluppo auspicati.

Come drammatico effetto di questo esodo, risultato di una esigenza sociale ed economica della comunità locale, si assiste, da parte dei cittadini lucani e valligiani, allo smarrimento delle proprie radici e della propria identità, e lo spopolamento di antichi borghi oggi comuni ricchi di tradizioni e cultura, con il rischio di perdere nel tempo questo universo di rappresentazioni, valori, e tipicità.

Le criticità della Val d'Agri, con particolare riferimento all'ambito socio-economico, escludendo dunque quelle derivanti dalle problematiche ambientali relative alle estrazioni petrolifere, di cui si discuterà successivamente, sono non dissimili da quelle dell'intera regione Basilicata e così riassumibili:

- le vie di comunicazione: sia in accesso che in collegamento tra le aree interne, la Val d'Agri non è dotata di buone vie di comunicazione in particolare per ciò che concerne i mezzi di trasporto pubblico che

²⁰⁷ Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno.

risultano insufficienti e frammentati. Ciò va ovviamente a incidere sul turismo e conseguentemente sull'economia del territorio;

- le caratteristiche geomorfologiche sfavorevoli alla stabilità del suolo ed alla sicurezza degli insediamenti che inoltre interferiscono con le diffuse attività estrattive;
- la mancanza di città e aree metropolitane che possano fungere da poli per le attività sociali, economiche e commerciali²⁰⁸;
- la carenza dell'imprenditorialità: dal punto di vista industriale, pur ospitando la regione alcune imprese di grandi dimensioni (si pensi al settore petrolifero, con particolare riferimento ad ENI e SHELL ITALIA E&P), il tessuto imprenditoriale locale è in generale caratterizzato da imprese di piccole dimensioni con scarsa apertura ai mercati e scarsa tendenza all'innovazione. Si aggiunga inoltre la piaga della economia sommersa e del lavoro irregolare che ancora fortemente incide sul territorio con un elevato livello di disoccupazione;
- per ciò che concerne il comparto turistico, determinante la scarsa propensione all'accoglienza oltre che la scarsa professionalità degli operatori del settore. Ne consegue la totale assenza di sistemi di gestione integrata dell'offerta turistica e lo scollegamento tra attività ed operatori;
- lo spopolamento e l'abbandono delle zone interne con il conseguente invecchiamento della popolazione (a cui si aggiunge anche una riduzione del tasso di natalità);

²⁰⁸ *La città è il simbolo di tutto ciò che è appetibile: il luogo del lavoro, il luogo di incontri, di scambi, di conoscenza, il luogo del sapere, il "paese", il mondo rurale invece è simbolo di isolamento, separatezza, dovela civiltà viene da fuori. L'effetto – attrazione delle città, unitamente all'effetto – spinta, determinato dalle precarie condizioni infrastrutturali e socio economiche delle zone interne, hanno prodotto e continuano a produrre il deserto sociale del mondo rurale e lo spopolamento dei centri minori. Questo rapporto tra città e mondo rurale, e più in generale tra centro e periferia, non è però deterministicamente fondato ma appare funzione delle risposte che nella ricerca di identità può dare la condizione rurale, in quell'aspetto profondo della condizione umana che è il quotidiano colloquio con la natura. Il consolidarsi, nella moderna società della comunicazione, di nuovi bisogni sociali (valori, cultura, ambiente), di nuove opportunità nella tecnologia, nella domanda di beni e servizi (amenità, tempo libero, ritorno alle origini), di nuove modalità di lavoro, di nuove connessioni tra produzione, distribuzione e consumo finale, possono consolidare questa ricerca di identità; Regione Basilicata, Comunità Europea. Progetto Integrato Territoriale (PIT) Val D'agri. Allegato 1. Formulario del Progetto, cit. p. 27.*

- scarsa propensione delle amministrazioni locali ad individuare ed attuare politiche di progettazione integrata e sviluppo locale.

Possiamo dunque concludere che il territorio in esame presenta una serie di vantaggi competitivi derivanti dalle risorse di valore che restano solo potenziali, poiché il patrimonio di cui l'area è dotata è sommerso dalle problematiche che il territorio, in particolare negli anni della crisi, si è trovato ad affrontare.

La crisi economica e finanziaria ha sicuramente inciso sullo sviluppo della sub-regione, andando a bloccare quel trend di crescita che si era innescato a partire dagli anni 80 e 90. A ciò si aggiunga la difficoltà delle imprese locali, nella maggior parte dei casi di piccole dimensioni, a confrontarsi con un mercato ormai globalizzato con la conseguente riduzione dell'attività imprenditoriale ed una crisi occupazionale che inevitabilmente va ad incidere anche sul fattore emigrazione (soprattutto giovanile).

Un'ulteriore minaccia che incombe sul territorio è dunque lo spopolamento delle aree interne che, associato alla riduzione del tasso di natalità comporta un invecchiamento della popolazione locale oltre che l'abbandono dei borghi più antichi e culturalmente ricchi dell'area con il rischio di perdita dell'identità territoriale, di coesione sociale, così come della possibilità di sviluppare economicamente e turisticamente questi potenziali poli di attrattiva.

La questione maggiormente critica resta, tuttavia, quella legata alle estrazioni petrolifere, alle attività di estrazione sono infatti legate problematiche di tipo ambientale ma anche economico e sociale quale ad esempio quella di potenziale perdita di attrattività del territorio.

Tab. 4.8 - Analisi SWOT della Val d'Agri

Punti di forza (Strengths)	Punti di debolezza (Weaknesses)
<ul style="list-style-type: none"> le risorse (naturali, ambientali, paesaggistiche, culturali, storico-artistiche, enogastronomiche e umane) potenziali fattori di attrattiva tradizioni culturali e religiose particolarmente sentite dalla comunità locale e relative manifestazioni di richiamo la disponibilità di strutture ricettive (anche se in numero modesto) la buona qualità della vita e il clima sociale, scarsa criminalità locale la discreta diffusione del settore agricolo il gettito delle Royalties prezzi generalmente inferiori rispetto a quelli delle realtà competitor vicine 	<ul style="list-style-type: none"> l'emigrazione giovanile lo spopolamento delle aree interne il calo demografico e invecchiamento della popolazione locale il degrado delle infrastrutture irriconecibilità del prodotto turistico locale offerta turistica anelastica e dispersa la carenza delle vie di comunicazione la mancanza di aree metropolitane la carenza dell'imprenditorialità e di iniziativa imprenditoriale la scarsa propensione all'accoglienza e scarsa professionalizzazione del settore turistico la scarsa propensione delle amministrazioni locali ad attuare politiche di progettazione integrata
Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> la promozione e sviluppo del territorio con il conseguente riscontro positivo anche per la regione l'integrazione tra pubblico e privato per attuare pianificazioni integrate di offerta di servizi l'impiego e sfruttamento delle risorse già disponibili sul territorio l'istituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese l'aumento della domanda di turismo rurale (sviluppo di mercati di nicchia e di settori produttivi tipici locali) 	<ul style="list-style-type: none"> l'abbandono delle aree interne e più antiche con il conseguente rischio di perdita dell'identità territoriale resistenza al cambiamento da parte della comunità e delle amministrazioni locali le conseguenze relative alle problematiche ambientali derivanti dalle attività estrattive il danno all'immagine dovuto alle questioni ambientali derivanti dalle attività estrattive il generale calo della domanda turistica italiana Royalties del petrolio canalizzate verso altre direzioni, non a diretto beneficio dell'area problemi politici ed economici

Fonte: Ns. elaborazione.

Al fine di comprendere il riscontro turistico potenziale associato allo sfruttamento di ciascuno dei punti di forza, si è applicato il modello del VRIO Framework alle risorse rilevate sul territorio oggetto di studio. Sono emerse risorse di valore - che pur rappresentando un punto di forza per il territorio, non possono garantire il vantaggio competitivo poiché non rare - e rare - in grado cioè di generare un vantaggio competitivo seppur temporaneo, garantendo una performance economica superiore al normale in quanto punto di forza distintivo per la località; a

tal proposito ci si è riferiti alle risorse ambientali e paesaggistiche, storico artistiche e culturali.

In riferimento alla variabile inimitabilità, si riscontrano il patrimonio di tradizioni antiche, folklore e musica (in particolare per alcuni comuni), l'artigianato locale (si pensi alla celebre Arpa Viggianese) le tipicità enogastronomiche, e, in particolare i beni archeologici (inevitabile in riferimento al sito di Grumentum).

È tuttavia evidente dal modello teorico di riferimento²⁰⁹, che, pur a fronte di tali risorse, solo il corretto impiego e una strategica organizzazione delle stesse può renderle fattori di attrattiva, trasformando la località in *destination* (si veda la tabella 3.3).

4.4 - I DUE PRINCIPALI “ASSI” DELLO SVILUPPO LOCALE IN VAL D'AGRI

Dal quadro generale, è emerso che i due assi dello sviluppo in Val d'Agri sono l'industria petrolifera e il turismo; va tuttavia detto, che mentre l'industria petrolifera è in fase di sviluppo ed espansione, sostenuta anche dalle scelte delle amministrazioni locali e nazionali, il turismo, pur essendo potenzialmente fonte di sviluppo locale, non è ancora riconosciuto come tale dalla comunità locale.

Tra le risorse di maggiore rilevanza della regione e della Val d'Agri vi sono quelle energetiche. Nel mondo, petrolio e gas sono, da oltre 40 anni, le fonti principali a copertura del consumo totale di energia, con una quota rispettivamente del 30% e del 22% nel 2011²¹⁰ e la Basilicata rappresenta, per l'Italia, la prima regione per la produzione di idrocarburi.

La storia delle attività estrattive in Basilicata è piuttosto controversa, dopo le prime scoperte all'inizio del secolo scorso, e timidi tentativi di estrazione risalenti agli ultimi anni 30, fu solo a cavallo tra gli anni 80 e 90, anche sulla scia di quegli

²⁰⁹ A tal proposito si veda il paragrafo 3.3.

²¹⁰ Cfr. NE Nomisma Energia. *Tassazione della produzione di gas e petrolio in Italia: un confronto*. 30 gennaio 2012.

investimenti economici che stavano interessando la regione e di cui si è precedentemente scritto, che le attività di ricerca ed estrazione si fecero più intense portando a risultati incoraggianti con il ritrovamento dei primi bacini (tra i primi il pozzo di Monte Alpi 1 nel 1988, del giacimento Tempa Rossa nel 1989 e nel 1992 del giacimento di Cerro Falcone).

In un primo momento le attività petrolifere furono accolte con entusiasmo dalla popolazione locale, che interpretava l'avvento dell'industria petrolifera come un generatore di ricchezza e di occupazione; come si vedrà successivamente, tali aspettative saranno disilluse: l'industria estrattiva è notoriamente un'attività a bassa intensità di manodopera, e all'inefficacia rispetto ai problemi economici e sociali delle aree lucane e valligiane, si sono nel tempo aggiunte le problematiche ambientali legate allo sfruttamento del suolo e all'inquinamento dell'aria e dell'acqua oltre che il conseguente impatto sull'industria turistica già debole. Il timore per le proprie condizioni di salute e per le difficoltà nell'avviare un modello di sviluppo locale sostenibile indipendente dalle attività petrolifere è una delle motivazioni che maggiormente ha inciso e incide sull'emigrazione.

La regione lucana è infatti dotata di una notevole riserva di fonti energetiche primarie convenzionali, quasi del tutto costituita da idrocarburi e più specificamente da petrolio e gas naturale. Sui 477 pozzi perforati in Basilicata (di cui 207 nella provincia di Potenza e 270 nella provincia di Matera)²¹¹, la Val d'Agri ne ospita 39 suddivisi, come riportato nella tabella sottostante, tra pozzi produttivi, pozzi potenzialmente produttivi, pozzi chiusi minerariamente²¹², pozzi di reiniezione²¹³, pozzi chiusi in attesa di essere destinati alla reiniezione (si veda la legenda in

²¹¹ Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (Dati al 31/12/2012, aggiornamento del 06/02/2013).

²¹² Un pozzo si dice chiuso minerariamente quando sono state ripristinate definitivamente le condizioni precedenti la perforazione.

²¹³ I pozzi di reiniezione possono intendersi come pozzi ausiliari con i quali si reimmette l'acqua che naturalmente fuoriesce a seguito dell'estrazione petrolifera; è infatti fisiologico che all'estrazione di petrolio consegua estrazione di petrolio misto ad acqua, ed infine solo acqua (ciò comporta la chiusura del pozzo). Affinché quest'acqua contaminata non vada ad immettersi nei bacini sotterranei e superficiali è necessaria l'attività dei pozzi di reiniezione che reintroducono il liquido nel medesimo pozzo da cui è stato estratto, anche al fine di mantenere la naturale pressione sul suolo.

nota)²¹⁴. Solo nel 2011 la regione ha prodotto oltre il 70% delle 5,28 mln. di tonnellate di petrolio prodotte in tutta Italia e si consideri che nel primo semestre del 2012 la Basilicata ha prodotto circa 2 mln. di tonnellate (di cui bel il 99% provenienti dai giacimenti della Val d'Agri)²¹⁵

Va aggiunto che, a partire dagli anni 2000, anche la produzione di gas naturale ha avuto una forte crescita, fino a raggiungere, nel 2011, il 14% della produzione totale nazionale²¹⁶.

Attualmente, in riferimento all'intera regione, le concessioni di coltivazione per l'estrazione di petrolio sono 3²¹⁷ e si estendono su un territorio totale di 1013,29 km²: Gorgoglione, dove operano Total (75%) e Shell Italia E&P (25%), Serra Pizzuta (dove opera esclusivamente ENI) e Val d'agri, la concessione principale che si estende su una superficie territoriale di oltre 60mila ettari con un operatore maggioritario, ENI (61%), ed uno secondario, Shell Italia E&P (39%), con una produzione attuale di circa 85mila barili al giorno ed una proiezione futura di circa 130mila²¹⁸. A queste si vanno ad aggiungere altri 1.454 km² destinati ad attività di ricerca e 2.833 km² attualmente sottoposti alla valutazione del Ministero dello Sviluppo Economico per l'avvio di ulteriori attività.

²¹⁴ Osservatorio Ambientale della Val d'Agri. Elaborazione dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive su dati UNMIG (Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse del Ministero dello Sviluppo economico) ed ENI – aggiornamento settembre 2012.

²¹⁵ Legambiente Basilicata, Dossier del Convegno *Petrolio in Val d'Agri. Come recuperare i ritardi su controlli, sicurezza e sviluppo territoriale?* 8 gennaio 2013.

²¹⁶ Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (Dati al 31/12/2012, aggiornamento del 06/02/2013).

²¹⁷ *La vigente concessione Val d'Agri, conferita con D.M. del 28 dicembre 2005, deriva dall'unificazione delle preesistenti concessioni "Grumento Nova" e "Vulturino", a loro volta derivanti dall'unificazione delle concessioni "Caldarosa", "Grumento Nova", "Costa Molina" e "Vulturino". Gli attuali titolari della concessione Val d'Agri sono ENI S.p.A., con ruolo di operatore e rappresentante unico (con una quota di 60,77%), e SHELL Italia E&P S.p.A. (con quota del 39,23%). La scadenza della concessione è fissata al 26 ottobre 2019;* Osservatorio Ambientale Val d'Agri, www.osservatoriovaldagri.it.

²¹⁸ Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (Dati al 31/12/2012, aggiornamento del 28/02/2013).

Tab. 4.9. Elenco dei pozzi appartenenti alla concessione Val d'Agri. Aggiornamento settembre 2012²¹⁹

NOME	ANNO DI PERFORAZIONE	ESERCIZIO	SCOPO	MAX PROF. (metri)	TITOLO INIZIALE	COMUNE
AGRI 1 OR A-OR B	2003	P	E	3450,6 (OR A) 3350,3 (OR B)	VOLTURINO	MARSICO NUOVO
ALLI 1 OR A	1998	P	S	3248,7	VOLTURINO	VIGGIANO
ALLI 3 OR	2003	P	S	3215,4	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
ALLI 4 OR	2004	P	S	3830,5	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
CALDAROSA 1 DIR A-ST	1986	PP	E	5083,6	VIGGIANO	VIGGIANO
CERRO FALCONE 1 DIR B	1992	P	E	3665,3	VOLTURINO	CALVELLO
CERRO FALCONE 2X OR C	1996	PP	S	3889,1	VOLTURINO	CALVELLO
CERRO FALCONE 3X OR A	2000	P	S	3812,8	VOLTURINO	CALVELLO
CERRO FALCONE 4 OR A	2008	P	S	3850,9	VAL D'AGRI	CALVELLO
CERRO FALCONE 5 OR - ST	2004	P	S	3583	VOLTURINO	CALVELLO
CERRO FALCONE 6 OR	2005	P	S	3570,2	VOLTURINO	MARSICO NUOVO
CERRO FALCONE 8 OR A	2000	P	S	3533,3	VOLTURINO	CALVELLO
CERRO FALCONE 9 OR	2004	PP	S	3456,6	VOLTURINO	MARSICO NUOVO
COSTA MOLINA 1	1981	CM	E	4080,7	ARMENTO	MONTEMURRO
COSTA MOLINA 2	1983	RE	E	4117	ARMENTO	MONTEMURRO
COSTA MOLINA 3 X	1987	CM	E	4364,4	COSTA MOLINA	MONTEMURRO
COSTA MOLINA OVEST1 DIR	1993	PP	E	3697,8	COSTA MOLINA	VIGGIANO
MONTE ALPI 1 OR A	1988	PP	E	3436,9	MONTE ALPI	VIGGIANO
MONTE ALPI 2 DIR	1991	P	E	3910,3	MONTE ALPI	VIGGIANO
MONTE ALPI 3 DIR	1993	PP	S	3591,3	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
MONTE ALPI 4 X	1992	P	E	3750	GRUMENTO NOVA	GRUMENTO NOVA
MONTE ALPI 5 OR	1996	P	S	3000,7	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
MONTE ALPI 6 OR	2000	P	S	3119,4	GRUMENTO NOVA	GRUMENTO NOVA
MONTE ALPI 7 OR	2001	P	S	3246	GRUMENTO NOVA	GRUMENTO NOVA
MONTE ALPI 8 OR	2001	P	S	3150,5	GRUMENTO NOVA	GRUMENTO NOVA
MONTE ALPI 9 OR	2001	C**	S	4038,8	GRUMENTO NOVA	GRUMENTO NOVA
MONTE ALPI EST 1	1996	P	S	3070	COSTA MOLINA	GRUMENTO NOVA
MONTE ALPI NORD 1 OR B	1992	P	S	3186,20	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ALPI OVEST 1	1994	PP	E	3479	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
MONTE ENOC 1 OR A	1994	P	E	3835	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ENO 2 OR	1997	P	S	3615,3	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ENOC 3 OR A	1997	P	S	3404,10	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ENOC 4 DIR	1999	P	S	3189,2	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ENOC 5 OR A	2004	P	S	3302	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
MONTE ENOC 9 OR	1998	P	S	3654,9	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ENOC 10 OR B	2005	P	S	3861,5	GRUMENTO NOVA	VIGGIANO
MONTE ENOC N/O1 DIR A	1996	P	S	4000	CALDAROSA	VIGGIANO
MONTE ENOC OVEST 10R A	1998	P	S	3908,8	CALDAROSA	VIGGIANO
VOLTURINO 1 OR B	1998	PP	S	3826	VOLTURINO	CALVELLO

Fonte: Osservatorio Ambientale della Val d'Agri. Elaborazione dell'Ufficio Geologico ed Attività Estrattive su dati UNMIG (Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse del Ministero dello Sviluppo economico) ed ENI – aggiornamento settembre 2012.

²¹⁹ Legenda: P = produttivo; PP = potenzialmente produttivo ma non erogante; RE = reiniezione; CM = chiuso minerariamente; C** = chiuso in attesa di essere destinato alla reiniezione; A = pozzo di accertamento; E = pozzo di esplorazione; S = pozzo di sviluppo; Osservatorio Ambientale della Val d'Agri.

Le attività estrattive della concessione Val d'Agri si sono sviluppate nell'ambito di due distinti progetti di ricerca e sfruttamento rispettivamente denominati TREND 1 con un'estensione di circa 300 km² (sviluppatosi in Val d'Agri e costituito dalle strutture Monte Alpi – Monte Enoc, Cerro Falcone e Costa Molina) e TREND 2 con un'estensione di circa 20 km² (sviluppatosi nel territorio di Gorgoglione e costituito dalle strutture Caldarosa e Tempa la Manara).

Secondo l'ultimo dossier di Legambiente sulle attività petrolifere in Val d'Agri, le operazioni degli ultimi 15 anni hanno determinato:

- numerosi incidenti, tra i più recenti quello del marzo dello scorso anno, a Bernalda (Mt), con la fuoriuscita di greggio dall'oleodotto, e quello di settembre, sempre nel 2012, nel Centro Oli di Viggiano;
- emissioni maleodoranti e inquinamento acustico;
- un notevole traffico di mezzi pesanti lungo la fondo valle dell'Agri con conseguenze per l'ambiente e l'atmosfera;
- il danneggiamento dell'immagine del territorio dovuto alle problematiche ambientali principalmente derivanti dalle attività estrattive;
- vantaggi occupazionali modesti, *“stimabili, come riportato nel Local Report presentato da Eni il 21 dicembre 2012²²⁰, in solo 143 unità locali direttamente occupate e altre 668, considerando i residenti in Val d'Agri, nell'indotto”²²¹*;
- il gettito delle Royalties, *“un ingente flusso di denaro, anzitutto per l'Eni, e poi per lo Stato Italiano, la Regione Basilicata e i Comuni interessati. Eni quantifica il gettito totale di Royalties versate nelle casse della Regione e dei Comuni interessati dal 1998 al 2011 in oltre 585milioni di euro. Di questi 86 milioni sono stati versati ai Comuni interessati dalla concessione Val d'Agri (Calvello, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Montemurro e Viggiano, che ha ricevuto oltre*

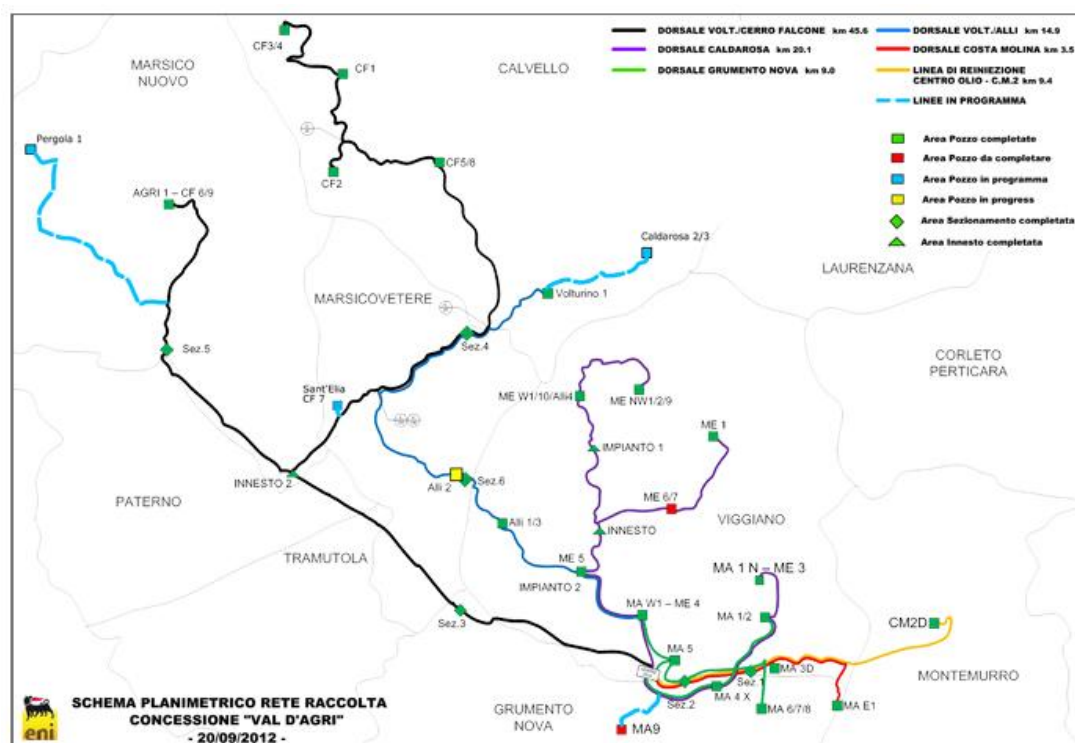
²²⁰ ENI, *Eni in Basilicata, Local Report 2012*, Potenza, 21 dicembre 2012.

²²¹ Legambiente Basilicata, *Dossier del Convegno Petrolio in Val d'Agri. Come recuperare i ritardi su controlli, sicurezza e sviluppo territoriale?*, 8 gennaio 2013, cit. p. 4.

*63milioni di euro) che però finora non hanno portato a quello sviluppo del territorio auspicato*²²².

Le problematiche emerse e sopraindicate, sono, tra le altre cose, il risultato di un debole e inadeguato monitoraggio sulle attività petrolifere da parte degli Enti locali e dello stesso Osservatorio ambientale Val d'Agri, la cui ragion d'essere sarebbe per l'appunto il monitoraggio ambientale e le cui attività si riducono invece ad una mera raccolta di dati e informazioni esistenti; ne è pertanto conseguita una scarsa tutela e salvaguardia del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità (un valore per il territorio considerando la ricchezza in termini di flora e fauna di cui è dotata l'area) .

Fig. 4.2 - Planimetria delle dorsali di collegamento, con l'indicazione dei nomi dei pozzi e delle condotte completate e da realizzare



Fonte: www.osservatoriovaldagri.it.

²²² *Ibidem.*

4.4.1 - LE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE PETROLIFERA TRA OPPORTUNITÀ E SOSTENIBILITÀ: LA QUESTIONE AMBIENTALE

Così come anticipato nel precedente paragrafo, sono diverse le problematiche di tipo ambientale derivate dalle attività petrolifere. In particolare notevoli i problemi di inquinamento microbiologico e chimico delle acque la cui qualità è compromessa dall'attività antropica²²³, si consideri infatti che il Centro Oli di Viggiano, la Centrale di raccolta e trattamento della Val d'Agri con 32 pozzi allacciati²²⁴, è ubicato a soli 2,5 km dall'invaso del Pertusillo che ha una capacità di circa 155 mln. di metri cubi d'acqua (di cui il 34,4% destinato alla Basilicata a scopo irriguo e potabile e il 65,6% alla Puglia a scopo potabile)²²⁵. Le perforazioni petrolifere, non di rado si trovano dunque ad incontrare i corsi d'acqua, superficiali e sotterranei, con la conseguente minaccia per la qualità delle loro acque ed ovviamente per l'uomo stesso. *In Alta Val d'Agri alcuni pozzi petroliferi sono ubicati nell'area di ricarica degli acquiferi, ovvero un'area ad elevatissima vulnerabilità all'inquinamento: come ad esempio il pozzo Alli 2 (pozzo petrolifero dell'Eni che sorge a poche centinaia di metri dall'ospedale di Villa d'Agri nel comune di Marsicovetere), che attraversa l'area di*

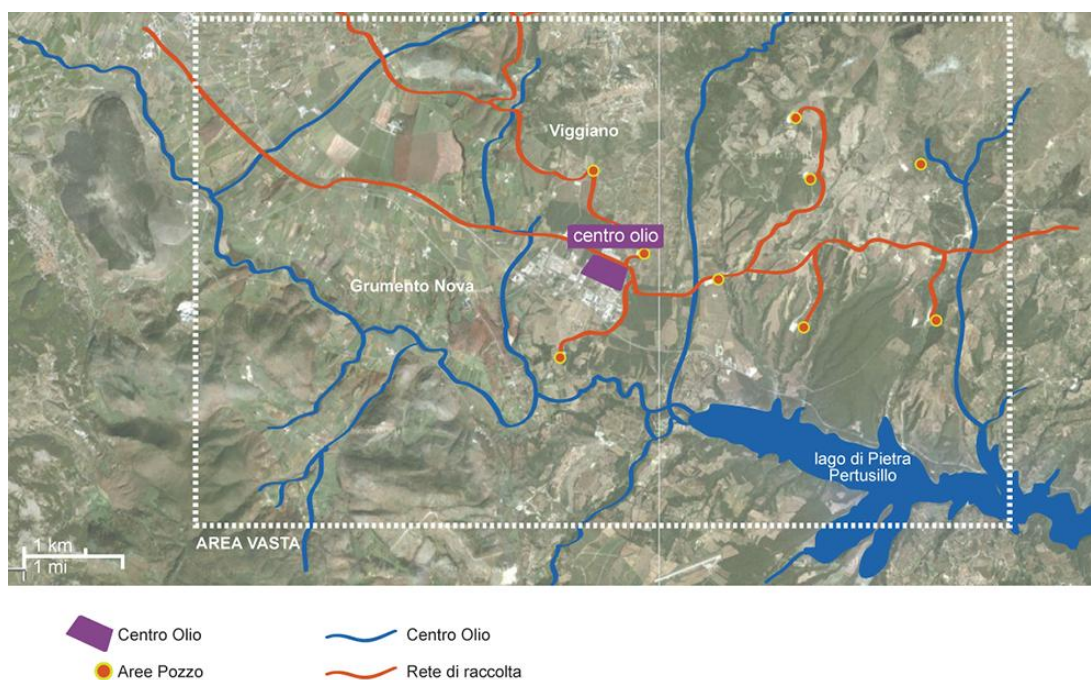
²²³ Nella primavera del 2010, 2011, 2012 il lago è stato soggetto a fenomeni di eutrofizzazione con fioritura di alghe e moria di carpe a causa di biotossine algali. La fioritura algale è normalmente causata da abbondanza di nutrienti nell'invaso, come fosforo, azoto e zolfo, che possono derivare da reflui fognari non depurati, scarichi abusivi, fertilizzanti, pesticidi, prodotti zootecnici, ecc. Lo zolfo è legato anche al petrolio, poiché è presente come impurità nell'olio greggio (a 2,5 km dall'invaso del Pertusillo c'è il centro Oli di Viggiano, dove si realizza la desolforazione del greggio). Le analisi di 4 campioni di acque e 11 di sedimenti realizzate da associazioni ambientaliste e coordinate dalla Prof.ssa A. Colella, Ordinario di Geologia e Sedimentologia dell'Università della Basilicata, hanno evidenziato la presenza di alte concentrazioni di idrocarburi e di metalli pesanti (bario, manganese, vanadio, boro, nichel, piombo, cadmio, zinco, alluminio, ferro, ecc.), che spesso superano i limiti previsti dalla legge. Nei sedimenti, in 7 campioni su 11 la quantità di idrocarburi supera il limite di legge preso come riferimento, e cioè quello dei suoli (= 60 milligrammi/chilo; D.Lgs. 152/2006), in mancanza di uno specifico per gli idrocarburi nei sedimenti dei laghi, e arriva fino a 559 milligrammi/chilo, cioè fino a 9 volte il limite di riferimento. Cfr. Sintesi delle relazioni del convegno Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta val d'Agri, Viggiano, 19.01.2013, cit. p. 6.

²²⁴ Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (Dati al 31/12/2012, aggiornamento del 06/02/2013).

²²⁵ Cfr. Sintesi delle relazioni del convegno Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta val d'Agri, Viggiano, 19.01.2013.

ricarica dell'acquifero che alimenta la sorgente Peschiera di Pedale, una sorgente perenne di acqua potabile, captata, con portata media di 46 l/sec²²⁶.

Fig .4.3 - Centro Oli Val d'Agri e bacini idrici circostanti



Fonte: www.osservatoriovaldagri.it

L'assenza di un adeguato sistema di monitoraggio, così come la mancanza di un sistema di regolamentazione ed un eventuale sistema di sanzioni, ha inoltre causato l'impossibilità determinare con certezza l'entità dei danni dovuti all'inquinamento con conseguenti ripercussioni sul benessere delle comunità e dei singoli individui.

Per questi motivi, lo scorso 14 dicembre è stato approvato dalla Giunta Regionale il Piano di azione per il controllo della qualità dell'aria in Val d'Agri. Il Piano, partendo dall'analisi e dal monitoraggio del territorio ed in particolare delle attività antropiche, si pone l'obiettivo di predisporre azioni e interventi per tenere

²²⁶ Ivi, p. 4

sotto controllo la qualità dell'aria, con particolare riferimento ai comuni di Viggiano e Grumento Nova.

Come conseguenza di tali carenze, non rari si sono fatti i casi di mancata autorizzazione da parte di alcuni Comuni all'allestimento di strutture adibite alla ricerca o alle attività petrolifere nel tentativo di tutelare la sicurezza, l'incolumità e la salute della popolazione locale; è il caso del pozzo Monte Alpi 9, appartenente al territorio di Grumento Nova. Nel 2012 è stata inoltre sancita la cosiddetta moratoria petrolifera²²⁷, una legge che autorizza la Regione Basilicata a respingere eventuali nuove istanze di permesso di ricerca presentate da aziende minerarie e che vede la contrapposizione fra la Regione e il Governo che lo scorso 11 ottobre ha invece impugnato la suddetta legge davanti alla Corte Costituzionale con Ricorso per questione di legittimità costituzionale²²⁸.

A tal proposito riportiamo le proposte di Legambiente Basilicata esposte nell'ultimo dossier del gennaio 2013, relativamente al ripristino della tutela e salvaguardia ambientale in relazione alle attività antropiche ed in particolare petrolifere:

- *“l’attuazione di una forte azione in sinergia fra Regione ed Enti locali per bloccare ogni ipotesi di ulteriore attività petrolifera sul territorio regionale”*, con particolare riferimento a quelle aree dotate di risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico artistiche rare e inimitabili che risentirebbero di più della presenza dell'industria estrattiva, in termini di impatto ambientale ed in termini di immagine; così come le aree dove è più sviluppata l'agricoltura, le cui attività e i cui prodotti sarebbero minacciati dalle attività estrattive in termini di salubrità con rischi per il territorio e la comunità;
- *la costruzione di un quadro normativo regionale chiaro e definito attraverso cui la Regione Basilicata punti a definire:*

²²⁷ Legge Regionale (Regione Basilicata) 8 agosto 2012, n. 16 "Assestamento del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2012 e del Bilancio pluriennale per il triennio 2012/2014".

²²⁸ N. 140 Ricorso per legittimità costituzionale 11 ottobre 2012. Ricorso per questione di legittimità costituzionale depositato in cancelleria l'11 ottobre 2012 (del Presidente del Consiglio dei ministri).

- linee guida regionali finalizzate alla riduzione e minimizzazione delle problematiche ambientali e sociali derivanti dalle attività petrolifere;
- procedure volta alla pianificazione di interventi di tutela e salvaguardia del territorio e dei cittadini, in particolare in relazione alla eventuale presenza di stabilimenti a rischio incidente;
- *“procedura di autotutela per i cittadini”* da attivare in caso di emissioni o incidenti dovute alla violazione dei limiti previsti e diffusi;
- *“l’istituzione da parte della Regione Basilicata di un ‘Tavolo della trasparenza’ sulla questione petrolifera in Basilicata”*, al fine di avviare un processo di comunicazione, informazione e monitoraggio costante che coinvolga le amministrazioni locali, le associazioni territoriali e ambientaliste, l’Ente Parco e tutti i soggetti impegnati sul territorio nei processi decisionali relativi in una prospettiva di tutela e salvaguardia del patrimonio collettivo e della salute umana;
- sulla base *“dell’accordo sottoscritto nel 1998 tra Eni e Regione Basilicata, definire un protocollo tra ENI, Ministero dell’Ambiente e Regione Basilicata”* finalizzato alla riduzione e minimizzazione degli impatti ambientali e dei fattori di rischio derivanti dalle attività petrolifere;
- *“rafforzare in tempi rapidissimi il sistema di monitoraggio”* attraverso il miglioramento del sistema di informazione e comunicazione, rivolto alla comunità e ai soggetti direttamente impegnati nelle attività, basato sulla chiarezza e trasparenza delle operazioni;
- attivare un sistema di valutazione in itinere che consenta di stabilire la reale portata dell’impatto che le attività estrattive hanno avuto sull’ambiente e sullo sviluppo economico negli ultimi anni in cui le operazioni si sono intensificate in particolare in previsione di un accrescimento delle attività²²⁹.

²²⁹ Legambiente Basilicata, Dossier del Convegno *Petrolio in Val d’Agri. Come recuperare i ritardi su controlli, sicurezza e sviluppo territoriale?*, 8 gennaio 2013, cit. p.6.

Oltre che con le caratteristiche idrogeologiche, le attività di estrazione petrolifera vanno a interferire anche con quelle sismogenetiche. Il territorio in oggetto è infatti un'area a forte attività sismica, lo denota la presenza di varie faglie attive in grado di originare sismi di notevole entità come quelli del 1857 e del 1980²³⁰ (solo lo scorso 26 ottobre, nella zona del Pollino, si è verificata una scossa di terremoto di magnitudo 5.0). Ad oggi, l'insieme dei dati disponibili relativi alle faglie attive, non permette di definirne la precisa ubicazione e geometria, rendendo difficile la determinazione di come le attività di estrazione, in corso e previste, possano influire sulla già precaria stabilità del sottosuolo. Dagli ultimi studi, in particolare discussi al recente convegno che si è tenuto sulla *“Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta val d'Agri”*²³¹, è emerso che

*“durante la rimobilizzazione delle faglie nel sottosuolo delle aree epicentrali si possono verificare istantanei spostamenti verticali ed orizzontali tra blocchi rocciosi contigui con differenti caratteristiche geomeccaniche; movimenti tali da determinare la rottura delle tubazioni metalliche. Il sottosuolo delle aree epicentrali, pertanto, non offre garanzie di sicurezza per le tubazioni metalliche verticali ed orizzontali in occasione di violenti sismi”*²³²

con evidenti rischi di inquinamento ambientale e conseguenze irreversibili per ciò che concerne il sottosuolo e i bacini idrici sotterranei e superficiali.

Da quanto risultato dall'elaborazione dei dati disponibili, le caratteristiche geomorfologiche e geoambientali dell'area mal combinano con le attività estrattive e di ricerca ed esplorazione e, ad oggi, l'impatto ambientale di tali attività antropiche è unicamente regolamentato da normative parziali relative a strutture e infrastrutture presenti in superficie, considerando, nella maggior parte dei casi, come aree vulnerabili unicamente le aree epicentrali e solo approssimativamente le aree ad esse contigue.

Concludendo, dalla nostra analisi risulta che la Basilicata, così come la Val d'Agri, assume un'importanza strategica per l'intero territorio nazionale data la

²³⁰ Cfr. Sintesi delle relazioni del convegno *Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta val d'Agri*, Viggiano, 19.01.2013.

²³¹ *Ibidem*.

²³² *Ivi*, p. 11.

portata delle risorse idriche, energetiche e nel complesso naturalistiche. Tuttavia l'esistenza di un'attività sismica fortemente attiva induce a problematiche e rischi che denotano l'evidente incompatibilità tra le attività petrolifere e la struttura del territorio con il rischio ulteriore di inquinamento dei bacini idrici e il conseguente danneggiamento delle risorse naturalistiche nel loro complesso.

La sopra descritta situazione ambientale imporrebbe, ove possibile, la sospensione di tali attività a beneficio della salute e sicurezza della popolazione locale e della salvaguardia delle risorse in attesa dell'attuazione di un più adeguato sistema di regolamentazione e monitoraggio ambientale con particolare riferimento alla collocazione e struttura delle faglie sismogenetiche.

Il procedimento auspicato prevede *in primis* l'applicazione, da parte degli Enti locali – Regioni, Comuni e Province – della normativa vigente²³³ che ha come primario scopo la tutela e salvaguardia delle acque destinate a uso umano, e l'ammodernamento e adeguamento dell'attuale apparato legislativo evidentemente non sufficientemente efficace a garantire la sicurezza ambientale e dei cittadini; si propone inoltre la realizzazione della *Carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento*, quale strumento, promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, atto a valutare la vulnerabilità degli acquiferi e supporto indispensabile per la protezione di un'area come quella in oggetto da inserire in un più complesso sistema di gestione territoriale²³⁴.

Tali proposte possono dunque essere riassunte, come anticipato, nella necessità di un miglioramento nel sistema di controllo ambientale e verifica delle informazioni esistenti che presupponga la cooperazione tra i diversi operatori e soggetti (pubblici e privati) coinvolti sul territorio, in un'ottica di salvaguardia ambientale e tutela dell'uomo.

²³³ D.Lgs. 152/06 e precedenti sino al DPR 236/88

²³⁴ Cfr. Sintesi delle relazioni del convegno *Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta val d'Agri*, Viggiano, 19.01.2013.

4.4.2 - L'AMBITO TURISTICO: POTENZIALITÀ E CRITICITÀ

Nonostante il ricco patrimonio di risorse di cui si è ampiamente discusso, la Basilicata, così come la Val d'Agri, risulta oggi una regione *non* a vocazione turistica. La dotazione di origine naturale e antropica, pur rappresentando un importante potenziale (inespresso) non è sufficiente a determinare l'orientamento economico dell'area. L'industria turistica nella regione si è fino ad oggi espressa prevalentemente nelle aree costiere - attraverso esempi di turismo di massa a carattere balneare²³⁵ - andando a incidere ulteriormente sul divario tra aree interne ed esterne. Per ciò che riguarda invece le aree interne, il fenomeno si riduce ad iniziative di piccola entità e frammentate.

Diverso è evidentemente il concetto di vocazione turistica che si manifesta in quella attiva propensione a rendere il turismo in entrata un volano per il raggiungimento dello sviluppo locale sostenibile, facendo leva su specifiche professionalità, competenze e capacità strategicamente coordinate e integrate.

Con particolare riferimento al 2012, dal bilancio elaborato dal direttore dell'Apt Gianpiero Perri sui flussi turistici della Basilicata è emerso un aumento del 1,2% degli arrivi a fronte però di una considerevole diminuzione dei pernottamenti (-4,2%)²³⁶. La riduzione delle presenze ha avuto un inevitabile impatto negativo su tutta la filiera turistica coinvolgendo tutti i settori correlati a quello turistico (ristoranti, bar, attività ricreative, servizi al turista, etc.).

La sensibile riduzione del numero delle giornate di vacanza è un fenomeno che negli ultimi anni ha interessato non solo il territorio lucano; l'ingresso sul mercato di nuovi operatori nel settore e la minore disponibilità di reddito dovuta all'attuale congiuntura economica ha indotto il turista a preferire vacanze brevi in località vicine alla propria residenza; tuttavia, mentre prima il fenomeno degli *short break*

²³⁵ Il 40,99% per turisti arrivati in Basilicata nel 2011 hanno visitato località marine, mentre il 26,92%, località d'arte; in riferimento alla permanenza il dato è ancora più esemplificativo con il 68,32 % delle presenze presso località marine e solo l'11,73 presso località d'arte; Apt Basilicata, Compendio statistico sul turismo 2011 (dati aggiornati a febbraio 2012).

²³⁶ Nel 2012 il numero dei turisti cresce passando dalle 511.667 unità del 2011 alle 517.901 unità. Apt Basilicata (dati aggiornati al 28 marzo 2013).

(vacanze di 1-3 giorni) era legato ad un aumento delle vacanze durante l'anno, l'attuale tendenza vede la riduzione del numero di vacanze sino una sola l'anno (laddove possibile).

Il calo delle presenze è stato inoltre conseguenza anche del calo del movimento legato a motivi di lavoro; parte dei flussi turistici della Basilicata sono infatti connessi alla mobilità di lavoro (con particolare riferimento alla Val d'Agri, dove la mobilità risente fortemente della attività dell'industria petrolifera - l'anno 2012 è stato caratterizzato dalla diminuzione di pernottamenti nelle strutture ricettive di una parte degli addetti del settore - e al Vulture-melfese, dove, seppure in maniera minore rispetto all'area valligiana, si riscontra che i flussi turistici dipendono prevalentemente dall'apporto del sistema Fiat)²³⁷.

Nel complesso, le località che riscontrano un maggior successo, seppure con risultati contenuti, restano, accanto a Matera, quelle costiere, con particolare riferimento a Maratea, al Metapontino, e più in generale alla costa Jonica, dove a conferma del diffondersi del fenomeno delle vacanze sempre più brevi, aumenta il *turn over* e diminuisce il numero dei pernottamenti²³⁸.

La Provincia di Potenza, ad eccezione di Maratea, destinazione turistica consolidata, è invece in calo, a causa del generale calo del “turismo d'affari” e della capacità di attrattiva inferiore delle aree interne rispetto a quelle costiere.

Tornando alla Val d'Agri, il turismo nella sub-regione è un fenomeno in lenta evoluzione, la collocazione marginale, con le relative difficoltà di accesso e comunicazione, della regione Basilicata e la collocazione interna dei principali comuni valligiani, hanno negativamente inciso sull'evoluzione del settore.

²³⁷ Apt Basilicata (dati aggiornati al 28 marzo 2013).

²³⁸ *Ibidem*.

Tab. 4.10. Flussi turistici in Val d'agri 2011

ARRIVI	2010	2011	VAR. NUM.	VAR. %
STRANIERI	1.452	1.602	150	10,33%
ITALIANI	26.297	23.992	-2.305	-8,77%
TOTALE	27.749	25.594	-2.155	-7,77%

PRESENZE	2010	2011	VARIAZ. NUM.	VARIAZ. %
STRANIERI	4.597	10.807	6.210	135,09%
ITALIANI	72.845	85.591	12.746	17,50%
TOTALE	77.442	96.398	18.956	24,48%

Fonte: Compendio statistico sul turismo 2011. Apt Basilicata

Come rappresentato nella sopra riportata tabella, il settore ha visto nel 2011 un calo degli arrivi con una flessione che si attesta al -7,77%. Più che rilevante il dato relativo alle presenze, in sostanziale aumento, soprattutto dei turisti stranieri – con una netta prevalenza, sia in termini di arrivi che di permanenza, di turisti rumeni e spagnoli²³⁹ - per i quali, tuttavia, si individuava un aumento anche per gli arrivi. Il numero di visitatori in entrata resta comunque modesto.

La flessione negativa ha interessato tutte le regioni del Mezzogiorno (il che rende ancora più interessante la situazione della Val d'Agri) dove, paradossalmente, più si concentra il patrimonio di risorse naturali, culturali e paesaggistiche dell'intero Paese, potenziale fonte di attrattiva²⁴⁰.

Va infatti ricordato che l'Italia è il paese con il più alto numero di siti UNESCO (47)²⁴¹ molti dei quali presenti nelle regioni centromeridionali. Considerando che il Mediterraneo è l'area che ospita il maggior numero di turisti al mondo, è interessante osservare che nell'ultimo decennio solo il 18% dei turisti in Italia ha visitato le regioni del Mezzogiorno, e solo il 12% dei turisti stranieri si è

²³⁹ Apt Basilicata, Compendio statistico sul turismo 2011 (dati aggiornati a febbraio 2012).

²⁴⁰ Osservatorio Nazionale Turismo, www.ontit.it.

²⁴¹ www.sitiunesco.it

recato nelle regioni del sud preferendo le regioni centrosetentrionali come la Toscana e l'Emilia Romagna, in costante crescita, e le località dell'arco alpino²⁴².

Tale fenomeno, oltre che all'attuale congiuntura economica, è dovuto alla difficoltà delle amministrazioni locali a rinnovarsi, adagate su un "turismo di rendita" il cui mercato è ormai saturo.

In riferimento, dunque, alla Val d'Agri, e a tutta la macro-regione del Mezzogiorno, le riscontrate risorse di tipo ambientale, culturale e paesaggistico, non strategicamente organizzate, restano solo potenziali fattori di attrattiva, a causa dell'assenza di un'adeguata *governance* territoriale in grado di convertirle in vantaggio competitivo durevole.

La flessione positiva che aveva interessato il turismo in Val d'Agri nel 2011, si è però bruscamente interrotta già nel 2012, in particolare a seguito dell'intensificarsi del dibattito relativo allo sviluppo ulteriore delle attività petrolifere.

Il movimento dei clienti si è infatti notevolmente ridotto con una variazione al negativo del 5,68% per gli arrivi (il numero complessivo degli arrivi è 24.139 a fronte dei 25.595 dell'anno precedente); per le presenze, per cui si era osservato una straordinaria flessione positiva per l'anno 2011, la variazione negativa è addirittura del 20,07% con un numero di presenze pari a 77.049 a fronte delle 96.398 dell'anno precedente²⁴³.

Il fenomeno ha ovviamente interessato anche l'industria ricettiva, seppur in maniera modesta rispetto al brusco calo delle presenze riportato: nell'anno 2012 il numero degli esercizi ricettivi dichiarati è rimasto a 49, con una riduzione del 2,7% dei posti letto rispetto all'anno precedente (che da 1.642 passano a 1.598)²⁴⁴. A tal proposito va sottolineata la difficoltà nella effettiva quantificazione della consistenza ricettiva dovuta in particolare al frequente ricorso a alle case in affitto per vacanze o ad affittacamere non ufficiali, o ancora, dato non trascurabile, all'affitto o all'acquisto delle case vacanza anche da parte di turisti stranieri.

²⁴² Osservatorio Nazionale Turismo, www.ontit.it.

²⁴³ Dati Apt Basilicata (aggiornati a marzo 2013).

²⁴⁴ Dati Apt Basilicata (aggiornati a marzo 2013).

Tab. 4.11 - Flussi turistici in Val d'agri 2012

ARRIVI	2011	2012	VAR. NUM.	VAR. %
STRANIERI	1.602	1.296	-306	-19,10%
ITALIANI	23.992	22.834	-1.149	-4,79%
TOTALE	25.594	24.139	-1.455	-5,68%

PRESENZE	2011	2012	VARIAZ. NUM.	VARIAZ. %
STRANIERI	10.807	4.777	-6.030	-55,80%
ITALIANI	85.591	72.272	-13.319	-15,56%
TOTALE	96.398	77.049	-19.349	-20,07%

Fonte: Apt Basilicata

Tab. 4.12. Analisi del movimento turistico in Val d'agri nel 2012

	2011	2012	VAR. NUM.	VAR. %
PERMANENZA MEDIA	1.602	1.296	-306	-19,10%
TASSO MEDIO DI OCCUPAZIONE ²⁴⁵	23.992	22.834	-1.149	-4,79%
TASSO MEDIO DI OCCUPAZIONE NETTO ²⁴⁶	25.594	24.139	-1.455	-5,68%

Fonte: Apt Basilicata

Nel complesso il flusso degli arrivi negli ultimi 4 anni oscilla tra i 21mila e i 27mila, con presenze che vanno da circa 70mila a 96mila. Sull'oscillazione delle presenze incide significativamente la permanenza di addetti dell'industria estrattiva. L'impatto dell'industria turistica è pertanto modesta non essendo stato il turismo per molti anni considerato un ambito strategico nell'economia dell'area²⁴⁷.

²⁴⁵ Tasso medio di occupazione: rapporto tra le presenze registrate e le Giornate Letto Disponibili (GLD), ovvero numero di posti letto (standard + aggiungibili) per giornate di effettiva apertura nell'anno di riferimento. Apt Basilicata; www.aptbasilicata.it.

²⁴⁶ Tasso medio di occupazione netto: rapporto tra le presenze registrate e le Giornate Letto Disponibili nette (GLD nette), ovvero numero di posti letto (standard, esclusi quelli aggiungibili) per giornate di effettiva apertura nell'anno di riferimento. Apt Basilicata; www.aptbasilicata.it.

²⁴⁷ *Ibidem*.

L'immagine della Val d'Agri, ma più generalmente della Basilicata, è ormai associata all'idea dei pozzi petroliferi che, diffusi su tutto il territorio rappresentano un deterrente per l'ingresso di nuovi visitatori. Lo scorso anno è stato infatti caratterizzato da una particolare attenzione rivolta alla nuovo piano di sviluppo (ancora in fase di negoziazione) che prevede il potenziamento delle attività a partire dal 2015²⁴⁸ con una produzione prospettata di circa 180mila barili di petrolio al giorno.

Già nel Memorandum del 2011 si leggeva, infatti, una propensione del Governo, in concerto con la Regione Basilicata ed il Ministero per lo Sviluppo Economico, a puntare sulle attività estrattive per lo sviluppo della regione ma ancor più a rendere la regione il serbatoio energetico del Mezzogiorno e del Paese. Il Memorandum è stato integrato e rafforzato dall'articolo 16 del Decreto legge sulle disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività²⁴⁹, tuttavia, fatta eccezione per alcuni riferimenti circa l'attuazione degli interventi secondo un orientamento sostenibile, non si evidenziano linee guida per l'esecuzione delle attività previste finalizzate ad un basso impatto sul territorio.

Le conseguenze sono evidenti: oltre alle problematiche ambientali di cui si è ampiamente discusso nel paragrafo precedente, la mancanza di un'attenzione al territorio che parta dall'alto si evince nella collocazione infelice di alcune strutture (si pensi al Centro Oli di Viggiano a pochi km dall'invaso del Pertusillo o al pozzo Alli 2, ubicato a circa 800 mt dal centro abitato e a poco più di un km dall'ospedale di Villa d'Agri).

Oltre che una svalutazione territoriale che incide sulla qualità della vita della popolazione locale, emerge la negativa promozione che si fa al territorio in termini turistici: inquinamento ambientale, deterioramento paesaggistico e interferenza con le attività del sottosuolo sono fattori che condizionano negativamente il decollo del settore.

²⁴⁸ Memorandum di intesa Stato-Regione Basilicata per la accelerazione dello sviluppo regionale attraverso politiche aggiuntive di sviluppo industriale, generatore di occupazione, di incremento della dotazione infrastrutturale, di investimenti in ricerca e innovazione, connesse alla ricerca e coltivazione delle fonti fossili in Basilicata. 29 aprile 2011.

²⁴⁹ Decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 – Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

L'industria turistica resta un motore di sviluppo locale, in particolare per le aree interne, ancora da accendere; le amministrazioni locali, e più genericamente gli attori tutti che operano sul territorio, non hanno ancora maturato la necessaria cultura atta a generare quella propensione che può concretamente trasformare l'area in regione a vocazione turistica, ma soprattutto a creare un controbilancio alla industria petrolifera che grava sul territorio. Fattori quali una scarsa visione di sistema e cooperazione tra gli operatori del comparto, la carenza di strutture ricettive e infrastrutture adeguate, la maturità ed elevata stagionalità dei prodotti turistici offerti, sintomi dell'assenza di una cultura turistica, ostacolano la valorizzazione del patrimonio locale, impedendo la conversione dell'area.²⁵⁰

È per tali motivi che l'area in oggetto può essere classificata, in riferimento alla classificazione delle *destination*, come *Collana da creare*, in quanto “*caratterizzata da una serie di località caratterizzati dalla presenza di alcun fattori di attrattiva anche solo potenziali che richiedono di essere messi a sistema per proporre un'offerta integrata*”²⁵¹. Un'area dotata di potenzialità oggettive dove tuttavia manca un sistema di coordinamento, organizzazione e promozione delle risorse del territorio, che proposte secondo una logica sistemica potrebbero generare migliori riscontri in termini di domanda rispetto alla singola località o al singolo sito.²⁵²

“*Il concetto di destination*”, infatti, “*implica la presenza di una logica sistemica nella gestione del territorio*”²⁵³, considerando l'impiego delle forze pubbliche e private che si impegnano nell'integrare i servizi turistici al fine di promuovere il territorio e sviluppare il turismo e l'economia locale.

Il *destination management* è definito in letteratura come “*un processo decisionale, finalizzato alla predisposizione di offerte integrate di servizi e fattori di attrattiva, che alimentano i flussi turistici verso la destinazione, per il raggiungimento di un vantaggio competitivo sostenibile*”²⁵⁴ attraverso attività quali la promozione dell'immagine della località, il coordinamento e incoraggiamento alla

²⁵⁰ Cfr. D'AURIA, A., *Quando i grandi attrattori non diventano un sistema*, Mezzogiorno Europa, n. 1-2012, pp. 38-39.

²⁵¹ DELLA CORTE, V., *Imprese e sistemi turistici – il management*, Egea, 2009, cit. p.

²⁵² Cfr. MATARAZZO, M., MIGLIACCIO, M., ROSSI, M., op. cit.

²⁵³ DELLA CORTE, V., op. cit., p. 315.

²⁵⁴ Ivi, p. 336.

cooperazione tra gli operatori coinvolti, il monitoraggio costante dell'impatto delle attività turistiche e quelle ad esse correlate sul territorio e sulla comunità²⁵⁵.

Interessante, a tal proposito, il richiamo al *meta-management*²⁵⁶, ovvero la gestione di un'area territoriale volta a valorizzarne le potenzialità in ottica sistemica. Secondo Martini²⁵⁷, le funzioni principali del *meta-management* sono prevalentemente basate sulla cooperazione degli operatori locali, si fa pertanto importante incentivare la comunicazione e la collaborazione tra tutti i soggetti impegnati sul territorio, stimolando relazioni fondate sulla condivisione delle risorse e sull'equa distribuzione dei risultati. A tal fine, risulterebbe idonea la presenza di organismo di controllo atto a garantire il rispetto reciproco tra gli operatori e il rispetto per il territorio da parte dei singoli attori.²⁵⁸

Al fine di comprendere i fattori necessari per la identificazione della località come *destination*, li riassumiamo nel seguente elenco:

- *Attrattività*: aspetto essenziale che determina l'interesse verso la località; tali fattori, appunto *di attrattiva*, possono essere, in base alla descrizione del WTO, catalogate in risorse naturali (spiagge, parchi, clima, montagne, etc.), risorse architettoniche (edifici storici o religiosi, strutture sportive o congressuali); risorse culturali (musei o gallerie d'arte, teatri, eventi culturali di particolare richiamo, etc.). Altri fattori, meno tangibili, possono determinare l'attenzione verso una determinata località, come fattori emozionali o esperienziali o legati alla moda e al *lifestyle*²⁵⁹;
- *Accessibilità*: la Destinazione, affinché sia tale, deve essere accessibile dal maggior numero di visitatori possibile, pertanto deve essere reso

²⁵⁵ Cfr. *ivi*.

²⁵⁶ Cfr. NORMANN, R., *Management for Growth*, John Wiley & Sons, 1977, trad. it., *Le condizioni di sviluppo dell'impresa*, Etas Libri, 1979; CODA, V., INVERNIZZI, G., MOLTENI, M., *Studi ed esperienze di imprenditorialità interna. Idee guida per lo sviluppo di risorse imprenditoriali*, in *Economia & Management*, n. 6-1992; PENCARELLI, T., *Marketing e performance nell'industria turistica*, Quattroventi, 2001.

²⁵⁷ Cfr. MARTINI U., *Management dei sistemi territoriali. Gestione e marketing delle destinazioni turistiche*, Giappichelli Editore, 2005.

²⁵⁸ Cfr. DELLA CORTE, V., *op. cit.*

²⁵⁹ Cfr. World Tourism Organization (WTO), *A Practical Guide to Tourism Destination Management*, Madrid, 2007.

funzionale e moderno il sistema di trasporti (stradale o relativo ai mezzi pubblici) al fine di agevolare gli spostamenti sia dall'esterno verso l'interno, sia da una parte all'altra della località;

- *Servizi di supporto (ancillary)*: affinché il visitatore possa godere a pieno delle *attrazioni* presenti sul territorio, è necessaria l'offerta integrata di differenti servizi a completamento della proposta turistica. Rientrano in tale categoria quell'insieme di servizi che concorrono alla formazione di un'offerta integrata (ristoranti, locali notturni e luoghi di ritrovo, negozi e *shopping center*, etc.);
- *Accoglienza*: il fattore *accoglienza* (strutture ricettive) è relativo agli aspetti meramente pratici (e dunque economici) che il turista si trova ad affrontare durante la sua visita. Ovviamente, la disponibilità di strutture ricettive di varia tipologia e categoria e la possibilità di poter accedere ai servizi di supporto alle attività turistiche a prezzi adeguati è sicuramente un fattore che garantirà una buona competitività rispetto alle altre destinazioni e agevolerà l'arrivo e la permanenze dei turisti²⁶⁰.

Questi primi componenti elencati, possono essere ascritti alla variabile “contenuto” del modello del *destination building*²⁶¹, ai quali vanno aggiunti i seguenti, quali fattori potenzialmente determinanti l'interesse del turista.

- *Immagine/ Informazione*: la *Destination* è una località che si fa prodotto, prodotto turistico, pertanto, come tale, deve essere adeguatamente proposta al mercato. Accanto ai fattori di attrattiva, che come detto determinano in partenza l'interesse del turista, è necessario, anche per rendere durevole tale interesse, promuovere attività apparentemente

²⁶⁰ Cfr. *Ibidem*; DELLA CORTE, V., SCIARELLI, M., *op. cit.*

²⁶¹ *Il destination building può essere definito come l'insieme delle decisioni strategiche, organizzative ed operative finalizzate a costruire un modello compiuto di destinazione, facendo leva sia sulle componenti strutturali (destinazione in senso sincronico), sia sulle componenti dinamiche (destinazione in senso diacronico); MIGLIACCIO, M., MATARAZZO, M., ROSSI, M., op. cit., p. 267.*

secondarie, ma che in realtà contribuiscono a generare attenzione verso la località (eventi, tour, escursioni, etc.);

- *Risorse umane/Fiducia*: accanto alle *attrattività*, l'intervento degli attori impegnati sul territorio è il fattore di maggiore rilevanza. Tale fattore è appunto anche definito *assemblage*²⁶², l'impegno degli attori della filiera è quello di creare una rete di competenza che unisca i fattori di attrattiva presenti sul territorio nell'ambito di un piano di offerta di servizi (turistici e di supporto all'ambito turistico) integrata.²⁶³

Applicando questo modello all'area in analisi, si andranno a verificare le principali criticità di emersione rispetto a percorsi di sviluppo locale sostenibile e, in riferimento a tali problematiche, i modelli di governance più adeguati²⁶⁴.

Tab. 4.13 - Le categorie di attori del turismo presenti in Val d'Agri

<i>Attrattività</i>	Risorse naturalistiche e ambientali Siti archeologici Borghi antichi Musei e beni culturali Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Eventi di carattere religioso/tradizionale
<i>Accesso e mobilità</i>	Strada statale SS 598 (Fondovalle dell'Agri) Autolinee nazionali e locali
<i>Accoglienza</i>	Alberghi Alberghi diffusi Bed & Breakfast Affittacamere-case vacanze Agriturismi Ristorazione ed enogastronomia Impianti sportivi (prevalentemente sciistici)
<i>Servizi di supporto (ancillary)</i>	Ente Parco Parco dell'Energia

Fonte: Ns. elaborazione.

²⁶² DELLA CORTE, V., SCIARELLI, M., *op. cit.*, p. 3.

²⁶³ PENCARELLI T., FORLANI F., *Il marketing dei distretti turistici – sistemi vitali nell'economia delle esperienze*, Sinergie, 2003.

²⁶⁴ Cfr. MATARAZZO, M., MIGLIACCIO, M., ROSSI, M., *op. cit.*

In tal senso, l'individuazione dei punti forti dell'area, è finalizzata ad incanalare tali potenzialità in un bacino di competenze capaci di convertire strategicamente le potenzialità in valore, rendendole trampolino di lancio per lo sviluppo turistico locale; pertanto, a fronte della improbabilità di uno sviluppo di un'offerta turistica integrata spontaneo²⁶⁵, si vuol mirare a identificare le prospettive di sviluppo turistico dell'area, e la potenziale esistenza di STL²⁶⁶.

Rispetto ad un'analisi preliminare sulla situazione turistica attuale, il territorio pare predisporre per una tipologia di turismo naturalistico/montano (si pensi al caso di Viggiano, tra i comuni più sviluppati del territorio, che dista solo 11 km dalla importante stazione sciistica Montagna Grande di Viggiano, dotata di strutture ricettive e impianti sciistici), culturale, rurale ed enogastronomico. I movimenti turistici per mese segnalano, con particolare riferimento agli anni 2010, 2011 e 2012, un intensificarsi del turismo in entrata nei mesi invernali e autunnali – fatta eccezione per il mese di agosto, nell'arco del quale possiamo dedurre anche il temporaneo rientro dei numerosi emigranti che nel tempo stanno abbandonando la sub-regione²⁶⁷.

I dati relativi alle strutture ricettive confermano la tendenza dei turisti a preferire località montane: dei tre comuni in collina, sui 21 della Valle (Missanello, Roccanova e Sant'Arcangelo), due (Missanello e Roccanova) non sono dotati di strutture ricettive (a questi si aggiunge Spinoso, comune montano privo di strutture ricettive)²⁶⁸.

In particolare, il turismo montano va ad impattare soprattutto sulla ricettività extra-alberghiera e sulla filiera dei servizi turistici ad esso connessi. Va inoltre ricordato che gran parte dei flussi attualmente presenti sono connessi alla mobilità di lavoro riguardante l'industria petrolifera; questa componente influenza non poco i comportamenti delle strutture alberghiere e le politiche commerciali dell'area.

²⁶⁵ Cfr. MARTINI, U., *Management dei sistemi territoriali*, Giappichelli, 2005.

²⁶⁶ Cfr. MATARAZZO, M., MIGLIACCIO, M., ROSSI, M., *Dal progetto al prodotto: prospettive di sviluppo del turismo nel Sannio*, in SCIARELLI, S., *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, 2007.

²⁶⁷ Apt Basilicata, *Compendio statistico sul turismo 2011*; Apt Basilicata, *Compendio statistico sul turismo 2012*.

²⁶⁸ Apt Basilicata, *Compendio statistico sul turismo 2011* (dati aggiornati a febbraio 2012).

Significativo inoltre, come già accennato in relazione all'intera regione, è il fenomeno escursionistico legato soprattutto turisti provenienti dalla Puglia²⁶⁹.

Va detto che negli ultimi anni si è andata maturando una strategia volta a definire un profilo turistico maggiormente caratterizzato che ha effettivamente determinato un aumento dell'interesse e della curiosità verso la Regione tutta (si pensi al *cineturismo*), in concomitanza si è finalmente concretizzata l'istituzione del Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese nel 2007 (la cui ideazione risaliva ai primi anni novanta, probabilmente ritardata dalle forti pressioni da parte delle multinazionali del petrolio), nel quale il territorio, che già vantava tradizioni enogastronomiche significative, un rilevante patrimonio ambientale, storico-artistico, culturale e archeologico, trova un elemento unificante e di riconosciuto valore.

I tentativi di proporre itinerari turistici a tema riguardano prevalentemente percorsi naturalistici e di carattere sportivo o di carattere enogastronomico, puntando, per questi ultimi, sull'impiego delle numerose tipicità enogastronomiche locali.

In riferimento ai singoli eventi, l'enogastronomia è appunto la risorsa maggiormente sfruttata, insieme alle tradizioni religiose, ai grandi pellegrinaggi e alle feste dedicate ai Santi Patroni - molto sentite, soprattutto dai locali (fonte quindi di turismo prevalentemente domestico).

Bisogna tuttavia specificare, anche a seguito del confronto con gli operatori del settore, che tali iniziative non rappresentano un forte richiamo per turisti esterni, riducendosi, nella maggior parte dei casi, a momenti di aggregazione per la comunità locale.

Concludendo, risulta evidente dalla presente analisi, che due sono i fattori che principalmente ostacolano il decollo dello sviluppo turistico locale:

- le attività estrattive (e le problematiche ambientali e sociali che ne conseguono, il danneggiamento dell'immagine della località, e la prevalente volontà delle amministrazioni locali e nazionali a gestire il territorio come un serbatoio energetico);
- la scarsa professionalizzazione di un settore, quello turistico, il cui sviluppo è ancora allo stato embrionale.

²⁶⁹ Dati Apt Basilicata (aggiornati a marzo 2013).

4.5 - LE PROSPETTIVE FUTURE: LA NECESSITÀ DI UNA REALE INTEGRAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

L'analisi effettuata descrive un territorio complesso con importanti ostacoli allo sviluppo turistico sostenibile.

Come più volte sottolineato i potenziali fattori di attrattiva dell'area sono stati e sono sommersi da una scarsa iniziativa imprenditoriale ed una amministrazione locale concentrata a trasformare il territorio in un serbatoio energetico senza tenere conto delle reali esigenze della comunità, colpita dall'inquinamento ambientale e acustico, e che solo in modesta parte beneficia dei proventi delle concessioni.

L'utilizzo delle Royalties petrolifere è stato in gran parte destinato alla riqualificazione dei centri urbani e ad opere pubbliche non direttamente connesse al settore turistico. Solo una parte limitata è stata destinata al Programma Operativo Val d'Agri²⁷⁰ per la riqualificazione territoriale dell'area.²⁷¹

Tuttavia, anche nella prospettiva di trovare una possibile sinergia tra il settore turistico e quello petrolifero, identificato come uno dei fattori di ostacolo al decollo del primo, si prospettano piccole iniziative per sfruttare il tema dell'energia anche in chiave turistica, come il progetto del Parco dell'energia nella Valle dell'Agri (*enerAGRIa*)²⁷². La riapertura del dibattito sulla destinazione delle Royalties a fini turistici, evidente anche nella proposta appena riportata, segnala una recente e

²⁷⁰ Il Programma Operativo, mira al miglioramento delle condizioni di contesto e di vivibilità, mediante la riqualificazione dei centri urbani e la valorizzazione delle risorse, nonché all'ampliamento e al miglioramento dell'offerta di beni e servizi per la collettività, attraverso la realizzazione di infrastrutture ed il sostegno alle attività produttive; Programma Operativo "Val d'Agri-Melandro-Sauro-Camastra - Linea di intervento D - "Sostegno alle attività produttive", 2011. Ad oggi non sono riscontrabili evidenti risultati; la programmazione del programma si articola sulle annualità 2010-2013.

²⁷¹ Dati Apt Basilicata (aggiornati a marzo 2013).

²⁷² *Il progetto per la realizzazione di un Parco dell'energia nella Valle dell'Agri (enerAGRIa) si pone l'obiettivo di valorizzare le risorse e l'identità del territorio, creando, intorno al tematismo energetico, un network di comuni. Si tratta di un parco tematico diffuso che permette di approfondire i temi energetici (fonti rinnovabili e non, gli impatti, i consumi, etc.) e allo stesso tempo offre un modo innovativo per poter fare esperienza di questi temi: non una struttura museale ma uno spazio espositivo "esplosivo" e diffuso sul territorio. L'idea di base è, infatti, quella di stimolare la conoscenza del tema energetico e, allo stesso tempo, promuovere un territorio ricco, nella sua globalità, di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche ed enogastronomiche; cfr. Rapporto di ricerca FEEM – enerAGRIa: il parco dell'energia della Val d'Agri. Analisi della domanda potenziale, settembre 2011.*

rinnovata attenzione sulle prospettive e le opportunità che il turismo può rappresentare per lo sviluppo del territorio.

La ricerca conferma, dunque, la concreta esistenza di risorse endogene, a fronte però delle quali, ripartendo dalle conclusioni cui si è giunti nel precedente paragrafo, esistono due fattori oggettivi che ostacolano lo sviluppo di un settore che già in linea generale attraversa una fase poco felice: la questione ambientale/petrolifera e la scarsa professionalizzazione del settore stesso.

Al fine di superare tali vincoli, anche da quanto emerso dal confronto diretto con gli operatori del settore, risulta necessario avviare una forma di sviluppo integrato che coinvolga tutti gli operatori impegnati sul territorio; una tipologia di sviluppo *bottom up* che tuttavia contempli un organo di monitoraggio (o una serie di organi di monitoraggio) impegnato direttamente sul territorio che si occupi di valutare preventivamente e contestualmente le attività proposte al fine di stimarne l'efficacia in termini di economicità e l'impatto in termini sociali e ambientali, tentando di attuare una coesistenza tra le attività industriali già avviate nella zone e quelle finalizzate a generare lo sviluppo turistico.

A livello pratico la proposta riguarderebbe l'istituzione di un STL che coinvolgesse in particolare quei comuni che ad oggi, seppur modestamente, denotano un maggior richiamo turistico al fine di sfruttare quelle forze già parzialmente sperimentate, puntando su principali prodotti turistici potenziali che risultano essere:

- l'enogastronomico;
- il montano;
- il culturale/tradizionale/religioso;
- il rurale (che, in quanto turismo legato al territorio alternativo a quello di massa, può comprendere e racchiudere le tre tipologie suddette).

L'individuazione di una unicità di indirizzo strategico²⁷³ consente la definizione di un *brand* della località; di conseguenza l'operatore sarà facilitato nella collocazione del prodotto sul mercato (anche grazie alla rinnovata immagine) e il turista ne riconoscerà più facilmente il valore.

²⁷³ MATARAZZO, M., MIGLIACCIO, M., ROSSI, M., *op. cit.*, p. 369.

La soluzione starebbe dunque nel costruire un sistema di prodotti sviluppando sinergie tra differenti tipologie di risorse²⁷⁴, che, seppur diverse, restano comunque legate da una comune appartenenza al territorio. Si pensi ad esempio al rapporto tra le risorse enogastronomiche e rurali o montane: l'enogastronomia non può essere dissociata dalla valorizzazione delle aree rurali o montane, che rappresentano sia i luoghi di origine – interessante a tal proposito il caso di alcuni ritrovamenti archeologici lungo la via *Herculea*, che confermerebbero l'esistenza di un vino descritto da antichi scrittori romani e che attraverso uno studio di archeologia molecolare si cercherà di riprodurre - di produzione e di consumo di tali tipicità²⁷⁵.

Il primo tentativo di una strutturazione di una offerta integrata della Val d'Agri è stato fatto con l'inserimento dei P.I.O.T. (*Pacchetti Integrati di Offerta Turistica*) nella programmazione PO FESR 2007-2013 nati dalla partnership di progetto tra soggetti privati (associazioni di imprese ed operatori della filiera turistica, consorzi turistici, organizzazioni ambientaliste, associazioni culturali, ecc.) e pubblici (Enti Locali, Soprintendenze MIBAC, Enti Parco, organismi pubblici gestori di emergenze ambientali e culturali, Gal ecc.)²⁷⁶.

Il PIOT - "Appennino Lucano-Val d'Agri- Lagonegrese", varato nel 2010, puntava sulla valorizzazione delle risorse endogene, in particolare quelle naturalistiche, proponendo interventi e investimenti volti rafforzare ed ampliare le condizioni di fruibilità di quelle risorse per le quali già si riscontrava un potenziale di attrattiva attraverso un processo di integrazione, in tal senso la presenza del Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese svolgerebbe, secondo il PIOT,

*“un ruolo di sintesi e ricucitura sul territorio ma anche di moltiplicatore di opportunità e di appeal per un contesto territoriale che, come si è visto, è assai fertile e in cui è possibile sviluppare una valida offerta di turismo dell'esperienza, turismo archeologico, turismo rurale, sport e turismo della conoscenza collegata alla natura, al parco archeologico e alla tematica dell'energia in tutte le sue forme e declinazioni”*²⁷⁷

²⁷⁴ Ivi, p. 370.

²⁷⁵ Cfr. Ivi.

²⁷⁶ PIOT "Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese".

²⁷⁷ Ivi, p. 10.

I fattori di cui si è già sperimentato un potenziale di attrattiva vengono implementati con iniziative e proposte di nuova concezione, al fine di generare un riposizionamento competitivo dell'area. In particolare, allo scopo di incontrare le richieste delle diverse tipologie di turisti che prevalentemente hanno mostrato interesse per la Valle, il PIOT individua una serie di categorie di potenziali prodotti turistici:

- *turismo naturalistico (sentieristica e trekking, Nordik walking, bird-watching, orienteering, didattica scientifica ed educazione ambientale, leaf-watching, geo-turismo, etc.);*
- *turismo invernale (sci alpino, sci di fondo e di escursione, sci-orienteering, snow-board, bob, pattinaggio sul ghiaccio, etc.);*
- *turismo sportivo (equiturismo, cicloturismo, pesca sportiva, mototurismo, free-climbing, escursioni in quad e jeep, sport lacustri, caccia, parco acrobatico e percorsi di sopravvivenza, orienteering, etc.);*
- *turismo eno-gastronomico (visita aziende e luoghi di produzione, degustazioni, didattica, eventi a tema, etc.);*
- *turismo del wellness (terme, ippo-terapia, elio-terapia, centri benessere)*
- *turismo culturale (sito archeologico di Grumentum, borghi e castelli, musei, etc.)²⁷⁸.*

I prodotti ipotizzati, pur ricalcando le attitudini della sub-regione, cercano di rispondere al considerevole mutamento che il settore turistico sta attraversando, all'evoluzione del viaggiare

“verso modelli più sobri di consumo, verso vacanze esperienziali e forme di turismo più attive sia dal punto di vista fisico, emotivo ed intellettuale caratterizzate da un contatto autentico con i luoghi e le realtà culturali, naturali e sociali visitati”²⁷⁹.

In quest'ottica, il patrimonio di risorse naturalistiche rappresenta un potenziale importantissimo per il territorio, in quanto perfettamente si presta all'attuazione di tali tipologie di proposte.

C'è tuttavia da dire, che, da quanto emerso dal confronto con gli operatori del settore, a distanza di tre anni dalla sottoscrizione del PIOT, i prodotti turistici sopra

²⁷⁸ Ivi, p. 11.

²⁷⁹ Ivi, p. 13.

riportati si sono rivelati una serie di iniziative disperse e frammentate spesso attuate con notevoli esborsi economici.

La carenza di base va probabilmente individuata nella scarsa propensione da parte degli operatori alla integrazione dei servizi dovuta alla forte individualità delle soggettualità attive sul territorio e alla scarsa iniziativa imprenditoriale; fattori che ancora persistono.

In relazione a ciascun prodotto turistico ipotizzato, il PIOT individuava anche specifiche aree di riferimento:

- *per il turismo naturalistico: l'area di riferimento potrebbe essere tutta l'Italia e tutte le classi di età con una redditività media;*
- *turismo invernale: L'area di riferimento è solo la Puglia, e la Campania, giovani dai 20/40 anni con una redditività media;*
- *turismo sportivo: L'area di riferimento potrebbe essere tutta l'Italia e tutte le classi di età con una redditività media;*
- *turismo eno-gastronomico. L'area di riferimento potrebbe essere tutta l'Italia e classi di età oltre i 40 con una redditività medio/alta;*
- *turismo del wellness: di prossimità, classi di età oltre i 30 con una redditività medio/alta²⁸⁰.*

Quello della Val d'Agri è ancora in prevalenza un turismo di prossimità (il 21,84% delle presenze turistiche registrate è costituito da visitatori provenienti dalla Puglia, il 20,44% da visitatori provenienti dall'Abruzzo, il 10,86% da visitatori provenienti dalla Campania)²⁸¹, che dunque ben si presterebbe al tipo vacanza breve che più si è affermato negli ultimi anni; questo trend andrebbe tuttavia sostenuto da un sistema di trasporti adatto a favorire il rapido accesso alla sub-regione e gli spostamenti interni in modo da riuscire a concentrare nel breve periodo in cui si concentra la vacanza un insieme differenziate esperienze, che attualmente manca in Val d'Agri.

Accanto alle proposte inserite nel PIOT, si aggiungono iniziative specifiche realizzate secondo una prospettiva sistemica coinvolgendo attori sull'intero territorio regionale, come "NaturArte" - progetto pianificato nel PO FESTR 2001-2013 e che

²⁸⁰ *Ivi*, p. 11.

²⁸¹ Apt Basilicata, Compendio Statistico sul Turismo 2012 (dati aggiornati al 28 marzo 2013).

vede il coinvolgimento dei quattro Parchi della regione Basilicata, del WWF, dei Comuni della Val d'Agri, e degli operatori locali, il cui programma prevede eventi artistico–musicali, percorsi escursionistici, itinerari gastronomici e dell'artigianato nel periodo che va da maggio a settembre - "Basilicata Sacra"²⁸², un insieme di azioni finalizzate a valorizzare il patrimonio di tradizioni religiose e culti della regione, e infine l'offerta proposta dal Parco dell'Appennino Lucano di cinque itinerari naturalistici illustrati²⁸³.

Va aggiunto che le amministrazioni locali hanno cominciato a lavorare su nuovi progetti attivi da quest'anno e nella fattispecie all'allestimento polimediale su "L'avventura umana e spirituale dei monaci d'Occidente" nell'Abbazia di Santa Maria d'Orsoleo a Sant'Arcangelo, il progetto di comunicazione culturale avanzata sulla storia antica nell'area archeologica di Grumento ed infine alle iniziative collegate al Parco letterario "Leonardo Sinisgalli" a Montemurro²⁸⁴.

Tornando dunque all'orientamento strategico che si vuol cercare di dare alla Valle, e richiamando i possibili prodotti turistici individuati a seguito della presente analisi che nel complesso riprendono quelli proposti dal PIOT del 2010 e successivamente ricalcati dagli operatori locali, si sono individuati i seguenti comuni come potenzialmente meglio predisposti all'attrattività turistica anche in relazione ad iniziative già consolidate.

In riferimento alle risorse enogastronomiche si propone, quale ipotesi di percorso turistico *La Via dei Prodotti Tipici*:

- Marsicovetere, per la produzione di prosciutto e funghi, ogni anno nel mese di agosto si susseguono la "Sagra del tartufo scorzone e dei vini lucani" il 14, e "La Sagra del Prosciutto Marsicovetrese" il 15 del mese;
- Paterno, dove la "Sagra del Cavatello" in agosto celebra il tipico formato

²⁸² www.basilicatasacra.it.

²⁸³ www.parcoappenninolucano.it.

²⁸⁴ Intervento del Direttore generale dell'Apt, Gianpiero Perri, sul turismo religioso. Lauria, 15 settembre 2012, in occasione della firma del protocollo d'intesa con Opera Romana Pellegrinaggi.

di pasta fatta a mano;

- Tramutola, dove tipica è la produzione di castagne, va ricordata per la "Sagra della Castagna Munnaredda";
- Grumento Nova nota, oltre che per le rovine archeologiche, per la produzione delle mele e dei prodotti da vigna (si riporta, a tal proposito, di ritrovamenti archeologici che confermerebbero l'esistenza di un vino locale descritto da antichi scrittori romani e che, attraverso uno studio di archeologia molecolare, si cercherà di riprodurre). Diversi gli eventi dedicati ai prodotti tipici locali, la "Sagra dei prodotti del forno" il 16 agosto, la "Festa del Vino", la "Sagra dei prodotti dell'orto e della vigna", e la "Sagra della mela-Melemangio", in ottobre;
- Moliterno, nota per il suo Canestrato IGP, il cui nome deriva appunto dalla lavorazione eseguita a mano in canestri (anch'essi realizzati a mano); tipica anche la stagionatura di questo formaggio che avviene all'interno di locali del centro storico chiamati *fondaci*. Il Canestrato di Moliterno è celebrato ogni anno nel mese di agosto con la "Sagra del Canestrato";
- Sarconi, dove si tiene una delle più importanti Sagre della Valle, la "Carne dei poveri" dedicata ai fagioli IGP per la cui produzione il comune è famoso;
- Spinoso, dove diverse sono le manifestazioni enogastronomiche volte al recupero di antichi sapori, la "Sagra alla Ricerca dei Sapori Perduti" in agosto, "Tartufando, Fagiolando, Rosticciando" ancora in agosto e la "Sagra della Castagna e del Fizzaruso" in ottobre;
- Roccanova, caratteristica per la diffusione di vigneti. Tra settembre e ottobre si svolge la "Sagra del vino";
- Montemurro, per la produzione dell'olio extra-vergine di oliva, celebrato con la "Sagra dell'olio nuovo", durante la quale vengono serviti pranzi e cene con insoliti menù dedicati all'olio;
- Viggiano nota, invece, per il vino prodotto nei vigneti della località *Le Vigne* che dal 2003 ha ottenuto la DOC. Ogni anno si ripete ad agosto

“Vino sotto le stelle”, una due giorni di degustazione dedicata.²⁸⁵

In riferimento al patrimonio di tradizioni storiche e religiose si propone, quale ipotesi di percorso turistico, *La Via della Tradizione*:

- Marsico Nuovo, che il 26 agosto festeggia il suo Santo Patrono, San Gianuario, con un eccezionale spettacolo pirotecnico;
- Marsicovetere, dove l'ultima domenica di maggio si festeggia la Madonna Assunta con una processione alle pendici del monte Volturino, ed il 20 maggio di ogni anno il Santo Patrono, San Bernardino;
- Paterno, comune ricordato per i festeggiamenti dedicati alla Madonna del Carmine il 16 agosto;
- Tramutola, che due volte l'anno festeggia la sua protettrice, la Madonna dei Miracoli con la suggestiva processione della statua della Madonna su una barca di rose;
- Grumento Nova, dove accanto alle manifestazioni dedicate ai prodotti tipici locali, vanno ricordati i festeggiamenti per la Madonna di Monserrato, l'ultima domenica di agosto, e la processione per la Madonna di Grumentino;
- Moliterno, dove diverse sono le manifestazioni di carattere religioso, la più importante è quella dedicata alla Madonna del Vetere, che si ripete due volte l'anno a maggio e a settembre;
- Sarconi, dove accano alla nota sagra dedicata alla tipica produzione di fagioli, due volte l'anno, nei mesi di maggio e settembre, si festeggia la Madonna di Montauro, mentre nel mese di marzo si ripete la particolare usanza dei “fucaruni”, ovvero grandi falò accesi in onore di San Giuseppe;

²⁸⁵ Apt Basilicata, *Alta Valle dell' Agri e dintorni. Viaggio d'autore per esploratori del bello. Itinerari e suggestioni fra i luoghi segreti di una terra ancora da scoprire*, ottobre 2011; www.aptbasilicata.it; www.valdagriturismo.com.

- Spinoso, ricordata per la festa dedicata a Santa Maria Maddalena il 21 e 22 luglio;
- Montemurro, dove, con una suggestiva processione, l'Icona sacra della Madonna di Servigliano viene trasportata dal Santuario al paese;
- Viggiano, dove molto sentito è il culto della Madonna Nera, custodita nella chiesa di Santa Maria del Deposito, che nel mese di maggio viene celebrata con una suggestiva processione che porta a spalla la statua della Madonna al suo Santuario, il più importante della regione, situato sul Sacro Monte di Viggiano (1725 mt.) dove resta fino al mese di settembre.²⁸⁶

In riferimento alle testimonianze archeologiche si propone, quale ipotesi di percorso turistico, *La Via della Storia Antica*:

- Marsico Nuovo, dove ritrovamenti casuali hanno consentito di datare i primi insediamenti in epoca preromana;
- Paterno, dove la campagna di scavi condotta negli anni 60 ha portato alla luce numerosi reperti a testimonianza delle antichissime origini;
- Grumento Nova, dove nel 1995 è stato inaugurato il Parco Archeologico ed il Museo di Grumentum, a tutela del considerevole patrimonio archeologico presente nella zona;
- Roccanova, dove gli scavi archeologici hanno riportato alla luce alcuni reperti risalenti al VI sec. a. C;
- Armento, che conserva una ricca area archeologica risalente al IV secolo a.C. dalla quale sono affiorati notevoli reperti quali il *Satiro inginocchiato* e la *Corona aurea di Kritonios*, oggi conservati nel Museo archeologico di Monco di Baviera²⁸⁷.

²⁸⁶ Apt Basilicata, *Alta Valle dell' Agri e dintorni. Viaggio d'autore per esploratori del bello. Itinerari e suggestioni fra i luoghi segreti di una terra ancora da scoprire*, ottobre 2011; www.aptbasilicata.it; www.valdagriturismo.com; www.basilicatasacra.it.

²⁸⁷ *Ibidem*.

In riferimento al valore storico-artistico e alla rilevanza architettonica di alcuni edifici presenti negli antichi borghi si propone, quale ipotesi di percorso turistico, *La Via dei Borghi Antichi*:

- Marsico Nuovo, dove, tuttavia, il potenziale di attrattiva è attualmente mal sfruttato; gli edifici di rilevanza storica presenti, nello specifico Palazzo Pignatelli e Palazzo Manzoni, sono di proprietà privata e visitabili solo previa richiesta e autorizzazione, il Museo di Arte Sacra (chiesa San Michele) è aperto solo nei weekend e nei giorni festivi, infine la Cattedrale è ancora inaccessibile a seguito del terremoto del 1980. Numerose le manifestazioni che celebrano le tradizioni locali, tra le altre il “Festival internazionale del Folk” in agosto che vede la partecipazione gruppi folk provenienti dall'Italia e dall'estero, "Artisti di strada ", ancora in agosto, che coinvolge artisti di differenti categorie che espongono le loro opere lungo le vie del paese, sempre in agosto il “Festival del Jazz e della Birra”, e infine, ancora in agosto, "Passeggiate nella storia" , una rievocazione storica medievale;
- Marsicovetere, dove si segnalano la chiesa Madre, il Santuario della Madonna Assunta, il Palazzo Rossi e infine il Castello, attualmente visitabile esclusivamente su richiesta;
- Paterno, che conserva diverse architetture religiose e civili, dalla chiesa Madre di San Giovanni Evangelista, elevata a parrocchia verso la fine del 1700, alla chiesa di San Rocco, ristrutturata negli anni ottanta, la chiesa del Sacro Cuore, e la chiesa di San Bartolomeo, edificata alla fine degli anni 70. Tra le architetture civili Palazzo Rautis, risalente al 1859, Palazzo Arco della Volpe risalente all’inizio del 1800 e la Masseria Navarro risalente alla fine del 1700;
- Tramutola, comune di particolare rilevanza architettonica, tra le vie del paese non è infatti difficile incontrare portali e loggiati che adornano sia gli antichi palazzi nobiliari che le architetture più modeste. Tra le

architetture religiose si ricordano la chiesa Madre e la chiesa del Rosario;

- Moliterno, dominata dal Castello Medievale dichiarato monumento d'interesse nazionale. Tra le architetture religiose vanno invece ricordate l'imponente chiesa Matrice dell'Assunta di Ignazio Iullis, allievo del Vanvitelli, la chiesa del Rosario e la chiesa di San Biagio;
- Sarconi, dove di particolare rilevanza è la trecentesca chiesetta di Santa Lucia e la chiesa di Sant'Antonio del 1600, nelle quali si conservano affreschi e statue sacre di innegabile valore artistico. Da ricordare ancora l'antico convento di San Filippo con la chiesa di San Giacomo e, tra le architetture civili, i Palazzi Amelina e Fruguglietti, di particolare interesse per i notevoli portali in pietra decorati e i balconi in ferro battuto;
- Spinoso denota numerosi edifici di particolare rilevanza architettonica, tra quelli di carattere religioso la chiesa Matrice, realizzata nella prima metà del 1500 e la chiesa di San Rocco del Popolo, tra quelli di carattere civile, il Palazzo Baronale del 1300, il Palazzo delle Colonne di stile neoclassico, il Palazzo Romano e il Palazzo Ranone, sede di mostre ed eventi di particolare prestigio, infine il Palazzo Caputo, con il Palazzuolo Romano sede, nel 1800, della “Scuola Romantica Spinosese”;
- Castelsaraceno, dove tra le architetture civili si segnala il Palazzo baronale del 1400, mentre, tra quelle religiose, la chiesa di Santo Spirito la cui costruzione è databile tra il 1500 e il 1600, la chiesa di San Rocco, la chiesa di Santa Maria degli Angeli ed il Convento dei cappuccini;
- San Chirico Paparo, dove si segnalano edifici di particolare rilevanza tra quelli religiosi, interessante la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, la chiesa della Madonna Addolorata del 1500, la chiesa di Sant'Anna del 1700; tra gli edifici di carattere civili da ricordare Palazzo Barletta. Una nota meritano infine i ruderi dell'abbazia di Sant'Angelo nella periferia

del comune e, sempre nella periferia, la grotta che conserva un affresco rupestre che raffigura San Michele;

- Castronuovo di Sant'Andrea, dove di particolare interesse sono cappella di Sant'Andrea, la cappella di Santa Maria delle Grazie e l'antica chiesa Madre. Tra gli edifici di architettura civile vanno invece ricordati il Castello Marchesale e l'ex Palazzo Speciale;
- Sant'Arcangelo, dove si ricordano alcuni edifici di particolare rilievo architettonico, come il Monastero di Santa Maria d'Orsoleo del 1500, la chiesa di San Nicola e l'antico Palazzo dei Principi;
- Guardia Perticara, "il paese dalle case in pietra", è annoverato tra i Borghi più belli d'Italia²⁸⁸, ed è, dal 2011, Bandiera Arancione del Touring Club²⁸⁹ per la innegabile rilevanza artistica e architettonica;
- Armento, dove rilevante è il Santuario di Eracle, tuttavia attualmente chiuso al pubblico per interventi da parte della Soprintendenza di Basilicata;
- Montemurro, dove gli edifici di maggiore interesse sono collocati nella parte nord del comune, tra quelli di carattere civile Palazzo De Fina, Palazzo Imperatrice, Palazzo Lacorazza, Palazzo Ragone e Palazzo Albin tutti decorati da notevoli portali litici. Nella stessa area la chiesa di San Sebastiano, la chiesa Madre e il santuario della Madonna di Servigliano;
- Viggiano, dove particolarmente sentito è il culto della Madonna Nera, va ricordata per la chiesa di Santa Maria del Deposito, dove l'icona sacra della Madonna è custodita, e per il Santuario della Madonna Nera, di costruzione presumibilmente trecentesca, situato sul Sacro Monte. Tra gli edifici religiosi vanno ancora segnalati la chiesa di Sant'Antonio, di costruzione medievale, e la chiesa di San Sebastiano. Rilevanti le caratteristiche artistiche e architettoniche di alcuni edifici storici, in

²⁸⁸ www.borghitalia.it.

²⁸⁹ *La Bandiera arancione del Touring Club Italiano* è un marchio di qualità turistico-ambientale conferito ai piccoli comuni dell'entroterra italiano che non superino i 15.000 abitanti; www.touringclub.it.

particolare i bassorilievi e gli antichi portali, molti dei quali raffiguranti la celebre “Arpa viggianese”. Viggiano è infine nota per la rassegna dell’Arpa viggianese, “Viggiano Jazz” e il Concorso internazionale di flauto “Leonardo del Lorenzo”²⁹⁰;

In riferimento al patrimonio naturalistico si propone, quale ipotesi di percorso turistico *La Via della Natura*:

- Marsico Nuovo, dove è possibile visitare, con escursione speleologica, la grotta incontaminata di Castel di Lepre, della lunghezza di quasi 2 km, o i boschi di "Fontana delle brecce", di "Monte Angelo" e del "Rifugio di Romanello";
- Marsicovetere, sorgendo a 1037 mt. sul livello del mare, è uno dei comuni più alti della Valle e della regione ed è punto di partenza favorito per escursioni e passeggiate;
- Moliterno, dove, con l'ausilio di guide esperte, è possibile visitare l'Oasi Bosco Faggeto;
- Spinoso è un piccolo comune contornato da boschi di querce e castagne meta di escursionisti. Nel lago del Pertusillo, situato tra i comuni di Spinoso, Montemurro e Grumento, è inoltre praticabile il canottaggio;
- San Martino d'Agri, piccolo borgo immerso nella natura, per la sua collocazione si pone come ottimo punto di partenza per escursioni nei luoghi più caratteristici del Parco, come la Murgia di San Lorenzo o il Monte Raparo, meta di cicloturisti;
- Corleto Perticara, circondata da una fitta vegetazione di vigneti, uliveti, e boschi che rendono suggestivo il paesaggio, richiamando così l'attenzione di numerosi visitatori;

²⁹⁰ Apt Basilicata, *Alta Valle dell' Agri e dintorni. Viaggio d'autore per esploratori del bello. Itinerari e suggestioni fra i luoghi segreti di una terra ancora da scoprire*, ottobre 2011; www.aptbasilicata.it; www.valdagriturismo.com; www.borghitalia.it.

- Viggiano, posta a 1023mt. di quota nel massiccio del Volturino, offre moderni impianti per lo sci alpino e di fondo (il comune dista, infatti, solo 11 km dalla importante stazione sciistica Montagna Grande di Viggiano, dotata di strutture ricettive e impianti sciistici) e un Parco Avventura. Nella contrada Santa Lucia è possibile visitare il Centro di Educazione ambientale Museo del Lupo di Viggiano²⁹¹.

Nella tabella n.4.14 si riporta una sintesi della panoramica esposta circa le vocazioni turistiche dei comuni della Val d'Agri. Sulle righe l'elenco dei comuni, sulle colonne le tipologie di turismo praticabili.

Tab. 4.14 - Le tipologie di turismo praticabili in Val d'Agri

Comuni	Enogastronomico	Culturale/Tradizionale/Religioso	Montano/Naturalistico
Armento		X	
Castelsaraceno		X	
Castronuovo		X	
Galicchio	Non si riscontrano particolari fattori di attrattiva turistica		
Corleto Perticara			X
Grumento Nova	X	X	
Guardia Perticara		X	
Marsico Nuovo		X	X
Missanello	Non si riscontrano particolari fattori di attrattiva turistica		
Marsicovetere	X	X	X
Moliterno	X	X	X
Montemurro	X	X	
Paterno	X	X	
Roccanova	X	X	
San Chirico		X	
San Martino			X
Sant'Arcangelo		X	
Sarconi	X	X	
Spinoso	X	X	X
Tramutola	X	X	
Viggiano	X	X	X

Fonte: Ns. elaborazione.

²⁹¹ Apt Basilicata, *Alta Valle dell' Agri e dintorni. Viaggio d'autore per esploratori del bello. Itinerari e suggestioni fra i luoghi segreti di una terra ancora da scoprire*, ottobre 2011; www.parcoappenninolucano.it.

L'evoluzione necessaria sarebbe quella di riformulare e rimodulare, in riferimento ai target che hanno mostrato un maggiore interesse, la proposta turistica di ciascuna località integrandola con le altre in ottica sistemica, non limitandosi a singoli interventi o progetti, ma puntando sui punti in comune delle realtà locali al fine di dar vita ad un processo di *branding* che favorisca una riqualificazione del territorio e dell'immagine del territorio fortemente danneggiata, come più volte sottolineato, dall'intervento dell'industria petrolifera.

Tale processo va ovviamente sostenuto da un adeguato processo di promozione e commercializzazione del territorio, attuabile attraverso una campagna media, produzioni editoriali, azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione rivolte ad addetti ai lavori e non allo scopo di diffondere curiosità e interesse verso la sub-regione, e rivolto in particolare, a quei mercati, nazionali (Puglia, Campania, Lazio e Abruzzo)²⁹² e esteri (Svizzera, Germania, Spagna, Romania)²⁹³, che negli ultimi anni hanno mostrato maggiore attenzione per la sub-regione.

In tal senso la Regione si sta muovendo con un piano editoriale regionale e territoriale ("Viaggio d'autore") volto a far conoscere le tipicità locali ai visitatori e, negli anni scorsi, con una campagna promozionale televisiva e radiofonica che rientra nel piano "Basilicata. Bella scoperta". Tali iniziative risultano tuttavia nel lungo termine poco efficaci poiché diradate e frammentate, e poco diffuse all'esterno della regione.

Pur proponendo la cooperazione da parte di soggetti privati e soggetti pubblici direttamente presenti sul territorio attraverso un processo di *bottom up*, e la presenza costante di un organo di monitoraggio che dal basso valuti interventi e progetti previsti sull'area, il territorio in questione richiede fortemente l'intervento delle Istituzioni locali e nazionali che ristabiliscano l'equilibrio tra industria petrolifera e territorio.

L'intervento da porre in atto è quello di rafforzare il turismo restituendo al settore la giusta considerazione in termini di sviluppo locale, indipendentemente

²⁹² Dati Apt Basilicata.

²⁹³ *Ibidem*.

dalla problematica delle attività estrattive. Fermo restando la necessità di attuare un monitoraggio ambientale che tuteli l'ambiente e la comunità, bisogna realisticamente considerare che è ormai impensabile tornare indietro ripristinando l'originario stato del territorio, assumendo la consapevolezza che per attuare uno sviluppo turistico durevole bisogna puntare sulla professionalizzazione delle risorse umane e sulla valorizzazione del patrimonio territoriale al fine di determinare l'auspicato vantaggio competitivo sostenibile.

CONCLUSIONI

Il lavoro di ricerca condotto ha avuto l'obiettivo di riportare un quadro generale dell'attuale situazione turistica della Val d'Agri, volendo mettere in luce quelle potenzialità effettivamente riscontrate nell'area e confrontarle con le performance di un territorio sottovalutato e svalutato.

Il territorio denota, infatti, un patrimonio di risorse di origine antropica e naturale di valore potenzialmente in grado di generare un vantaggio competitivo sostenibile; tuttavia, l'attuale situazione turistica evidenzia come tali risorse, in assenza di una strategica organizzazione, non possano essere convertite in reali fattori di attrattiva.

L'industria turistica in Val d'Agri è un settore ancora in fase embrionale di cui non si riconoscono, prima di tutto da parte degli stessi operatori, le effettive potenzialità; gli attori pubblici e privati che operano sul territorio non hanno ancora sviluppato la necessaria propensione atta a trasformare l'area in *regione a vocazione turistica*, che determinerebbe, inoltre, quella valida alternativa di sviluppo alla industria petrolifera che grava sul territorio.

Le criticità emerse dall'analisi, relativamente allo sviluppo turistico dell'area, sono infatti sintetizzabili nella scarsa professionalizzazione del settore, manifestata dalla bassa propensione alla collaborazione e cooperazione, dall'individualismo delle soggettualità impegnate sul territorio, dalla scarsa tendenza alla imprenditorialità, a cui si aggiunge la carenza delle infrastrutture e la danneggiata immagine della sub-regione causata dall'intensificarsi delle attività petrolifere e delle problematiche ambientali e sociali ad esse connesse.

Va tuttavia detto che, proprio per tali motivazioni, il potenziale turistico dell'area è in gran parte inesplorato, pertanto ampi si possono ancora immaginare i margini di crescita.

I flussi turistici in Val d'Agri negli ultimi anni hanno subito un andamento discontinuo: dopo un incremento cominciato nel 2007 (al quale corrispondeva comunque un basso tasso di turisticità), i flussi hanno evidenziato un notevole decremento, a partire dal 2010 per gli arrivi e dal 2011 per le presenze. La riduzione dei pernottamenti è stata di maggiore rilievo, questo il sintomo di un fenomeno che negli ultimi anni ha interessato non solo il territorio valligiano e lucano: la tendenza cioè a preferire vacanze brevi (*short break*) in località vicine alla propria residenza; a ciò si associa l'evoluzione dello scenario delle località turistiche determinato dall'ingresso di nuovi possibili competitor e la minore disponibilità di reddito dovuta all'attuale congiuntura economica.

In particolare, in Val d'Agri, il calo delle presenze è stato anche conseguenza del calo del movimento legato a motivi di lavoro (con particolare riferimento all'industria petrolifera), a dimostrazione del fatto che attualmente il settore turistico, nonostante le riscontrate potenzialità, non incide significativamente sullo sviluppo locale.

Le amministrazioni pubbliche, locali e nazionali, hanno puntato su uno sviluppo prevalentemente industriale e quasi del tutto incentrato sulle attività petrolifere, determinando un danneggiamento dell'immagine del territorio derivata dalle problematiche di carattere sociale e soprattutto ambientale che al settore petrolifero sono connesse; ciò ha inevitabilmente inciso sul comparto turistico e su quelli ad esso correlati.

Diversi, negli ultimi anni, gli esperimenti volti alla strutturazione di offerte integrate di servizi turistici finalizzati a rafforzare il settore, in particolare nell'ambito del tentativo di definizione di linee di azione di marketing territoriale attuate dalle amministrazioni locali e che hanno effettivamente destato interesse e curiosità verso la regione. Tuttavia, i risultati ottenuti sono stati ben distanti da quelli attesi, con la conseguenza del calo di quell'interesse riscontrato verso la regione.

La proposta cui si è giunti è quella di consolidare i punti di forza che già riscontrano un modesto interesse da parte dei visitatori, dando vita alle così dette

*destinazioni faro*²⁹⁴, e integrando la proposta turistica di ciascuna località con le altre in ottica sistemica, puntando sui punti in comune al fine di dar vita ad un processo di *branding* - e dunque promozione e commercializzazione dell'area - che possa favorire un rinnovamento dell'immagine del territorio fortemente danneggiata dall'insistenza dell'industria petrolifera.

Partendo da un'analisi dei comuni, che ha consentito di definire le probabili vocazioni, le differenti potenzialità territoriali, l'attuale grado di sviluppo del settore turistico, e le possibili forme di turismo (*tematismi*) sviluppabili o consolidabili²⁹⁵, si è elaborata un'idea di progetto che ha previsto l'individuazione di tre principali prodotti turistici potenziali (quello naturalistico/montano, quello enogastronomico, quello culturale/tradizionale/religioso), per ognuno dei quali si è individuato, in base alla potenziale vocazione dei singoli comuni, un percorso che interessi quei comuni potenzialmente meglio predisposti a ciascuna tipologia di turismo praticabile anche in relazione a iniziative già consolidate.

Concludendo, l'intervento proposto è, dunque, quello di rafforzare il settore partendo dai punti di forza e puntando sulle potenzialità, al fine di restituire al settore turistico la giusta importanza nello sviluppo locale di un territorio dotato di indiscutibili risorse e potenziali fattori di attrattiva.

Bisogna, dunque, oltrepassare l'ostacolo della industria petrolifera, favorendo la compresenza, anche con l'adeguato supporto delle amministrazioni e di organi di monitoraggio direttamente attivi sul territorio, di quelli che sono stati identificati come i due assi di sviluppo locale della Val d'Agri, considerando realisticamente che è ormai impensabile ripristinare l'originario stato del territorio e puntare sul settore turistico attraverso la sulla professionalizzazione delle risorse umane e sulla valorizzazione del patrimonio territoriale mediante concreti e mirati interventi al fine di determinare il definitivo avvio dello sviluppo locale sostenibile.

²⁹⁴ Apt Basilicata. www.aptbasilicata.it.

²⁹⁵ Cfr. COPPOLA, S. F., CAPASSO, S., *op. cit.*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A.A.V.V., FERRARA, R., (a cura di) *La valutazione di impatto ambientale*, Cedam, 2000
- AA. VV., *La gestione della risorsa idrica in Basilicata in Quarry and Construction* Edizione PEI, settembre 2009
- AA. VV., *Qualità ed efficacia dei servizi sanitari. Un sistema di indicatori per la programmazione regionale*, Franco Angeli, 1988
- AA.VV., *La valutazione di impatto ambientale*, Gangemi Editore, 1989
- APT Basilicata, *Alta Valle dell' Agri e dintorni. Viaggio d'autore per esploratori del bello. Itinerari e suggestioni fra i luoghi segreti di una terra ancora da scoprire*, ottobre 2011
- APT Basilicata, *Compendio Statistico sul Turismo* 2011
- APT Basilicata, *Compendio Statistico sul Turismo* 2012
- ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, 1096a, 5
- Atti della “XXXIII Conferenza italiana di scienze regionali”, Torino-Milano: valutazione di nuovi scenari territoriali attraverso l'Analisi Multicriteri Spaziale
- AUGÉ, M., *Non-lieux: introduction a une anthropologie de la surmodernité*, Editions du Seuil, 1992, trad. it. *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano Eleuthera 1993
- BANFIELD, E. C., *The Moral Basis of a Backward Society*, The Free Press, 1958; trad. it. *Le basi morali di una società arretrata*, Il Mulino, 1976
- BARNEY, J. B., *The Resource Based View of Strategy: Origins, Implications, and Prospects*, Editor of Special Theory Forum in Journal of Management, n.17-1991, pp. 97-211
- BARNEY, J.B.; WRIGHT, M., KETCHEN JR., D.J., *The resource-based view of the firm: Ten years after 1991*. Journal of Management; n.27-2001 (6), pp. 625–641
- BAUMAN, Z., *Globalization. The Human Consequences*, Polity Press-Blackwell Publishers, Cambridge-Oxford, 1998; trad. it. *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Laterza, 1999
- BAUMAN, Z., *Liquid Modernity*, Polity Press, 2000, trad. it. *Modernità liquida*, Laterza, 2002
- BERQUE A., *Médiance de milieux en paysages*, Géographiques Reclus, 1990

- BIANCO, S., PREITE, A., NATALI, E., *Antropizzazione pre-protostorica nell'alta valle dell'Agri*, 2010, in F. TARLANO (a cura di), Atti della Giornata di Studi "Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità", (Castello Sanseverino, 25 Aprile 2009, Grumento Nova, Potenza), Bologna, pp. 21-38
- BOCCELLA, N., IMBRIANI, C., *La spesa regionale per il turismo: efficacia e indicazioni per la governance in Studi e Ricerche per il Mezzogiorno*, Rassegna Economica 1 / 2012, Turismo, fattore economico di sviluppo locale. Alcuni approfondimenti su Governance, Tematismi e Aspetti infrastrutturali
- BONESIO, L., *Documento Preliminare per la Commissione Epistemologica*, Settembre 2011
- BREIDENBACH, J., ZUKRIGL, I., *La Dinamica della Globalizzazione culturale*, 2000
- BRUNDTLAND G.H. et. al., *Il futuro di noi tutti. Rapporto della commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo*, Bompiani, 1988
- CANTONE, L. (a cura di), *Strategie di sviluppo integrato dei territori : il sistema locale dei Campi Flegrei*, Il Mulino, 2005
- CINQUINI L., DI MININ A., VARALDO R. (a cura di), *Nuovi modelli di business e creazione di valore. La scienza dei servizi*, Springer Verlag, 2011
- CLERICI, L. (a cura di), *Il Viaggiatore meravigliato*, Il Saggiatore, 1999
- CNEL, *Laboratori territoriali. I Patti Territoriali e lo sviluppo locale*, Roma, 1998
- CODA, V., INVERNIZZI, G., MOLTENI, M., *Studi ed esperienze di imprenditorialità interna. Idee guida per lo sviluppo di risorse imprenditoriali*, in *Economia & Management*, n. 6-1992
- COPPOLA, S. F., CAPASSO, S., *Turismo & Mezzogiorno. Caratteri strutturali, potenzialità e dinamiche competitive dei contesti turistici meridionali*, Giannini, 2009
- CORBETTA P., *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*, Il Mulino, 1999
- CORRADO, F. (a cura di), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Alinea Editrice, 2006
- COVIELLO, R., *Memoria sulla questione delle aree interne del Sud: la metamorfosi della Basilicata* in, SVIMEZ, 2012
- D'AURIA, A., *Quando i grandi attrattori non diventano un sistema*, Mezzogiorno Europa, n. 1-2012, pp. 38-39
- DE ROSE, C., *L'analisi del territorio nella programmazione degli interventi di sviluppo agricolo. Guida all'uso degli indicatori*, realizzato da INEA nell'ambito del Programma

Operativo Multiregionale attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura Misura 5.1 Reg. CEE n. 2052/88 - Obiettivo 1 Quadro Comunitario di Sostegno 1994/99

DEANDREIS, M., *Il turismo: una risorsa per il territorio* in Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Rassegna Economica 1 / 2012, Turismo, fattore economico di sviluppo locale. Alcuni approfondimenti su Governance, Tematismi e Aspetti infrastrutturali

DELEUZE, G., GUATTARI, F., *Mille plateaux*, Les Éditions de Minuit, 1980; trad. it. *Mille piani*, Cooper & Castelvechi, 2003. Il concetto di territorializzazione verrà approfondito nel paragrafo successivo

DELLA CORTE V., *La gestione strategica e le scelte di governo di un'impresa tour operator*, CEDAM, 2004

DELLA CORTE V., *L'impresa e i Sistemi Turistici: il management*, Egea, 2009

DELLA CORTE V., SCIARELLI M., (a cura di), *Risorse, competenze e vantaggi competitivi*, Carocci Ed., 2006, traduzione e adattamento del testo *Gaining and Sustaining Competitive Advantage*, di BARNEY J.B., Prentice Hall

DELLA CORTE V., SCIARELLI M., *Destination management e logica sistemica: un confronto internazionale*, Giappichelli, 2012

DELLA CORTE, V., *Imprese e sistemi turistici – il management*”, Egea, 2009

DEMATTEIS G., *Le metafore della terra: La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, 1985

DEMATTEIS G., *Possibilità e limiti dello sviluppo locale*, in Sviluppo Locale, n. 1, 1994, pp. 10-13

DEMATTEIS G., *Quattro domande sulle risorse territoriali nello sviluppo locale*, in Corrado F.(a cura di), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Alinea, 2005.

DI DOMENICO M.G., *Ecoetica*, Luciano Editore, 2009

DI DOMENICO, M. G., *Danzando sull'Orlo del Mondo*, Luciano Editore, 2004

ENI, *Eni in Basilicata, Local Report 2012*, Potenza, 21 dicembre 2012

FABIETTI, U., *Mondo delocalizzato e antropologia della contemporaneità. Rivisitare il concetto di cultura alla luce delle pratiche e delle rappresentazioni che il mondo contemporaneo rende possibili*, 2000

FERRETTI, V., *L'integrazione tra Analisi Multicriteri e Sistemi Informativi Geografici a supporto delle procedure di valutazione*, EyesReg, Giornale on-line dell' AISRe - Associazione Italiana di Scienze Regionali., Vol.2, N.6, 2012

- FOX, W., *Fondamenti antropocentrici e non antropocentrici nelle decisioni sull'ambiente* in POLI, C., TIMMERMAN, P., (a cura di), *L'etica nelle politiche ambientali*, Gregoriana, 1991
- GIANGRANDE, A., *L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, 2006
- GIDDENS, A., *Runaway World. How Globalization is Reshaping our Lives*, Profile Books, 1999, trad. it. *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, 2000
- GIGERENZER, G., *Rationality for Mortals. How People Cope with Uncertainty*, Oxford University Press, 2008
- GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali, Roma, 27/4/2001, n.3 citato in Globalizzazione. Un mondo migliore? Logos Press, 2003
- GOVERNA, F., *Risorse e potenzialità territoriale nella costruzione dell'azione collettiva* in CORRADO, F., (a cura di), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Alinea Editrice, 2006
- GUI TOUNI A., MARTEL J. M., *Tentative Guidelines to Help Choosing an Appropriate MCDA Method*, European Journal of Operational Research, 1998
- HANNERZ, U., *Cultural Complexity. Studies in the Social Organization of Meaning*, Columbia University Press, 1992; trad. it. *La complessità culturale. L'organizzazione sociale del significato*, Il Mulino, 1988
- HANNERZ, U., *Transnational Connections. Culture, People, Places*, Routledge, 1996; trad. it., *La diversità culturale*, Il Mulino, 2001
- HEIDEGGER, M., *Die Frage nach der Technik*, 1954, trad. it. *La questione della tecnica*, in *Saggi e discorsi*, Mursia, 1976
- HOWE, C., W., *Benefit-Cost Analysis for Water System Planning*, American Geophysical Union, 1971
- JEAN (CARITAT MARQUIS DE) CONDORCET, *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*, 1775, trad. it. *Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano*, Editori Riuniti, 1995
- JONAS, H., *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisatio*, Suhrkamp, 1979, trad. it. *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di PORTINARO P.P., Einaudi, 1990
- Legambiente Basilicata, Dossier del Convegno "Petrolio in Val d'Agri. Come recuperare i ritardi su controlli, sicurezza e sviluppo territoriale?" 8 gennaio 2013

- LEONE, L., PREZZA, M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, 2003
- LEWIN, K., *Principles of topological psychology*, McGraw-Hill, 1936; trad.it. *Principi di Psicologia Topologica*, Edizioni O.S., 1961
- MAGNAGHI, A., (a cura di), *Il territorio dell'abitare: lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, 1990
- MAGNAGHI, A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, 2012
- MAGNAGHI, A. (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, 2007
- MAGNAGHI, A. *Il Progetto locale*, Bollati Boringhieri, 2000
- MALCZEWSKI, J., *GIS and multicriteria decision analysis*, John Wiley & Sons Inc. New York, 1999
- MANCO, L. S., *La Basilicata della nuova programmazione e il Progetto Marinagri*, Consiglio Regionale della Basilicata, 2009
- MARTINI U., *Management dei sistemi territoriali. Gestione e marketing delle destinazioni turistiche*, Giappichelli Editore, 2005
- MARTINI, U., *Management dei sistemi territoriali*, Giappichelli, 2005
- MATARAZZO, M., MIGLIACCIO, M., ROSSI, M., *Dal progetto al prodotto: prospettive di sviluppo del turismo nel Sannio*, in SCIARELLI, S., *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, 2007
- MCLUHAN, M., *Understanding Media: The Extensions of Man*, New American Library, 1964, trad. it. (a cura di) CAPRIOLO, E., *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, 1999
- MILONE, A., BILANZONE, C., *La valutazione di impatto ambientale. Disciplina attuale e prospettive*, Piacenza, 2003.
- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, *La nuova programmazione economica e il Mezzogiorno*, premessa di Carlo Azeglio Ciampi, introduzione di Fabrizio Barca, Donzelli, Roma 1998
- MORIN, E., *La Méthode vol. 5. L'Humanité de l'Humanité. Tome 1. L'identité humaine*, 2001, trad. it. LAZZARI, S., *Il metodo-L'identità umana*, vol. 5, Raffaello Cortina Editore, 2002
- NAESS, A., *Økologi, samfunn og livsstil*, 1974, trad. it. *Ecosofia*, Red Edizioni, 1994

- NE Nomisma Energia. *Tassazione della produzione di gas e petrolio in Italia: un confronto*. 30 gennaio 2012
- NORMANN, R., *Management for Growth*, John Wiley & Sons, 1977, trad. it., *Le condizioni di sviluppo dell'impresa*, Etas Libri, 1979
- PAGANO, U., *La globalità del potere globale*, in Sibilio R. (a cura di), *Il mondo è cambiato*, Giappichelli, 2011
- PENCARELLI, T., FORLANI F., *Il marketing dei distretti turistici-sistemi vitali nell'economia delle esperienze*, Sinergie, 2003
- PENCARELLI, T., *Marketing e performance nell'industria turistica*, Quattroventi, 2001.
- Rapporto di ricerca FEEM - enerAGRIa: *il parco dell'energia della Val d'Agri. Analisi della domanda potenziale*, settembre 2011
- Rapporto SVIMEZ 2005 sull'economia del Mezzogiorno
- Rapporto SVIMEZ 2006 sull'economia del Mezzogiorno
- Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno
- Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno – Sintesi
- RAY, A., *Cost-Benefit Analysis; Issues and Methodologies*, The Johns, Hopkins University Press, 1984
- ROSSI, P. (a cura di), *Il concetto di cultura. I fondamenti teorici della scienza antropologica*, Einaudi, 1970
- SCHMID, A. A., *Benefit-Cost Analysis: A Political Economy Approach*, Westview Press, 1989
- SCIARELLI, S., *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, 2007
- SEN., A., *Freedom and Globalization*, 2002, trad. It. *Globalizzazione e Libertà*, Mondadori, 2002
- SILVERMAN, S. F., *Agricultural Organization, Social Structure, and Values in Italy: Amoral Familism Reconsidered*, 1968.
- SIMMEL G., *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Duncker & Humblot, 1908, trad. it. GIORDANO, G., (a cura di), *Sociologia*, Edizioni di Comunità, 1989
- Sintesi delle relazioni del convegno “*Tutela del territorio tra petrolio, acqua e sismicità in alta Val d'Agri*”, Viggiano, 19.01.2013

SODERSTROM, O., *I beni culturali come risorse sociali di progetti territoriali*, in CALDO C., GUARRASI V. (a cura di), *Beni Culturali e Geografia*, Pàtron, 1994

TOMLINSON, J., *Globalization and Culture*, Chicago University Press, 1999, trad. it. *Sentirsi a casa nel mondo*, Feltrinelli, 2001

WEIHRICH, H., *The TOWS Matrix. A Tool for situational analysis*, Long Range Planning, Pergamon Press Ltd, 15 (2), 1982, pp. 54-66

WERNERFELT, B., *A resource-based view of the firm*, Strategic Management Journal, Vol.5, 1984, pp. 171-180

World Tourism Organization (WTO), *A Practical Guide to Tourism Destination Management*, Madrid, 2007

RIFERIMENTI NORMATIVI

Accordo di Programma per la gestione delle risorse idriche condivise tra Basilicata e Puglia dalla data di sottoscrizione ai recenti sviluppi, 5 agosto 1999

Carta Forestale Regione Basilicata

Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale. Progetto speciale per il Mezzogiorno interno. Roma, Cassa per il Mezzogiorno, 1981

Commissione Europea, Guida pratica alla prospettiva regionale in Italia, 2002

Comunicazione della Commissione, 25 luglio 2001, Governance europea – Un libro bianco, COM(2001)

Delibera di Giunta Regionale 459 del 17/03/2003 “Approvazione Linee guida per la costituzione, il riconoscimento e l'attivazione delle aree prodotte e per la promozione integrata”

Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 dicembre 2007

Decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 – Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività

Decreto legislativo 152/06 e precedenti sino al Decreto del Presidente della Repubblica 236/88

Decreto Ministeriale 28 dicembre 2005

Delibera della Giunta Regionale Basilicata 7 agosto 2003, n. 1531 - "POR Basilicata 2000-2006 –Approvazione dell'Accordo di Programma relativo alla prima fase di attuazione del progetto integrato territoriale dell'area Val D'Agri - Autorizzazione alla sottoscrizione"

Legge 14 maggio 1981, n. 219. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti

Legge 16 maggio 1970, n. 281. Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario

Legge 2 maggio 1976, n. 183. Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80

Legge 29 marzo 2001, n. 135, Riforma della legislazione nazionale del turismo, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 20 aprile 2001

Legge 8 luglio 1986, n. 349, Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001

Legge Regionale (Regione Basilicata) 8 agosto 2012, n. 16 "Assestamento del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2012 e del Bilancio pluriennale per il triennio 2012/2014"

Legge regionale 30 dicembre 2010, n. 33 - Disposizioni per la formazione del Bilancio di Previsione Annuale e Pluriennale della Regione Basilicata - Legge Finanziaria 2011

Linee Guida V.I.A. Parte Generale. A.N.P.A (oggi APAT) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 18 Giugno 2001

Memorandum di intesa Stato-Regione Basilicata per la accelerazione dello sviluppo regionale attraverso politiche aggiuntive di sviluppo industriale, generatore di occupazione, di incremento della dotazione infrastrutturale, di investimenti in ricerca e innovazione, connesse alla ricerca e coltivazione delle fonti fossili in Basilicata. 29 aprile 2011

Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, Programma di Sviluppo del Mezzogiorno

Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, marzo 2007

N. 140 Ricorso per legittimità costituzionale 11 ottobre 2012. Ricorso per questione di legittimità costituzionale depositato in cancelleria l'11 ottobre 2012 (del Presidente del Consiglio dei ministri).

Piano di Offerta Integrata di Servizi Ambito Val D'agri-P.O. Fesr 2007-2013-Asse VI – Inclusione Sociale

PIOT “Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese”

Programma Operativo "Val d'Agri-Melandro-Sauro-Camastra - Linea di intervento D - "Sostegno alle attività produttive", 2011

Programma Operativo 2007 - 2013 | FESR Fondo Europeo Di Sviluppo Regionale - Regione Basilicata - Regolamento (CE) n° 1080/2006 - Regolamento (CE) n° 1083/2006 - Decisione C (2007) n° 6311 del 07/12/2007 - Modificato con Decisione C (2010) n° 884 del 02/03/2010

Programma Operativo Regionale - P.O.R. Basilicata 2000-2006. Decisione C (2000) 2372 del 22/08/2000 modificata da ultimo con Decisione C(2009)1112 del 18/02/2009. Potenza, giugno 2009

Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013

Regione Basilicata, Comunità Europea. Progetto Integrato Territoriale (PIT) Val D'agri. Allegato 1. Formulario del Progetto

Trattato di Maastricht. Trattato sull'Unione Europea, 7 febbraio 1992

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

www.aptbasilicata.it

www.basilicatasacra.it

www.federica.unina.it

www.fse.basilicata.it

www.grumentum.net

www.ontit.it

www.osservatoriovaldagri.it

www.parcoappenninolucano.it

www.pofesr.basilicata.it.

www.regione.basilicata.it.

www.sitiunesco.it

www.touringclub.it

www.turismo.regioni.it..

www.treccani.it.

www.valdagriturismo.com

INDICI TABELLE E FIGURE

ELENCO TABELLE

3.1 - L'Analisi Multi Criteri spaziale: limiti e potenzialità	43
3.2 - Individuazione delle fonti di vantaggio competitivo sostenibile secondo il VRIO framework	50
3.3 - La relazione tra il VRIO framework ed i punti di forza e debolezza organizzativi	51
3.4 - La relazione tra il VRIO framework ed i punti di forza e debolezza organizzativi.	54
3.5 - La relazione tra il VRIO framework ed i punti di forza e debolezza organizzativi	55
3.6 - Elenco indicatori	59
4.1 - Volumi medi annui ripartiti per regione	75
4.2. Volumi medi annui erogati per uso	76
4.3. Prodotto interno lordo pro capite nelle regioni italiane (calcolati su valori a prezzi correnti nell'anno 2005)	84
4.4 - Prodotto interno lordo (variazioni % medie annue calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2000)	86
4.5 - Elenco Comuni Val d'Agri	90
4.6 - Gettito Royalties (anno 2011). Regione Basilicata	96
4.7 - Gettito Royalties (anno 2011). Regione Basilicata (suddivisione per Comuni)	96
4.8 - Analisi SWOT della Val d'Agri	100
4.9. Elenco dei pozzi appartenenti alla concessione Val d'Agri. Aggiornamento settembre 2012	104
4.10 - Flussi turistici in Val d'agri 2011	115
4.11 - Flussi turistici in Val d'agri 2012	117

4.12. Analisi del movimento turistico in Val d'agri nel 2012	
117	
4.13 - Le categorie di attori del turismo presenti in Val d'Agri	122
4.14 - Le tipologie di turismo praticabili in Val d'Agri	138

ELENCO FIGURE

4.1 Mappa dei Comuni della Val d'Agri	91
4.2 - Planimetria delle dorsali di collegamento, con l'indicazione dei nomi dei pozzi e delle condotte completate e da realizzare	106
4.3 - Centro Oli Val d'Agri e bacini idrici circostanti	108